



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 137 del 19 maggio 2010.

“Programma Regionale per l’Internazionalizzazione, PRINT Sicilia,
Approvazione – Conferma incarico responsabile SPRINT Sicilia”.

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n.28 e 10 aprile 1978, n.2;

VISTO il proprio Regolamento interno;

VISTO l’articolo 50 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41 e successive
modifiche;

VISTA la legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed
integrazioni;

VISTO il D.P.R. 9 febbraio 2001, n. 161, concernente: “Regolamento di
semplificazione dei procedimenti relativi alla concessione di agevolazioni,
contributi, incentivi e benefici per lo sviluppo delle esportazioni e per
l’internazionalizzazione delle attività produttive” ed, in particolare, l’articolo
2, istitutivo dello Sportello Unico Regionale per l’Internazionalizzazione
delle attività produttive, e l’articolo 7 secondo cui dall’attuazione del
Regolamento non derivano nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato;

VISTA la legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 ed, in particolare, l’art. 20
che autorizza l’Assessorato regionale delle attività produttive, nell’ambito
delle disponibilità di cui al capitolo 342525 del Bilancio della Regione
siciliana, a finanziare le spese relative al “PIANO di attività dello SPRINT
Sicilia”, comprensive delle spese di funzionamento dello Sportello, delle
spese relative alla dotazione dei beni strumentali necessari allo sviluppo delle
attività e delle spese relative al personale assegnato inclusi i relativi costi di



missione;

VISTA la legge regionale 22 dicembre 2005, n. 20 concernente “Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32”, ed, in particolare, l’articolo 1;

VISTO il Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio dell’11 luglio 2006;

VISTA la legge regionale 6 agosto 2009, n. 9;

VISTA la legge regionale 12 maggio 2010, n. 12 : “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l’anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012”;

VISTO il Decreto n. 20/Gab. del 2 marzo 2009, pubblicato per estratto sulla G.U.R.S. n. 14 del 3 aprile 2009, con il quale l’Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca ha nominato il sig. Maurizio Ninfa responsabile dello Sportello per l’internazionalizzazione delle imprese – Sprint Sicilia;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 348 del 29 ottobre 2002 con la quale è stato determinato il compenso per gli esperti del Presidente e la successiva deliberazione n. 195 del 17 luglio 2003 di modifica, nonché il relativo D.P.Reg. n. 3507 dell’8 ottobre 2003 di emanazione delle stesse;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 485 del 27 novembre 2009 relativa a “Documento Unitario di Programmazione della politica regionale della Regione Siciliana (DUP 2007-2013). Condivisione”.

VISTA la nota prot. n. 914 del 24 marzo 2010 con la quale l’Assessorato regionale delle attività produttive trasmette, per l’approvazione, il documento “Programma Regionale per l’Internazionalizzazione – PRINT Sicilia” con allegato il relativo : “Piano di Azione del PRINT Sicilia”



(Allegato "A");

CONSIDERATO che il suddetto documento, come rappresenta l'Assessorato regionale delle attività produttive, è stato ridefinito sulla base di un modello messo a punto nel precedente periodo di programmazione 2000-2006 con il contributo del progetto di assistenza tecnica a supporto della internazionalizzazione delle Regioni Obiettivo 1 del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero delle Attività Produttive, nell'ambito del progetto Operativo "Italia internazionale - Sei Regioni per cinque Continenti" ed, in particolare, presenta :

- il nuovo quadro di riferimento della programmazione comunitaria e nazionale 2007-2013 che innova profondamente la strategia della politica regionale di coesione, i suoi obiettivi e gli strumenti operativi;
- l'aggiornamento degli scenari di riferimento dell'economia internazionale, tenendo conto dell'attuale crisi mondiale ancora in corso sulla base dei dati aggiornati del Rapporto ICE 2008-2009 e della relazione previsionale e programmatica presentata dal Ministro dell'Economia al Parlamento nel mese di settembre 2009;
- il quadro di riferimento della programmazione regionale con richiamo alle principali linee di intervento in materia di internazionalizzazione e al Documento Unitario di Programmazione (DUP Sicilia 2007-2013) approvato dalla Giunta regionale con la citata delibera n. 485 del 27 novembre 2009 che costituisce lo strumento di attuazione della politica regionale unitaria e lo strumento di coordinamento dei diversi programmi operativi che interessano la Sicilia;

CONSIDERATO, altresì, che nel predetto "Programma regionale per



l'Internazionalizzazione", la strategia e gli obiettivi del PRINT Sicilia sono ridefiniti sulla finalità di un necessario riposizionamento competitivo del "Sistema Sicilia" come parte integrante del "sistema Paese" e, pertanto, il PRINT Sicilia viene ad assumere il duplice carattere di strumento di coordinamento delle scelte relative al riposizionamento del SISTEMA SICILIA, in termini di apertura internazionale e attrazione di investimenti, nel quadro della politica regionale unitaria, nonché di strumento di coordinamento delle attività poste in essere in questa direzione, dagli attori del sistema (istituzioni, imprese, università e comunità locali);

CONSIDERATO, inoltre, che nell'allegato "Piano di azione del PRINT Sicilia" si rappresenta che lo SPRINT Sicilia e la sua rete si pongono come "lo strumento operativo di cui si avvarrà il PRINT per le scelte relative al riposizionamento del SISTEMA SICILIA in termini di apertura internazionale e attrazione di investimenti nel quadro della politica regionale unitaria", e che il rafforzamento dello SPRINT e della sua rete, costituisce "azione cardine a supporto della messa a sistema degli interventi regionali per l'internazionalizzazione e sarà realizzato mediante l'attivazione della linea d'intervento 5.2.1.4 del P.O. FESR 2007/2013";

RITENUTO di approvare il "Programma Regionale per l'Internazionalizzazione" ed il relativo "Piano di azione", proposto dall'Assessore regionale per le attività produttive con la sopra citata nota n. 914/2010, e ritenuto, altresì, al fine della piena operatività dello SPRINT Sicilia e della sua rete, di confermare l'incarico di responsabile dello SPRINT Sicilia, conferito con il Decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca n. 20/Gab. del 2 marzo



2009, e di corrispondere a detto responsabile una indennità commisurata a quella degli esperti del Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 50 della legge regionale n. 41/1985, di cui alla deliberazione n. 195 del 17 luglio 2003, oltre al rimborso spese di missione, a valere sulla disponibilità del capitolo 342525 del Bilancio della Regione;

DELIBERA

per quanto esposto in preambolo :

- di approvare il “Programma Regionale per l’Internazionalizzazione – PRINT Sicilia” ed il relativo “Piano di azione”, in conformità alla proposta dell’Assessore regionale per le attività produttive di cui alla nota prot. n. 914 del 24 marzo 2010, allegato “A” alla presente deliberazione;
- di confermare l’incarico di responsabile dello SPRINT Sicilia, conferito con il Decreto dell’Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca n. 20/Gab. del 2 marzo 2009 e di corrispondere a detto responsabile una indennità commisurata a quella degli esperti del Presidente della Regione, ai sensi dell’art. 50 della legge regionale 29 ottobre n. 41/1985, di cui alla deliberazione n. 195 del 17 luglio 2003, oltre al rimborso spese di missione, a valere sulla disponibilità del capitolo 342525 del Bilancio della Regione.

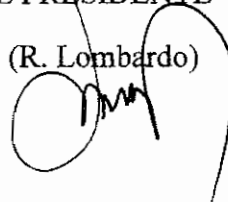
IL SEGRETARIO

(R. Barberi)



IL PRESIDENTE

(R. Lombardo)



MTC

ORIGINALE

ATTI AMMINISTRATIVI REGIONALI

St 3
23/04/2010

REPUBBLICA ITALIANA



MINISTERO REGIONALE 137/2010-5 10/03/2010 A PAGI 1

Regione Siciliana
Assessorato delle Attività Produttive
Ufficio di Gabinetto

Prot: 914/gob

24 MAR 2010

OGGETTO: Programma Regionale per l'Internazionalizzazione

Alla Presidenza della Regione
- Ufficio di Segreteria di Giunta
Piazza Indipendenza
Palermo

e p. c. Al Presidente della Regione
Palermo

Per l'esame e la conseguente approvazione della Giunta Regionale si trasmette il Programma in oggetto indicato.

L'Assessore
(Dott. Marco Venturi)

PRESIDENZA REGIONE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
23 APR 2010
SMISTAMENTO
N. 4045

23 APR 2010
1521



SECRETARIO

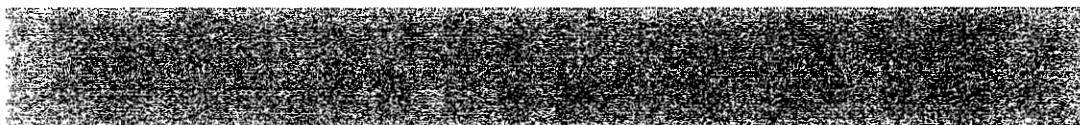
..... 137, 145, 150 A 2



REGIONE SICILIANA

PRINT SICILIA

PROGRAMMA REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE



Bozza per condivisione



BM 100

DELIBERAZIONE N. 137 del 19.5.10 ... A ... pag. 3

Documento elaborato dal Dipartimento delle attività produttive (ex - Servizio 10 S PRINT) della Regione Siciliana, con il supporto dell'assistenza tecnica del Dipartimento Programmazione, dello SPRINT Sicilia e del Gruppo Interdipartimentale allargato ai referenti PRINT



[Handwritten signature]
SECRETARIO

PROGRAMMA REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE (PRINT)



INDICE

.....	1
REGIONE SICILIANA.....	1
.....	1
Programma Regionale per l'Internazionalizzazione.....	1
PROGRAMMA REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE (PRINT).....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3



SECRETARIO

INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INDICE.....	3
INTRODUZIONE.....	7
1. L'ESPERIENZA DEL PRINT SICILIA (2006-2008).....	9
1.1 LA STRUTTURA DEL PRINT SICILIA.....	9
1.2 LE REALIZZAZIONI DI MAGGIORE RILIEVO.....	10
1.2.1 AZIONI RELATIVE AL PRIMO OBIETTIVO STRATEGICO "DEFINIRE L'ORGANIZZAZIONE REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE".....	10
1.2.1.1 Lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese (SPRINT).....	10
1.2.1.2 I Progetti Paese.....	11
1.2.1.3 Attrazione degli investimenti.....	14
1.2.1.4 Il progetto AGIRE POR.....	14
1.2.1.5 Cooperazione e solidarietà internazionale.....	14
1.2.1.6 Programmi regionali di promozione internazionale.....	16
1.2.1.7 Cooperazione con i Siciliani nel mondo.....	19
1.2.2 AZIONI RELATIVE AL SECONDO OBIETTIVO STRATEGICO "FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE DEI SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO".....	24
1.2.2.1 Internazionalizzazione dei sistemi locali e dei distretti produttivi.....	24
1.2.3 AZIONI RELATIVE AL TERZO OBIETTIVO "RAFFORZARE LA DIMENSIONE MEDITERRANEA".....	27
1.2.3.1 Politecnico del Mediterraneo.....	27
1.2.3.2 Cooperazione E PARTENARIATI mediterranei.....	28
1.2.3.3 Politiche per l'integrazione.....	31
1.2.3.4 Logistica.....	31
2. IL NUOVO QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE 2007-2013	32
2.1 LA POLITICA REGIONALE DI COESIONE EUROPEA	32
2.3 I NUOVI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE EUROPEA ESTERNA E ALLO SVILUPPO.....	33
2.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO NAZIONALE (OSN) 2007-2013.....	35
2.2.1 L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA DEL OSN PER IL 2007-2013.....	35
2.2.2 LA PRIORITÀ 9 DEL OSN "APERTURA INTERNAZIONALE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI, CONSUMI E RISORSE".....	36
3. I NUOVI SCENARI DI RIFERIMENTO DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE	39
3.1 GLI SCAMBI E GLI INVESTIMENTI INTERNAZIONALI SULLA BASE DEL RAPPORTO ICE 2008/2009.....	39
3.2 L'UNIONE EUROPEA	41
3.3 LE POLITICHE COMMERCIALI.....	42
3.4 L'ITALIA: ANALISI MACROECONOMICA.....	44



SECRETARIO

3.4.1	Aree e principali paesi.....	47
3.4.2	Settori e imprese.....	49
3.5	IL CONTESTO SICILIANO.....	52
4	LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	60
4.1	INTESA GOVERNO-REGIONI IN MATERIA DI ATTIVITÀ INTERNAZIONALI.....	60
4.2	LINEE-GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE PER LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO 2009-2011.....	62
4.2.1	Settori prioritari d'intervento.....	63
4.2.2	Aree geografiche prioritarie.....	64
4.2.3	Strumenti.....	66
4.2.4	Cooperazione decentrata.....	69
5	UN QUADRO DI SINTESI DEI PRINCIPALI STRUMENTI NAZIONALI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE IN CAPO AL MISE E ALLE REGIONI 72	
5.1	GLI STRUMENTI OPERATIVI TRADIZIONALI.....	72
5.2	IL RUOLO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO: LE NOVITÀ IN MATERIA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO - ACCORDI CON LE REGIONI.....	76
5.2.1	"Linee direttrici del MISE per l'attività promozionale 2008-2010".....	78
5.2.2	L'Accordo quadro in materia di internazionalizzazione fra MISE, ICE e Regioni...79	
5.2.3	Gli sportelli regionali per l'internazionalizzazione delle imprese (SPRINT).....	82
5.2.4	Accordo quadro MISE, ICE e CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane).....	83
5.4	LA NUOVA NORMATIVA PER LO SVILUPPO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE.....	84
6	UN QUADRO DI SINTESI DELLE PRINCIPALI STRATEGIE E AZIONI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN SICILIA 2007-2013	87
6.1	IL PO FESR 2007-2013.....	87
4.1.1	LE PRINCIPALI LINEE di intervento.....	93
6.2	IL PO FSE 2007-2013.....	94
6.2.1	LE PRINCIPALI LINEE di intervento.....	95
6.3	IL PSR SICILIA 2007-2013.....	97
6.3.1	LE PRINCIPALI LINEE di intervento.....	97
6.4	IL PO FEP SICILIA 2007-2013.....	98
6.4.1	LE PRINCIPALI LINEE di intervento.....	98
6.5	I PROGRAMMI DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA.....	101
6.5.1	Il PO di cooperazione transfrontaliera Italia Malta.....	101
6.5.2	Il PO Med'.....	103
6.5.3	Interreg IV C.....	104
6.6	I PROGRAMMI DI VICINATO ENPI.....	106
6.6.1	Il PO ENPI Italia Tunisia.....	106
6.6.2	Il Programma ENPI CBC Med.....	107



[Handwritten Signature]
SECRETARIO

6.7 LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ PROMOZIONALI AL L'ESTERO.....	109
6.7.1. AGRICOLTURA	109
6.7.2. Dipartimento pesca.....	110
6.7.2. ATTIVITA' PRODUTTIVE.....	111
6.7.3 Il Programma di promozione all'estero del DIPARTIMENTO turismo	112
7. RIDEFINIZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI OBIETTIVI DEL PRINT.....	114
7.1 le Indicazioni strategiche del OSN 2007-2013	114
7.2 la ridefinizione degli obiettivi e degli indirizzi operativi del print sicilia.....	114
7.2 RIDEFINIZIONE DELLA STRUTTURA DEL print.....	116
7.4 RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI DI GOVERNO DEI PROCESSI DI APERTURA INTERNAZIONALE DEL SISTEMA SICILIA.....	118
7.4.1 CONCENTRAZIONE IN CAPO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE DELLA FIRMA DI ACCORDI DI RILEVANZA INTERNAZIONALE	118
7.4.2 Il Comitato per l'internazionalizzazione dell'economia siciliana ed il gruppo interdipartimentale.....	119
7.4.4 Strumenti per l'attrazione di investimenti.....	122
7.5 FAVORIRE LA COMPETITIVITA' INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO.....	126
7.5.1 L'esigenza di un nuovo approccio strategico.....	126
7.5.2 selezione delle Aree "Focus" prioritarie e dei settori prioritari.....	128
7.5.3 "PROGETTI SETTORE".....	130
7.5.4 "PROGETTI PAESE".....	135
7.5.5 Lo sportello per l'internazionalizzazione (SPRINT SICILIA).....	136
7.6 RETI DELLA COOPERAZIONE EUROPEA ED INTERNAZIONALE.....	138
7.6.1 I PROGETTI DEI PROGRAMMI DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA E di vicinato ENPI.....	138
7.6.2 RETI per l'innovazione.....	139
8.3. Rafforzare e razionalizzare le reti di cooperazione internazionale del Sistema Sicilia	140
8.1 RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI DI GOVERNO DEI PROCESSI DI APERTURA DEL SISTEMA SICILIA.....	
8.2 SERVIZI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE, DELLE FILEIRE E DEI DISTRETTI PRODUTTIVI DEL SITEMA SICILIA.....	
8.3 RAFFORZARE E RAZIOANALIZZARE LE RETI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DEL SSTEMA SICILIA.....	

 
SECRETARIO

CONTRIBUTO TECNICO A SUPPORTO DELLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE REGIONI

Il PRINT Sicilia è stato ridefinito sulla base di un modello messo a punto nel precedente periodo di programmazione 2000-2006 con il contributo del progetto di assistenza tecnica a supporto della internazionalizzazione delle Regioni Ob.1 del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dell'Attività Produttiva, nell'ambito del Progetto Operativo "Italia internazionale - Sei Regioni per cinque Continenti"; il documento presenta:

I riferimenti alla sua ricca e articolata esperienza di attuazione nel periodo 2006-2008 (Cap.1), che evidenzia anche una certa dispersività dei processi di internazionalizzazione della Sicilia e della strumentazione operativa, rendendo difficoltosa una valutazione dei risultati effettivi.

Il nuovo quadro di riferimento della programmazione comunitaria e nazionale 2007-2013 che innova profondamente la strategia della politica regionale di coesione, i suoi obiettivi e gli strumenti operativi.

L'aggiornamento degli scenari di riferimento dell'economia internazionale, tenendo conto dell'attuale crisi mondiale ancora in corso sulla base dei dati aggiornati del Rapporto ICE 2008-2009 "L'Italia nell'economia internazionale" e della relazione previsionale e programmatica presentata dal Ministro dell'Economia al Parlamento a settembre 2009 "L'economia italiana nel 2010".

Il quadro di riferimento della programmazione regionale con richiamo alle principali linee di intervento in materia di internazionalizzazione e al Documento Unitario di Programmazione (DUP Sicilia 2007-2013) approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 485 del 27 novembre 2009 che costituisce lo strumento di attuazione



SECRETARIO

della politica regionale unitaria e lo strumento di coordinamento dei diversi programmi operativi che interessano la Sicilia.

La strategia e gli obiettivi del PRINT ridefiniti **sulla finalità di un necessario riposizionamento competitivo del "SISTEMA SICILIA"** come parte integrante del "sistema Paese". Il PRINT Sicilia viene ad assumere un duplice carattere:

- a) strumento di coordinamento delle scelte relative al riposizionamento del SISTEMA SICILIA, in termini di apertura internazionale e attrazione di investimenti, nel quadro della politica regionale unitaria;
- b) strumento di coordinamento delle attività poste in essere, in questa direzione, dagli attori del sistema (istituzioni, imprese, Università, e associazionismo).

Infine vengono evidenziate nelle conclusioni alcune indicazioni operative per la formulazione del Piano di azione annuale.

The image shows a circular official stamp on the left, which is partially faded and difficult to read. To the right of the stamp is a handwritten signature in black ink, consisting of several fluid, overlapping strokes.

LA STRUTTURA DEL PROGRAMMA REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

1.1 LA STRUTTURA DEL PRINT SICILIA

Il Programma Regionale per l'internazionalizzazione - PRINT Sicilia - approvato con Delibera di Giunta n. 51 del 13 febbraio 2006 è stato costruito sulla base del Documento di indirizzo strategico¹ e del modello messo a punto nel



precedente periodo di programmazione 2000-2006 dal progetto di assistenza tecnica a supporto della internazionalizzazione delle Regioni Ob.1 del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dell'Attività Produttiva, nell'ambito del Progetto Operativo "Italia internazionale - Sei Regioni per cinque Continenti".

La struttura del PRINT Sicilia, che ha anticipato per molti versi la programmazione 2007-2013 e copre lo stesso arco temporale, si è articolata su tre obiettivi strategici, ai quali sono stati connessi le azioni più rilevanti, sintetizzate come nella seguente tabella:

¹ Documento di indirizzo strategico per la definizione ed implementazione del PRINT, promosso dall'Assessore Regionale alla Cooperazione (ora Assessore alle attività produttive) di concerto con l'Assessore con delega alla Programmazione, approvato con deliberazione della giunta di Governo 13 febbraio 2006



IL SEGRETARIO

137 14.5.10 A. 11.

Obiettivi strategici	Aree tematiche connesse
Definire l'organizzazione regionale per l'internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none">- Servizi per l'internazionalizzazione: Attrazione investimenti- I progetti paese - SPRINT- Cooperazione e partenariato: cooperazione e solidarietà internazionale -- coordinamento reti transnazionali tematiche- Promozione, comunicazione e immagine: politiche di promozione - comunicazione con i siciliani nel mondo
Favorire la competitività internazionale dei sistemi locali di sviluppo	<ul style="list-style-type: none">- Servizi per l'internazionalizzazione dei sistemi locali di sviluppo, dei cluster di PMI e dei distretti produttivi- Formazione, ricerca e innovazione per l'internazionalizzazione
Rafforzare la dimensione mediterranea dello sviluppo	<ul style="list-style-type: none">- Politecnico del Mediterraneo, alta formazione, ricerca e rafforzamento istituzionale scambio nel Mediterraneo- Cooperazione transfrontaliera di prossimità sui temi del patrimonio culturale e ambientale, programmi di bacino - dialogo interculturale- Cooperazione e politiche di integrazione- Riposizionamento della Sicilia, sviluppo della logistica e di network euro mediterranei

1.2 LE REALIZZAZIONI DI MAGGIORE RILIEVO

L'avvio dell'esperienza operativa del PRINT Sicilia ha fatto riferimento, quindi, a specifiche previsioni del POR Sicilia 2000-2006 che hanno consentito di finanziare e realizzare alcune delle azioni suindicate fino a tutto il 2008 e, in forza della proroga accordata a livello comunitario, fino a giugno 2009.

Le più rilevanti azioni realizzate possono essere sintetizzate come di seguito.

1.2.1 AZIONI RELATIVE AL PRIMO OBIETTIVO STRATEGICO "DEFINIRE L'ORGANIZZAZIONE REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE"

1.2.1.1 LO SPORTELLLO REGIONALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE (SPRINT)



SECRETARIO

137 19-5-10 A pag. 12.

E' stato potenziato lo *Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese*, SPRINT², previsto dall'art.24 del d.l. 143/98 e attivato tramite protocollo operativo del 12 novembre 2002 dai soggetti partecipanti (MAP, Regione, ICE, SIMEST, SACE, UNIONCAMERE) con il supporto di 20 esperti in internazionalizzazione al servizio dell'Amministrazione regionale (l'Assessorato per la Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca - ora Assessorato delle attività produttive - , che si è dotato di un nuovo servizio 10S PRINT). Gli esperti hanno svolto attività di sensibilizzazione, informazione e *tutoring* per la partecipazione alle missioni operative "Progetto Paese" e di *reporting*.

E' stato realizzato il sito web www.sprintsicilia.it, implementato e aggiornato nelle sue funzioni di servizio con contenuti differenziati in funzione della sua missione servente rispetto al "Progetto Paese", anche attraverso: attività di *networking* con gli istituti nazionali per l'internazionalizzazione (ICE, SACE, SIMEST), l'Unioncamere e qualificati attori regionali; lo sviluppo di un portale web in lingua con accessi multipli (internationalsicily.com, sprintsicilia.com, tradeinsicily.com, investinsicily.org) e agganci a banche dati italiane ed estere di tipo istituzionale e multisetoriale.

1.2.1.2 I PROGETTI PAESE

Sono stati promossi e attivati *Progetti Paese*³ in Romania, in Tunisia e negli Stati Uniti d'America (USA) e, successivamente in India e nella Federazione Russa. Con l'assistenza tecnica MAE MAP del PON ATAS sono stati realizzati specifici "dossier" per i diversi Paesi. In ciascuno di questi Paesi, con il supporto della Rete Diplomatica Italiana all'Estero e del MAP, sono state organizzate *missioni istituzionali* e *missioni operative* con la partecipazione di aziende dei diversi settori economici, che hanno dato luogo alla stipula di protocolli e accordi.

Progetto Paese Romania

3 Missioni istituzionali e 7 Missioni operative (2007/2008) a Bucarest e Costanza con la partecipazione di 59 imprese siciliane relative alle aree tematiche Cultura e Turismo, Logistica e Trasporti, Agroindustria, Legno e Plastica, ICT ed Elettronica, che hanno dato luogo a 8 protocolli siglati con istituzioni romene.

² Misura 6.06a A1 Azioni preliminari del POR Sicilia 2000-2006

³Misura 6.06a A2 Progetto Paese del POR Sicilia 2000-2006



Progetto Paese Tunisia

3 missioni istituzionali e 9 Missioni operative (2007) a Tunisi, Hammamet e Sfax con la partecipazione di 107 imprese siciliane relative alle aree tematiche Trasporti e Logistica, Marmo e Pietre per l'Edilizia, Tessile e Abbigliamento, Agricoltura e Agroindustria, Agroalimentare e Pesca, ICT ed-Elettronica, Attrazione investimenti e sviluppo locale, Cultura, Ambiente e Turismo (anche con una Missione incoming a Palermo e Catania (2008) cui hanno partecipato 15 Aziende tunisine). Sono stati stipulati 6 protocolli operativi con enti ed organismi della Tunisia (e precisamente API, APIA, FIPA, CEPEX-ME, CCIT ed UTAP).

Progetto Paese Stati Uniti d'America (USA)

2 Missioni istituzionali e 5 Missioni operative a Chicago e Houston (2007) con la partecipazione di 53 Aziende siciliane relative alle aree tematiche ICT, Agroalimentare e Turismo (anche con una Missione incoming) che hanno dato luogo a numerosi protocolli e accordi

- un protocollo d'intesa fra la Fondazione Plaza e lo Smithsonian Museum di Washington per la realizzazione di una serie di iniziative culturali ed eventi dedicate alla Sicilia,
- un protocollo d'intesa fra la Northern University ed il CNR di Messina sull'utilizzo delle energie alternative (idrogeno liquido)
- programmi di collaborazioni internazionali delle Università Siciliane con la Northern University per scambi di studenti e ricercatori, con l'Illinois Institute of Technology sullo sviluppo energie alternative coinvolgendo anche il CNR di Messina, con il Fermilab di Chicago per programmi di studio rivolti a due laureati siciliani in fisica e chimica, grazie ad una borsa di studio messa a disposizione dal NILO, con la Art History University (Chicago) e l' AIA (American Institute of Architects) in relazione a stage per studenti siciliani del Dottorato di Design Industriale della Facoltà Architettura di Palermo da ospitare presso studi professionali di Chicago,
- un accordo per la creazione di uno SPIN OFF industriale finanziato in parte dalla Errant Genetic Therapeutic e dalla Regione Siciliana + Azienda Ospedaliera Cervello, attraverso l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (già Sviluppo Italia)
- un Programma di collaborazione fra la Tisch School of the Arts (Università di New York) e la Film Commission (Ass. beni culturali) + DAMS di Palermo, per la diffusione e promozione di audiovisivi



[Handwritten signature]
SECRETARIO

- un accordo quadro di collaborazione fra la Cook Country e la Provincia Regionale di Palermo per lo scambio di competenze in materia di politiche ambientali
- manifestazione d'interesse da parte della Delta Airlines a valutare l'ipotesi di effettuare un collegamento aereo diretto fra Sicilia e Usa,
- 8 aziende del settore ICT hanno attivato contatti a vario titolo (es. sottoscrizione di accordi riservati, apertura di sedi negli Usa, programmi di cooperazione e scambi commerciali)
- 8 aziende del settore Turismo hanno attivato contatti a vario titolo con Tour Operator Usa
- 10 aziende del settore Agroalimentare hanno concluso accordi commerciali.

Progetto Paese India

1 Missione Istituzionale a New Delhi e 2 Missioni Operative (2008) a New Delhi e Bangalore cui hanno partecipato 19 Aziende relative alle aree tematiche Agroindustria e agroalimentare, ICT, Meccanica, Turismo. Per la Cinematografia sono stati organizzati incontri a Mumbai. E' stata anche realizzata una Missione Incoming a Palermo, alla quale hanno preso parte i rappresentanti Indiani controparti dei settori produttivi siciliani.

Progetto Paese Federazione russa

1 Missione istituzionale ed 1 Missione operativa a Mosca (2008) con la partecipazione di 13 Aziende relative alle aree tematiche Agroalimentare (Vinicolo e dolciario), Abbigliamento di lusso e Abitare (arredamento: mobili, tessuti di arredo per la casa, ceramica per pavimenti di alta qualità, arredi per giardini).

Sono state realizzate anche 2 Missioni Incoming in Sicilia. Nella prima hanno partecipato 17 aziende siciliane, selezionate a mezzo avviso pubblico a manifestazione d'interesse e 13 imprenditori russi, individuati dal RTI aggiudicatario dei servizi a seguito dell'attività di match making (10 operatori di Sistemi Turistici Siciliani, 7 della Nautica e Cantieristica Navale). Nella seconda dedicata all'Imprenditoria Femminile Russa hanno partecipato operatori nel settore Agroalimentare e Tessile



Official stamp and signature of the Sicilian Region.

137 14.5.10 A no 15.

1.2.1.3 ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

E' stato realizzato il progetto **Sistema Informativo per gli Investimenti Diretti Esteri** (S.F.I.D.E.) e, con il contributo di SFC (Sistemi Formativi Confindustria) e ECS (European Center of Study) è stato predisposto un **Piano Regionale per l'Attrattività** che prevede l'istituzione di una Agenzia regionale per l'attrazione degli Investimenti Diretti Esteri, nell'ambito dell'Azione di sistema 5.5 "Azioni di affiancamento e azioni di internazionalizzazione dell'economia e della cultura delle regioni dell'Obiettivo 1" prevista dalla Misura II.2 del Programma Operativo Nazionale "Assistenza Tecnica ed Azioni di Sistema Ob.1 (PON ATAS) finanziato dal FSE.

1.2.1.4 IL PROGETTO AGIRE POR

Un Protocollo d'intesa tra il Ministero del Commercio Internazionale ed il Ministero dello Sviluppo Economico, stipulato 16.2.2007, ha consentito la realizzazione del progetto "*Attivazione Gemellaggi Internalizzazione Esperienze di Successo*" (AGIRE POR) tra le Regioni italiane. L'iniziativa, che trae origine dal PON ATAS⁴ ha promosso l'attivazione di gemellaggi tra le Amministrazioni dell'intero territorio nazionale e le Amministrazioni delle Regioni Obiettivo 1, finalizzati al trasferimento di modelli, procedure e sistemi organizzativi di eccellenza in materia di **governance dei processi di internazionalizzazione delle imprese**, anche in riferimento alla gestione degli sportelli per l'Internazionalizzazione **SPRINT**.

1.2.1.5 COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

L'art. 196 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, stabilisce che la Regione Siciliana partecipa alle attività di cooperazione allo sviluppo e ad interventi di



REGIONE SICILIANA
SECRETARIO

⁴ delibera di finanziamento adottata dal Comitato di Sorveglianza del PON ATAS in data 15 giugno 2004

solidarietà internazionale in conformità agli indirizzi, ai criteri ed ai vincoli stabiliti dalla normativa statale e tenendo conto degli orientamenti e degli atti comunitari in materia ed autorizza il Presidente della Regione a promuovere e finanziare iniziative sul territorio regionale, nonché a sostenere, promuovere e realizzare interventi di aiuto nei Paesi non facenti parte dell'Unione europea, anche in relazione ad eventi eccezionali causati da conflitti armati o calamità naturali. L'insieme delle attività di cooperazione e solidarietà internazionale, che hanno fatto capo ad un Ufficio Speciale oggi assorbito dal Dipartimento regionale della Programmazione, si articola in quattro tipologie di azioni: a) interventi di cooperazione nell'ambito di relazioni bilaterali; b) cooperazione decentrata e partenariati territoriali; c) contributi di solidarietà; d) interventi di emergenza umanitaria.

Nel periodo 2006/2008 sono stati finanziati **44 progetti di cooperazione e solidarietà**: nel **Mediterraneo** e nei **Balcani**: (1 in Albania, 3 in Bosnia – in relazione ad aree tematiche sociali e di protezione ambientale) – **Nord Africa** (2 in Marocco, 1 in Algeria, 1 in Tunisia, 1 in Libia - in relazione ad aree tematiche sociali e di protezione ambientale) – **Medio Oriente** (1 in Libano, 1 in Giordania, 1 in Egitto/Israele – in relazione ad aree tematiche sociali, sanitarie e di protezione ambientale); in **Sud America** (5 in Brasile, 2 in Argentina, 2 in Colombia, 1 in Ecuador, 1 in Salvador - in relazione ad aree tematiche sociali e sanitarie,); nell'**Africa centro-meridionale**: (3 in Burundi, 2 in Congo, 2 in Etiopia, 5 in Tanzania, 2 in Sierra Leone, 1 in Madagascar- in relazione ad aree tematiche sociali, sanitarie, istruzione, cultura, agricoltura, allevamento, pesca).

La Regione Siciliana ha partecipato attivamente al percorso di negoziato e concertazione per la definizione dell'**APQ Paesi del Mediterraneo** (Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto) e dell'**APQ Paesi dei Balcani** (Albania, Serbia, Bosnia Erzegovina) in relazione ad aree tematiche relative allo sviluppo socio-economico, ambiente, dialogo interculturale, Sanità e welfare) ed ha sottoscritto il Protocollo di



A circular stamp is partially visible on the left, and a handwritten signature is written over a rectangular stamp on the right.

Intesa tra il Ministero degli Affari Esteri (MAE) e le Regioni che ha assegnato un finanziamento del FAS ai due programmi ed è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 14 dicembre 2006.

La Regione Siciliana ha realizzato due **Progetti di gemellaggio istituzionale (Twinning) con la Romania**, nell'ambito del Programma di preadesione PHARE rivolti al supporto della capacity building dell'Agenzia per lo sviluppo regionale della Regione Sud Est (partner l'Ufficio Speciale per la cooperazione decentrata) e dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente della stessa regione (partner ARPA Sicilia).

1.2.1.6 PROGRAMMI REGIONALI DI PROMOZIONE INTERNAZIONALE

L'Amministrazione regionale, in virtù di apposite normative di settore, promuove annualmente specifici piani di attività di promozione dei settori produttivi di competenza anche all'estero.

L'Assessorato Cooperazione commercio artigianato e pesca, ha predisposto annualmente 2 programmi promozionali:

- un **programma per la propaganda dei prodotti siciliani**⁵, che riguarda l'attività promozionale in Italia ed all'estero delle produzioni siciliane attraverso missioni istituzionali, commerciali e promozionali; manifestazioni fieristiche, mostre mercato ed esposizioni, vetrine promozionali; eventi speciali, congressi, seminari, convegni; iniziative pubblicitarie ed attività di divulgazione, indagini di mercato. I paesi interessati nell'anno 2008 da missioni internazionali sono stati, per l'agroalimentare: Romania (Bucarest), Regno Unito (Londra); Slovacchia (Bratislava), Lettonia (Riga), Ungheria (Budapest); Germania (Monaco di Baviera - Amburgo), Irlanda (Dublino), Belgio (Bruxelles), Federazione Russa (Mosca), Montecarlo; per la moda: Francia (Parigi), Bulgaria (Sofia), Estonia (Tallin); per il sistema casa multisettoriale: Brasile (Salvador Bahia), Ucraina (Kiev), USA (New York), Costa D'avorio. Nello stesso anno per le fiere internazionali: Germania (Biofach Norimberga), Bulgaria (Interfood and drink Sofia), USA (the international bar show New York), Spagna (Novispana Barcellona), EAU (Big 5 Dubai);
- un **programma di promozione del comparto pesca siciliano**⁶ in ambito mediterraneo ed internazionale attraverso vetrine promozionali, mostre mercato ed esposizioni; iniziative di conoscenza, divulgazione e valorizzazione del settore ittico; comunicazione televisiva e promo

⁵ L.r. 28 giugno 1966, n. 14 e succ. mod ed int.

⁶ le risorse finanziarie sono assicurate da fondi statali (D.lgs. n. 143 del 4.06. 1997) che annualmente vengono ripartiti tra il Dipartimento pesca e il Dipartimento degli interventi infrastrutturali in agricoltura



[Handwritten signature]

pubblicitaria; campagne di informazione scolastica, seminari e convegni a prevalenza scientifica.

Inoltre la **promozione dei prodotti dell'artigianato siciliano**⁷ avviene attraverso la partecipazione diretta a manifestazioni fieristiche nazionali ed internazionali di singole imprese artigiane, consorzi ed associazioni artigiane maggiormente rappresentative. Sono le singole imprese che individuano le manifestazioni alle quali intendono partecipare nei diversi paesi. Nel 2008: Spagna, Germania, Francia, Emirati Arabi Uniti e Giappone;

L'Assessorato agricoltura e foreste predispone annualmente un programma di promozione dei prodotti agro-alimentari siciliani⁸, attraverso le manifestazioni fieristiche di settore più rilevanti nel mondo; missioni commerciali di incoming di operatori commerciali e giornalisti stranieri in Sicilia; workshops tra imprese siciliane ed operatori esteri nei mercati di riferimento più rilevanti per le produzioni siciliane; promozione nei punti vendita di importanti catene di distribuzione estere; azioni di pubbliche relazioni.

In collaborazione con l'ICE sono state organizzate iniziative in Germania (Anuga, Colonia; Fruit Logistica, Berlino); in Francia (promozione vini a Parigi); in Svizzera e nella Repubblica Ceca (enoteche, ristoranti e moderna distribuzione); in Ungheria (GDO); in Canada (Montreal e Toronto, promozione vini); in Giappone (promozione arance rosse); nella Federazione Russa (Mosca e San Pietroburgo, promozione vini); in Marocco. Missioni di incoming in Sicilia di operatori e giornalisti provenienti da Canada, Belgio, Giappone; Cina.

L'Istituto Regionale della Vite e del Vino predispone annualmente un programma di promozione del vino siciliano ed ha partecipato alle seguenti manifestazioni

⁷ art. 57 della l.r. n. 3/86 *Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato siciliano*

⁸ predisposto dal Dipartimento Interventi strutturali sulla base della l.r. n. 32/2000, art.126



fieristiche di settore all'estero(2006-2008): in Germania (Prowein Dusseldorf), in Francia (VINEXPO Bordeaux, VINISUD Montpellier), nel Regno Unito (London Wine Londra), in Bulgaria (Vinaria Plodviv); ha organizzato attività promozionali in Germania (Stuttgart) e, in collaborazione con Veronafi, negli Stati Uniti (Vinitaly US Tour a Chicago, Los Angeles, Las Vegas, New York, Washington D.C), in Giappone (Vinitaly Japan a Tokio) in collaborazione con Cibus di Parma in Cina (Vinitaly China a Shanghai, Pechino, Macao).

L'Assessorato Turismo, Comunicazione e Trasporti predispone **un piano di propaganda turistica** sulla base di un **Programma triennale di sviluppo turistico regionale**⁹ e degli orientamenti espressi dal "Consiglio Regionale del turismo" e delle analisi e delle valutazioni dell'Osservatorio turistico. Le attività previste dal piano di propaganda sono: comunicazione, marketing information, partecipazione a borse fieristiche, co-marketing, convegnistica, servizi di location per films, fictions e documentari.

Nel 2007 si è organizzata, anche con il contributo dell'ENIT, la partecipazione alle principali borse fieristiche internazionali all'estero: in Spagna (FITUR Madrid, EIBTM Barcellona), in Germania (ITB Berlino, IMEX Francoforte, RDA Colonia, REISE CAMPING Essen), in Svezia (TUR Goteborg), in Francia (TOP RESA Deauville, SALON DU GOLF Parigi), nel regno Unito (WTM Londra), nei Paesi bassi (VAKANTIEBEURS Utrecht), in Polonia (TOUR & TRAVEL Varsavia), nella Repubblica Ceca (HOLIDAY TOURS Praga), nella Federazione Russa (MITT Mosca), in Giappone (JATA & WORLDTRAVEL FAIR Tokyo), in Cina (BITE Pechino). E' stata prevista, inoltre, la partecipazione al National Hall Olimpia Viva Italia Show - Salone del Made in Italy a Londra).

Oltre alla partecipazione alle principali manifestazioni turistiche italiane (BIT Milano, GLOBE 07 Roma, BMT Napoli, SALONE NAUTICO Genova, TRAVEL TRADE ITALIA Rimini) l'Assessorato ha organizzato, in collaborazione con l'ENIT e con

⁹ art. 3 della l.r. 15 settembre 2005 n° 10, "Norme per lo sviluppo turistico della Sicilia e norme finanziarie urgenti"

operatori di settore di comprovata esperienza, 10 educational tours e workshops (Buy Sicily, Travel Expo, Screenings TV), per la promozione del turismo siciliano tradizionale ed emergente nei diversi mercati (Europeo, Americano, ed Asiatico) senza tralasciare eventuali altre iniziative per i mercati dell'Est Europeo, della Cina, dell'America Latina (Brasile) e di Israele.

Insieme all'Assessorato per i BB.CC.AA. sono state promosse **attività di location cinematografica della Sicilia** (per tutti la produzione RAI TV del Commissario Montalbano) ed è stata organizzata in Cina, a Pechino, (2006) la mostra "5000 anni di storia", con la collaborazione dell'ENIT e dell' ICE., che ha consentito di promuovere anche le produzioni siciliane dell'agroalimentare (vini, olio, gastronomia presso catene di ristoranti) ma anche artigianato, nautica e cantieristica, logistica e ICT.

1.2.1.7 COOPERAZIONE CON I SICILIANI NEL MONDO

Programmi annuali di attività e iniziative con l'emigrazione siciliana (l.r. 55/80)

L'Assessorato del Lavoro, della Previdenza Sociale, della Formazione Professionale e dell'Emigrazione, a seguito dell'emanazione di apposite direttive e del relativo bando, predispone un programma di attività culturali¹⁰ a favore "...degli emigrati siciliani e loro famiglie all'estero e degli immigrati in Sicilia e delle loro famiglie...". Tali attività, come disposto dalla legge, riguardano la realizzazione di *"... rappresentazioni teatrali e folcloristiche, proiezioni cinematografiche, mostre, conferenze storico-culturali, nonchè la diffusione di libri, pubblicazioni ed altro materiale a carattere culturale e devono in ogni caso essere dirette a valorizzare gli aspetti più qualificanti della cultura siciliana...."*, nonchè l'organizzazione di *".....corsi, incontri, riunioni, dibattiti, conferenze, di propria iniziativa o in concorso con enti, istituti ed organizzazioni che istituzionalmente operano nel settore...."*, da svolgersi



IL SEGRETARIO

¹⁰ art. 24 bis e art. 26 della Legge regionale 4 giugno 1980, n. 55 e s.m.i.,

anche all'estero. Inoltre, sempre nell'ambito delle attività a favore della collettività degli italiani emigrati all'estero e delle rispettive famiglie, l'art. 24 autorizza ad assumere iniziative "... iniziative di turismo sociale..." e concede contributi ad associazioni con sede in Italia e all'estero per lo svolgimento di attività promozionali per:

- a) l'organizzazione all'estero, in Sicilia e nel restante territorio nazionale di convegni, incontri, riunioni ed altre iniziative a favore degli emigrati, degli immigrati e delle loro famiglie previa intesa, ove occorra, con il Ministero degli affari esteri;
- c) l'organizzazione di viaggi in Sicilia, per motivi di istruzione o per l'avviamento e la permanenza in colonie estive a favore di figli di emigrati siciliani;
- d) la stampa e diffusione di bollettini e periodici sui problemi dell'emigrazione e di pubblicazioni turistico-culturali;
- e) l'organizzazione di attività culturali e di formazione linguistica a favore degli emigrati e loro famiglie, sulla base di programmi specifici e delle intese di massima, qualora le attività stesse debbano svolgersi all'estero, tra il Ministero degli affari esteri e l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione.

Le attività vengono realizzate nei paesi di destinazione della classica emigrazione siciliana in **NordAmerica** (USA e Canada), in **SudAmerica** (Argentina, Brasile, Paraguay, Venezuela), nel **NordEuropa** (Belgio, Germania, Svizzera), ma anche in **Australia** ed in altri paesi dove poco si conosce delle comunità siciliane ma dove le stesse sono ugualmente presenti come la **Tunisia** (un paese che storicamente, fin dai primi anni del 900, ha accolto numerosissimi siciliani), e finanche in Sud Africa.

Programmi del Ministero del lavoro per la Formazione degli Italiani all'estero

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale promuove annualmente interventi per la formazione professionale degli italiani residenti all'estero (IRE) nei Paesi non UE¹¹.

¹¹ ai sensi del DLgs 112/98 art.142/lett. h) che tra i compiti conservati allo Stato prevede "l'istituzione ed il finanziamento delle iniziative di formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero"



Nell'ambito del PON Ob.3 "Azioni di sistema"- 2000-2006, la Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione degli Italiani residenti in Paesi non UE ha pubblicato l'Avviso 01/2007 del 30.07.2007 che ha dato luogo ad una serie di iniziative che hanno riguardato anche l'emigrazione siciliana all'estero. Alla corretta ed efficace realizzazione degli interventi di formazione professionale ha collaborato il Ministero degli Affari Esteri (MAE), nonché il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE). Per la rilevazione dei fabbisogni le Rappresentanze consolari si sono avvalse dei Comitati degli Italiani residenti all'Estero (Comites) e degli Enti e delle Organizzazioni italiane presenti sul territorio. Le risorse finanziarie sono state ripartite in relazione alla popolazione attiva italiana residente nelle diverse aree, nonché alla rilevanza del contesto socio-economico e/o dei problemi socio-economici che coinvolgono le comunità italiane, anche a prescindere dalla loro consistenza numerica.

I destinatari degli interventi di formazione professionale sono cittadini italiani residenti all'estero (IRE), di età compresa tra i 18 e i 64 anni e che abbiano compiuto l'obbligo scolastico. Le proposte di attività formativa (importo finanziario massimo di 600.000,00 euro) potevano essere presentate da organismi che operano nel campo della formazione professionale, pubblici o privati, accreditati presso Regioni o Ministeri italiani, da Università statali o riconosciute dallo Stato italiano e da organizzazioni nazionali accreditate specificamente attraverso nomina governativa¹² Inoltre, il soggetto proponente doveva documentare la disponibilità di una sede operativa attiva nel Paese dell'intervento, nonché, la disponibilità di una sede operativa nella Circonscrizione territoriale in cui si doveva svolgere l'attività di formazione. Un altro requisito era rappresentato da consolidati rapporti con le collettività italiane residenti

Il progetto Rete ITENETS (International Training and Employment Networks)

La Direzione Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie del Ministero degli Affari Esteri (MAE) ha attivato un progetto di collegamento in rete delle competenze professionali tecniche e scientifiche degli italiani all'estero allo scopo di supportare i processi di internazionalizzazione delle regioni meridionali. L'azione si è inserita nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Assistenza Tecnica e Azioni di

¹² ai sensi della Legge 6 novembre 1989, n. 368, modificata dalla Legge 18 giugno 1998, n. 198, art. 4, comma 5, lettera a.



Sistema"(PON-ATAS)- Asse II Misura II.1 Azione D "Iniziativa specifiche di animazione e promozione di legami stabili con gli italiani all'estero per lo sviluppo integrato del Mezzogiorno" cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) per il periodo 2000-2006.

Il progetto ha costruito un **network internazionale** di raccordo istituzionale in materia di lavoro coinvolgendo 11 paesi: in **SudAmerica** (Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela), in **NordAmerica** (Canada) in **Europa** (Germania, Inghilterra, Svizzera) **Australia**, in **Africa** (Etiopia, Sudafrica).

La rete è stata costituita da un **Osservatorio** con 7 unità organizzative regionali ed un polo di raccordo centrale presso la DGIEPM e 22 Focal points all'estero presso le sedi delle Ambasciate e Consolati di 14 Paesi Esteri e presso Camere di Commercio Italiane all'Estero che hanno dialogato attraverso una piattaforma di lavoro collaborativo in rete successivamente trasferita sul sito del MAE (www.esteri.it/MAE/IT/Italiani_nel_Mondo). Ogni unità organizzativa regionale è stata rafforzata da un Gruppo di Azione Regionale per favorire il dialogo con il partenariato socio-economico e culturale del territorio. L'Osservatorio è stato collegato con la Banca dati delle professionalità e personalità italiane residenti all'estero (Banca dati Columbus) ed un Centro Documentazione, e sono stati prodotti una serie di Rapporti che hanno consentito di mettere a fuoco, attraverso dati aggiornati, la presenza e la rete organizzativa dell'emigrazione delle diverse regioni meridionali (ivi inclusa la Sicilia) nei paesi di riferimento.

Il progetto PPTIE (Promozione di accordi di partenariato territoriale con gli italiani all'estero)

Il progetto ha promosso Azioni di accompagnamento puntuali per la realizzazione delle idee progettuali raccolte in ciascuna delle 6 regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) e 7 Progetti pilota regionali di sperimentazione che hanno consentito l'organizzazione di Workshops e Corsi di formazione, nonché l'attivazione di contatti e Accordi di partenariato internazionale con il coinvolgimento degli Italiani Residenti all'Estero (IRE) in 25 Paesi: Albania, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Egitto, Etiopia, Francia,



The image shows a circular official stamp on the left, which is mostly illegible due to fading. To its right is a handwritten signature in black ink, followed by the printed name 'SECRETARIO'.

DELIBERAZIONE N. 137 del 19-5-16 A pag. 24.

Germania, Gran Bretagna, Israele, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Senegal, Sud Africa, Svizzera, Turchia, Uruguay, USA, Venezuela.


SECRETARIO

1.2.2 AZIONI RELATIVE AL SECONDO OBIETTIVO STRATEGICO "FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE DEI SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO"

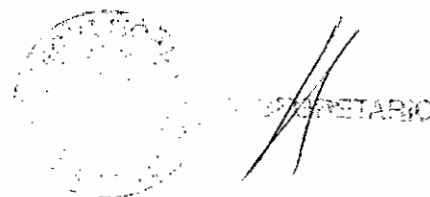
1.2.2.1 INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI E DEI DISTRETTI PRODUTTIVI

Iniziative nell'ambito del PIR "Reti per lo Sviluppo Locale"¹³

Sono state realizzate azioni di internazionalizzazione territoriale rivolte a specifiche filiere produttive, turistiche e culturali di più territori collegati in rete. Le attività previste miravano a promuovere i territori che si caratterizzano per specifiche vocazioni al fine di mettere appunto piani di marketing internazionale, di attrazione di investimenti esteri e attività di cooperazione decentrata nei settori tipici dello sviluppo locale: filiere produttive, artigianato, turismo, ambiente.

Le coalizioni territoriali, costituite dai Progetti Integrati Territoriali o dai Patti territoriali, hanno realizzato progetti con le seguenti tipologie di attività: - Partecipazione e/o organizzazione di eventi internazionali coerenti con la proposta progettuale; Creazione di marchi territoriali; Piani di comunicazione strategica territoriale; Attuazione di azioni di comunicazione strategica in Sicilia e all'estero; Portali multilingua per la promozione di specifici progetti territoriali; Creazione di centri studi internazionali per lo scambio di pratiche e la progettazione di attività di cooperazione internazionale; Web marketing per la gestione di proposte di e-commerce integrato tra operatori turistici e produttori in ambito di coalizione territoriale (artigianato artistico, produzioni tipiche ecc); Organizzazione di road show in Sicilia per i partner esteri di progetto; Organizzazione di campagne

¹³ misura 6.06 A del POR Sicilia 2000-2006



pubblicitarie all'estero su stampa, radio e televisione; produzione di documentari - video - cd; Cofinanziamento di azioni di cooperazione decentrata nei settori dell'ambiente, del turismo sostenibile, delle iniziative multiculturali legati ai flussi migratori e della valorizzazione della cultura; Creazione di reti di PMI a livello transnazionale e supporto all'attuazione di servizi congiunti di cooperazione economica; Analisi opportunità localizzative di specifiche filiere produttive; Cataloghi anche informatizzati sulle opportunità localizzative delle filiere; Portali multilingua relativi alle filiere; Implementazione di servizi comuni in rete per le imprese della stessa filiera (promozione, marketing, logistica, traduzioni linguistiche, commercio elettronico, certificazione origine prodotti, ecc); Organizzazione di road show di operatori stranieri e visite guidate presso le aziende. In tale contesto sono stati organizzati 4 educational tours e workshop per operatori turistici in favore delle coalizioni territoriali "Archimede", "Esperienza Nebrodi", "Sviluppo Ibleo" ed "Ecoturismo Mediterraneo".

Distretti produttivi

Per il rafforzamento delle filiere produttive la Regione siciliana si è dotata di una legge¹⁴ che ha posto le basi per il riconoscimento dei **distretti produttivi**. Un analogo intervento legislativo per il settore agroalimentare ha posto le basi per il riconoscimento dei "*distretti agroalimentari di qualità*"¹⁵ e con l'APQ "Ricerca scientifica ed innovazione tecnologica"¹⁶, è stata prevista la costituzione di tre *distretti tecnologici* (AgroBio e Pesca Ecocompatibile, Trasporti navali commerciali e da diporto, Micro e Nanosistemi).

Nel marzo 2007 l'assessore per la cooperazione commercio artigianato e pesca ha riconosciuto¹⁷ i Patti di Sviluppo di 23 distretti produttivi:

- 1) Distretto regionale dei lapidei di pregio
- 2) CO.S.VA.P. Distretto produttivo della pesca industriale
- 3) Ortofrutticolo di qualità del Val di Noto
- 4) Distretto produttivo Etna Valley Catania
- 5) Distretto Produttivo dell'Arancia Rossa
- 6) Olivicolo Sicilia Terre d'Occidente
- 7) Distretto della Ceramica di Caltagirone
- 8) Vitivinicolo della Sicilia Occidentale

¹⁴ L.r. n. 17/2004 e relativo decreto n. 152/2005

¹⁵ L.r. n. 20/2005 e relativo decreto n. 99092/06

¹⁶ stipulato in data 14 giugno 2005

¹⁷ D.A. n.546/12S del 16/03/2007



- 9) Orticolo del Sud Est Sicilia
- 10) Distretto produttivo della Meccanica
- 11) Distretto Unico Regionale Cerali- SWB
- 12) Distretto Produttivo della Nautica da Diporto
- 13) Distretto Nautico dei due Mari
- 14) Distretto Produttivo Vitivinicolo Siciliano
- 15) Distretto produttivo della Pietra Lavica
- 16) Distretto Produttivo delle Ceramiche Siciliane
- 17) Distretto dell'Uva da tavola Siciliana – IGP Mazzarrone
- 18) Meccatronica
- 19) Distretto Produttivo Sicilia Orientale- Filiera del Tessile
- 20) Distretto regionale della Plastica
- 21) Distretto della filiera della Pesca e del Pescaturismo – Siciliae
- 22) Distretto Produttivo della Logistica
- 23) Distretto del florovivaismo siciliano

Tali distretti, con riferimento ai contenuti dell'Art.56 della l.r. 28 dicembre 2004 n. 17, sono partecipati da enti locali, imprese con sede nel territorio regionale, associazioni di categoria, enti e associazioni pubblici e privati, consorzi, fondazioni, aziende speciali, società a partecipazione pubblica, che svolgono attività nell'ambito della promozione, della ricerca, dell'innovazione finalizzate allo sviluppo del sistema produttivo. L'art. 15 della l.r. n.20/2005¹⁸ ha attribuito ai distretti produttivi ulteriori e significativi compiti, tra cui quelli di beneficiario finale di provvidenze a favore delle imprese consorziate e di interlocutore, per la stipula di apposite convenzioni, delle Università e degli altri organismi pubblici e privati in materia di ricerca, innovazione, certificazioni di qualità, brevetti, servizi informatici e telematici, formazione d'eccellenza collegata alle filiere distrettuali e *strategie di internazionalizzazione dei prodotti.*"

In questa direzione alcuni distretti hanno inserito nei loro Patti azioni di internazionalizzazione ed hanno promosso iniziative specifiche.

Distretto regionale lapidei di pregio

Il Progetto Integrato Regionale (**PIR**) "sistema integrato per la valorizzazione dei marmi e dei materiali lapidei" promosso dal distretto produttivo regionale dei lapidei di pregio nell'ambito della programmazione finanziata con fondi comunitari 2000-2006¹⁹ è stato realizzato per accrescere l'apertura internazionale verso le aree geoeconomiche individuate con il supporto del Ministero del Commercio Internazionale e dell'ICE:

¹⁸ L.r 22 dicembre 2005, n. 20 "Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche ed integrazioni alla l.r. 23 dicembre 2000, n.32"

¹⁹ La già citata Sottomisura 6.06a del POR Sicilia 2000-2006



Emirati Arabi Uniti (EAU)

1 Missione Istituzionale ed 1 Missione operativa a Dubai, con la partecipazione di 20 Aziende

Stati Uniti d'America (USA)

1 Missione Istituzionale ed 2 Missioni operative a Chicago e Sant'Antonio (Texas), con la partecipazione di 20 Aziende

Federazione Russa

1 Missione Istituzionale ed 1 Missione operativa a Mosca, con la partecipazione di 20 Aziende

Una Missione di Incoming in Sicilia, e nello specifico a Palermo, Trapani e Comiso, è stata organizzata con la partecipazione degli operatori del settore marmo e lapidei dei tre Paesi, che hanno visitato le sedi operative e le cave e le aziende siciliane.

L'iniziativa è stata collegata al progetto interregionale Lapideo I, nell'ambito delle attività sostenute dal Ministero del Commercio Internazionale e dall'ICE.

Distretto produttivo della pesca industriale CO.S.VA.P.

Il Distretto ha ospitato a Mazara del vallo la missione di incoming organizzata dall'ICE (2006) che ha visto la partecipazione di 7 delegazioni provenienti da Tunisia, Libia, Algeria, Egitto, Marocco, Emirati Arabi Uniti e Sud Africa ed ha promosso una serie di azioni di internazionalizzazione nell'ambito mediterraneo che hanno portato nel 2007 alla sottoscrizione di specifici protocolli di partenariato con l'Egitto (sottoscritto anche dal Presidente della Regione Siciliana), con la Tunisia e con la Libia.

1.2.3 AZIONI RELATIVE AL TERZO OBIETTIVO "RAFFORZARE LA DIMENSIONE MEDITERRANEA"

1.2.3.1 POLITECNICO DEL MEDITERRANEO

La sottomisura 6.06 B del POR Sicilia 2000-2006 ha finanziato lo studio di fattibilità, già avviato, del Politecnico di Mediterraneo come polo d'eccellenza finalizzato all'incontro e all'elaborazione della cultura tecnica e scientifica mediterranea. Il Politecnico del Mediterraneo, promosso e finanziato dalla Regione Siciliana è stato



REGIONE SICILIANA
SECRETARIO

costituito come un nuovo polo universitario a rete con la compartecipazione delle quattro università della Sicilia: Palermo, Catania, Messina e l'Università Kore di Enna. E' stato inaugurato nel 2008 con l'apertura delle iscrizioni al primo anno accademico.

E' rivolto principalmente agli studenti già provvisti di una laurea di primo livello che provengono dall'Unione europea e dai Paesi non UE che si affacciano sul mediterraneo. Sono stati attivati i primi 98 corsi nell'anno accademico 2008/2009 per un totale di 2.500 studenti. Si tratta di dottorati di studi supportati da borse di studio. Nei prossimi anni verranno anche attivati corsi di laurea specialistica biennale e master sia di primo che di secondo livello. Tutti i corsi possono essere seguiti sia in italiano che in lingua inglese ovvero francese. Attualmente in totale sono disponibili 50 diverse sedi, 62 laboratori e 45 biblioteche. Le sedi dei corsi sono quelle messe a disposizione dalle stesse facoltà che hanno formato il Politecnico. Le strutture ad uso esclusivo dell'istituto e, tra queste, anche le aule per la ricerca e gli alloggi per gli studenti sono ancora in costruzione.

Il progetto del Politecnico è stato presentato a Bruxelles, nella sede della Commissione europea, dopo una serie di seminari presso Università, Istituti italiani di cultura e Camere di Commercio estere in Francia, Spagna, Grecia, Marocco, Tunisia, Libia ed Egitto, organizzati in collaborazione con l'associazione Mediterraïd, che da anni organizza in estate un tour nei Paesi del Mediterraneo sotto l'egida dell'Onu e di altre istituzioni internazionali e nazionali per promuovere i valori della cooperazione e degli scambi tra i popoli.

1.2.3.2 COOPERAZIONE E PARTENARIATI MEDITERRANEI

Azioni di internazionalizzazione finalizzate a sviluppare reti internazionali per la valorizzazione del patrimonio culturale²⁰

I progetti proposti dai sistemi territoriali in collaborazione con istituzioni estere, nell'ambito della sottomisura 6.06 C del POR Sicilia 2000-2006, hanno riguardato l'inserimento all'interno di circuiti internazionali di produzioni artistiche e culturali siciliane o di co-produzioni con partners esteri, con particolare riferimento ai paesi prioritari indicati nell'ambito del "Progetto Paese": scambi culturali (convegni, seminari, workshop, etc); promozione di eventi (festival, apertura di centri culturali), produzioni o co-produzioni artistiche, promozione internazionale dei centri storici e dei comprensori di grande valore monumentale e paesistico.

²⁰



Programmi di iniziativa comunitaria Interregionali (PIC INTERREG)

La Regione Siciliana ha partecipato a numerosi partenariati costituiti da Università e centri di ricerca, Dipartimenti regionali ed Enti locali che hanno realizzato ben **97 progetti** a valere sui tre volet del PIC INTERREG III: transfrontaliero A (Italia-Malta); transnazionale B (MEDOCC - Mediterraneo Occidentale e Archimed - Mediterraneo sud orientale); interregionale C (sud).

Programma di Cooperazione transfrontaliera INTERREG III A Italia-Malta

La Regione Siciliana ha avuto la responsabilità di Autorità di gestione. Sono stati realizzati 13 progetti di cooperazione finalizzati alla promozione dell'integrazione socio-economica tra la Sicilia e Malta e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale comune, attraverso la cooperazione tra enti locali, enti regionali e governativi, università ed enti di ricerca, associazioni di categoria e associazioni culturali italiani e maltesi.

Le principali aree tematiche hanno riguardato: il rafforzamento e la promozione delle identità culturali dei due paesi e lo sviluppo di un'offerta turistica integrata; il miglioramento dei collegamenti marittimi tra Malta e la Sicilia, la gestione integrata delle risorse naturali e degli ambienti urbani e delle risorse idriche, il monitoraggio dei livelli di contaminazione chimica, la gestione sostenibile delle spiagge, servizi di supporto alle PMI dei due paesi per stimolare l'innovazione e la competitività.

Programma di Cooperazione transnazionale INTERREG B Medocc

Nell'area del Mediterraneo Occidentale la Sicilia ha partecipato a 43 progetti di cooperazione, in particolare attraverso partenariati con Spagna, Francia, Malta e Cipro. Nei 4 progetti in cui la Regione Siciliana ha svolto il ruolo di capofila le principali aree tematiche hanno riguardato: il turismo, la catalogazione dei beni culturali immateriali, la desertificazione e i rischi ambientali.

Programma di Cooperazione transnazionale INTERREG B Archimed

Nell'area del bacino orientale del mediterraneo, comprendente le regioni meridionali dell'Italia e l'intera Grecia, la Sicilia ha partecipato a 29 progetti di cooperazione. Nei 4 progetti in cui la Regione Siciliana ha svolto il ruolo di capofila le principali aree tematiche hanno riguardato: l'agroalimentare, la pesca, i beni culturali e la protezione ambientale.

Programma di Cooperazione interregionale INTERREG III C

In tutto il territorio dell'UE sono la Sicilia ha partecipato a 14 progetti di cooperazione. Nei 2 progetti in cui la Regione Siciliana ha svolto il ruolo di capofila le principali aree tematiche hanno riguardato: la formazione, i nuovi strumenti di programmazione ed i modelli di *governance* regionali.



EUROPEA n. 137 19-5-10 ... Anno 31.

Partecipazione ad organismi internazionali di partenariato mediterraneo

La Regione Siciliana è presente nelle seguenti associazioni:

C.R.P.M. - Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime europee;

A.R.E. - Assemblea delle Regioni d'Europa;

A.R.F.E. – Associazione delle Regioni Frontaliere d'Europa;

EURIMED - Associazione Europea delle Isole del Mediterraneo occidentale.

AICCRE - Assemblea dei Comuni e delle Regioni d'Europa

COPPEM - Comitato Permanente per il Partenariato Euromediterraneo delle Autorità Locali e delle Regioni - Associazione internazionale senza fini di lucro composta da 101 Membri titolari e 101 Membri supplenti, che rappresentano Comuni, Province, Autorità locali e Regioni dei 35 Paesi euromediterranei. Sono Membri di diritto anche il Segretario Generale, un rappresentante del CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) ed un rappresentante dell'OCA. (Organizzazione delle Città Arabe). L'attuale Presidente del COPPEM è il Presidente della Regione Siciliana.



137 19.5.16 A 32

1.2.3.3 POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE

Iniziative per il microcredito e l'inclusione

La Regione Siciliana ha promosso un progetto, che ha avuto una certa risonanza a livello nazionale, denominato "credito a chi ci ha dato credito". Si tratta di un progetto di valorizzazione delle rimesse generate dagli immigrati tunisini che lavorano in Sicilia attraverso un accordo per la promozione di prodotti bancari destinati alla clientela tunisina residente ed attiva in Sicilia, sottoscritto dalla Presidenza della Regione e da due istituti di credito: uno italiano (Banca Nuova) e uno tunisino (BIAT). Uno sviluppo del progetto di gestione delle rimesse ha previsto la costituzione di un fondo di garanzia per operazioni di microcredito e di promozione di microimprese.

1.2.3.4 LOGISTICA

Nel periodo di programmazione 2000/2006 notevoli sono stati gli investimenti relativi ai trasporti ed alla logistica e sono stati stipulati Accordi d Programma Quadro per ciascuna modalità di trasporto. Nell'ambito dell'APQ trasporto aereo sono stati realizzati investimenti significativi nel potenziamento delle stazioni aeroportuali degli **Aeroporti Internazionali di Palermo, Catania e Trapani**, che hanno consentito alla Sicilia di diventare la regione meridionale meglio collegata per il trasporto aereo. Altri significativi investimenti hanno riguardato l'aeroporto di Comiso ed il potenziamento della portualità e dei servizi per la logistica.





2.1 LA POLITICA REGIONALE DI COESIONE EUROPEA

La **politica regionale** europea mira a realizzare concretamente la solidarietà dell'Unione Europea, favorendo la **coesione economica e sociale** e riducendo il **divario di sviluppo** fra le regioni. Adottando un approccio specifico, la politica regionale europea fornisce "valore aggiunto" alle azioni realizzate sul campo e contribuisce a finanziare progetti concreti a favore delle regioni, delle città e dei cittadini. Si tratta di creare un potenziale che consenta alle regioni di svolgere appieno il loro ruolo nel garantire una **maggiore crescita e competitività**, promuovendo al contempo lo scambio di idee e di "buone pratiche".

I **Fondi Strutturali** (FESR e FSE) costituiscono lo **strumento finanziario della politica di coesione economica e sociale** che ha come obiettivo prioritario la riduzione delle disparità strutturali tra le regioni europee, a tale obiettivo l'UE ha assegnato 307 miliardi di euro che costituisce la **seconda voce di spesa del budget comunitario** per il periodo 2007-2013 (circa il 35% del totale delle risorse)

La Regione siciliana è coinvolta in 2 obiettivi di tale strumento finanziario:

L'Obiettivo **Convergenza** che promuove le condizioni che possono favorire la crescita e i fattori che contribuiscono a una convergenza reale **fra gli Stati membri e le regioni meno sviluppate**, finanziato dai Fondi Strutturali FESR, FSE e dal Fondo di coesione.

L'Obiettivo **Cooperazione territoriale europea**, che basandosi sull'esperienza della precedente iniziativa comunitaria INTERREG, si propone di rafforzare la cooperazione transfrontaliera, mediante iniziative congiunte a livello locale e regionale, la cooperazione transnazionale, volta a uno sviluppo territoriale integrato e la cooperazione e lo scambio di esperienze a livello interregionale. E' finanziato dal FESR.



2.3 I NUOVI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE EUROPEA ESTERNA E ALLO SVILUPPO

Con la nuova programmazione comunitaria dell'aiuto esterno previsto per il periodo 2007-2013, la Commissione Europea (CE) ha ridotto il numero dei precedenti strumenti finanziari, con una conseguente razionalizzazione degli interventi.

I programmi geografici, infatti, sono stati sostituiti da tre nuovi strumenti:

- **Strumento di Pre-adesione IPA** (*Pre-Accession Instrument*), che sostituisce i precedenti programmi PHARE, ISPA, SAPARD, CARDS e il programma specifico per la Pre-adesione della Turchia;
- **Strumento europeo di partenariato e vicinato ENPI** (*European Neighbourhood & Partnership Instrument*), che sostituisce dal 2007 i precedenti programmi MEDA e TACIS e raggruppa i seguenti Paesi:
 - Mediterraneo meridionale e orientale: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Cisgiordania e Striscia di Gaza;
 - ex Unione Sovietica: Ucraina, Moldova, Bielorussia, Georgia, Armenia ed Azerbaijan.I programmi ENPI di cooperazione transfrontaliera possono essere bilaterali (come il **PO Italia Tunisia**)/multilaterali (riguardano principalmente confini interni comuni o stretti marittimi) o multilaterali di bacino (riguardano regioni appartenenti a un unico bacino marittimo, come il **PO CBC Med**) Tra gli obiettivi dell'ENPI figurano: lo sviluppo economico e sociale, la sicurezza e la stabilità alle frontiere, la sanità pubblica, l'ambiente; l'energia; la lotta all'immigrazione clandestina e al crimine organizzato, la liberalizzazione degli scambi e degli investimenti.
- **Strumento di cooperazione e sviluppo DCI** (*Development Cooperation Instrument*), che copre tutte le altre aree geografiche: America Latina, Asia, Asia Centrale, Medio Oriente ed Africa del Sud.
Il nuovo strumento comprende anche i **programmi tematici** che si dividono su cinque settori:
 - *Investing in People* (con vari sotto-temi tra i quali l'istruzione e la cultura);
 - Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, incluso energia;
 - Attori non statali e sviluppo delle autorità locali;
 - Immigrazione ed asilo;
 - Sicurezza alimentare.L'unica eccezione riguarda i Paesi afferenti l'Accordo di Cotonou (ACP), che continueranno ad essere finanziati dal **Fondo Europeo di Sviluppo**



137 19-5-10 A. 35

(*European Development Fund*).

Oltre a questi strumenti, ne sono stati previsti altri più specifici:

- **Strumento per i Paesi Industrializzati ICI** (*Instrument for Industrialized Countries*);
- **Strumento per la stabilità IfS** (*Instrument for Stability*), dedicato ad azioni di peace-keeping ed all'aiuto ai Paesi per combattere il crimine organizzato od il terrorismo;
- **Strumento per promuovere la democrazia ed i diritti umani nel mondo** (*Instrument for the promotion of democracy and human rights*).

La conoscenza del nuovo panorama razionalizzato dei programmi comunitari rivolti ai Paesi beneficiari extraUE, consente alle regioni di partecipare pienamente al "sistema paese" attraverso progetti specifici predisposti dagli attori di riferimento (**Pubblica amministrazione/ Istituzioni/ Università – Imprese - Organizzazioni non governative**). **Le iniziative di cooperazione esterna CE possono rappresentare, infatti, un volano fondamentale per la crescita e lo sviluppo del "sistema Italia" nei paesi che beneficiano degli aiuti esterni comunitari.**

Una presenza costante e duratura nei singoli paesi può infatti aprire nuovi orizzonti di crescita alle diverse aziende, che beneficeranno di informazioni e possibilità inedite. Questa prospettiva può quindi rappresentare nel medio-lungo periodo un elemento di sviluppo chiave per tutti gli attori del "sistema Italia".



2.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO NAZIONALE (QSN) 2007-2013

Il Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria per il periodo 2007-2013 prevede un approccio programmatico strategico e un raccordo organico della politica di coesione con le strategie nazionali degli Stati membri attraverso un Quadro Strategico Nazionale con l'obiettivo di indirizzare le risorse che la politica di coesione destina al nostro Paese, sia nelle aree del Mezzogiorno sia in quelle del Centro-Nord.

Il QSN 2007-2013, approvato dalla Commissione europea il 13 luglio 2007, ha confermato il principio dell'unitarietà strategica delle politiche regionali, anche attraverso un adeguamento e una progressiva convergenza delle modalità di attuazione della programmazione comunitaria e nazionale.

2.2.1 L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA DEL QSN PER IL 2007-2013

L'analisi che sostiene l'impostazione strategica del QSN ha confermato che la politica regionale di sviluppo ha incontrato difficoltà a innovarsi a causa di una mancanza di coordinamento con gli interventi ordinari; ma anche per una non ottimale individuazione degli strumenti più adatti al raggiungimento degli obiettivi, individuando le principali cause della prolungata stagnazione sociale e di produttività del Paese in quattro fattori:

1. La permanente difficoltà dello Stato nell'offrire e promuovere servizi collettivi e nel garantire condizioni generali di concorrenza;
2. un livello inadeguato di competenze, sia della popolazione adulta, sia dei giovani;
3. una scarsa innovazione imprenditoriale legata, oltre che ai primi due richiamati fattori, a un sistema della ricerca debole;
4. una difficoltà specifica del mercato dei capitali a sostenere sia l'innovazione imprenditoriale, sia a raggiungere livelli di efficienza atti a accompagnare le decisioni di investimento e crescita dimensionale delle imprese.

È a questi fattori di difficoltà, comuni a tutto il Paese, ma particolarmente gravi nel Mezzogiorno, che rivolge attenzione la **politica regionale unitaria per il 2007-2013** delineata nel QSN, definendo quattro macro obiettivi che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale e per orientare e qualificare l'azione della Pubblica Amministrazione ai diversi livelli.

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (QSN) 2007 -2013



MACRO OBIETTIVI	PRIORITÀ DI RIFERIMENTO
Sviluppare i circuiti della conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1) - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2) - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3) - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	<ul style="list-style-type: none"> - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3) - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5) - Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6) - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7) - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8)
Internazionalizzare e modernizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9) - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10)

2.2.2 LA PRIORITÀ 9 DEL QSN "APERTURA INTERNAZIONALE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI, CONSUMI E RISORSE"

Il QSN assume come priorità strategica della **politica regionale**, nazionale e comunitaria, la predisposizione delle condizioni (istituzionali, amministrative e tecnico-operative) necessarie per aumentare la **capacità del sistema delle imprese di affrontare con più forza la competizione esterna**, per **riposizionare il sistema produttivo nazionale nel contesto mondiale** e per dare maggiore efficacia alle azioni specifiche da attuare a tal fine nel periodo di programmazione.

Questa priorità si articola in un **obiettivo generale**: *"Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale"* e due **obiettivi specifici**:



9.1.1 *Sviluppare le capacità di internazionalizzazione*

La strategia per l'internazionalizzazione mira a fornire alle imprese italiane, ai sistemi territoriali e a tutti i soggetti interessati strumenti di azione adeguati a fare fronte alla sfida della globalizzazione, contribuendo in modo significativo alla ripresa dello sviluppo. Condizione specifica per il conseguimento di tale obiettivo è il pieno coordinamento degli attori centrali, regionali e locali competenti, anche attraverso strumenti mirati e finalizzati di cooperazione operative. Nel quadro di tali condizioni di effettivo coordinamento, l'obiettivo potrà essere conseguito attuando prioritariamente le seguenti azioni:

- interventi che favoriscono l'innovazione e la competitività complessiva dei sistemi territoriali e produttivi (anche attraverso la **promozione di un più forte legame tra il sistema produttivo e il mondo della ricerca**) affinché si amplifichi la loro **proiezione sui mercati internazionali**, superando le logiche di mero sostegno a breve termine delle esportazioni e favorendo il passaggio a un modello di presenza stabile e permanente nei mercati;
- sostegno a **progetti di internazionalizzazione di unità imprenditoriali aggregate** (anche della cultura, del turismo, della ricerca, del sociale) attorno a precisi obiettivi strategici dotati di solidità finanziaria, promuovendo, in particolare **accordi internazionali di collaborazione industriale e scientifica nei settori ad alta tecnologia**;
- azioni mirate di **accompagnamento dei sistemi locali** (in sviluppo o in difficoltà nella competizione) delle imprese minori, delle filiere e dei distretti produttivi (anche attraverso l'aggregazione in progetti multiregionali di competenze e risorse comuni) nel processo di ricollocazione nelle catene di valore con prospettive nello scenario internazionale costruendo percorsi concertati, ma stabili, di apertura internazionale e assicurando la costruzione di capacità tecniche, istituzionali e culturali adeguate;
- governo di processi di delocalizzazione, anche attraverso il **riposizionamento dei sistemi produttivi locali verso fasi più specializzate del processo produttivo** e verso funzioni aziendali a maggiore valore aggiunto e intensità di conoscenza (marketing, gestione delle reti produttive internazionali, organizzazione aziendale e finanziaria, ricerca e innovazione, design, formazione), così da assicurare che l'apertura alla dimensione internazionale possa coniugarsi con la permanenza di un radicamento territoriale delle imprese;
- costituzione di **reti internazionali** fra Amministrazioni locali, università, centri di ricerca, imprese, associazioni, sistema camerale italiano e italiano all'estero e, in particolare, con istituti e professionalità di alto livello degli italiani residenti all'estero.

9.1.2 *Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità*

The image shows a circular official stamp on the left, which is mostly illegible due to fading. To its right is a handwritten signature in black ink, which appears to be 'G. ...'.

La strategia di attrazione mira a favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo del sistema economico e produttivo nazionale.

La realizzazione di una simile strategia di attrazione impone uno sforzo nazionale della politica ordinaria che, in tutto il Paese, sia volta a accrescere la modestissima quota di investimenti diretti, fermare e invertire il flusso in uscita di capitale umano specializzato (in particolare di ricercatori e specie nelle aree scientifiche); fermare e invertire la progressiva caduta della quota italiana nei flussi in entrata del turismo internazionale.

Per quanto riguarda l'attrazione degli investimenti non si tratta, per un Paese con elevatissimo risparmio quale l'Italia, di attrarre patrimoni ma di attrarre capacità imprenditoriali e tecnologie che, legandosi con quelle già esistenti nel territorio, aprano i sistemi produttivi locali, avviando processi virtuosi di innovazione e sviluppo.

Tale strategia può essere attuata solo attraverso una stretta collaborazione delle Regioni, responsabili prime per le azioni di contesto e per la qualità dei servizi locali che sono alla base dell'attrazione, con centri di competenza nazionali adeguati a reggere gli standard e la tensione competitiva del confronto internazionale e in particolare con l'*"Agenzia nazionale per l'attrazione di investimenti e lo sviluppo di impresa"* individuata quale riferimento nazionale unitario per la politica di attrazione.

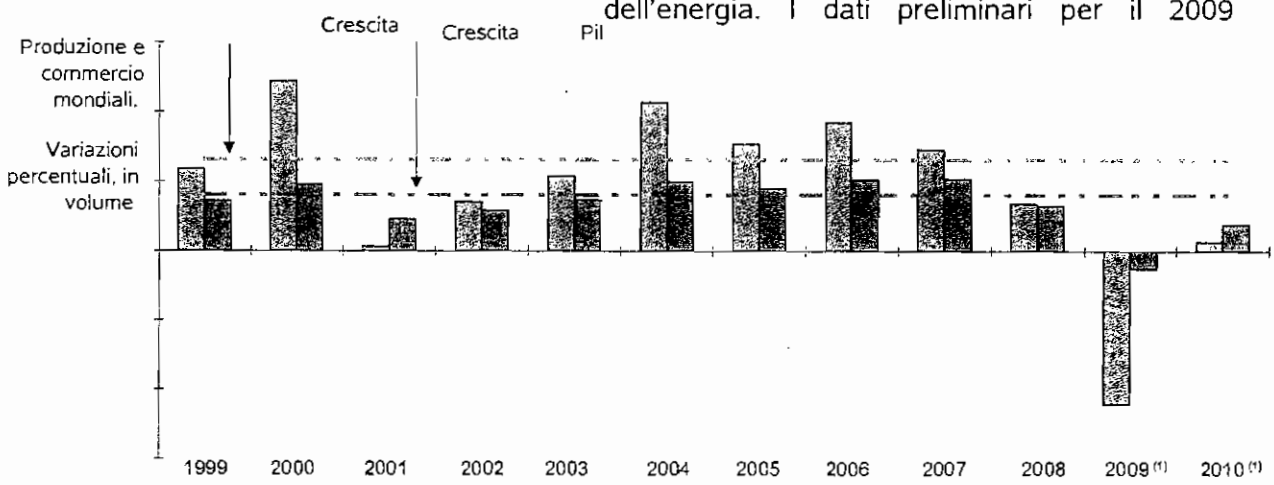
In queste condizioni sarà possibile: migliorare la strategia di offerta territoriali; integrare la politica di attrazione degli investimenti con quelle relative ai distretti produttivi, alla formazione e alla ricerca, coinvolgendo le istituzioni responsabili delle linee di finanziamento per la ricerca e l'innovazione; semplificare e rendere più tempestive le procedure amministrative per la localizzazione e gestione di insediamenti produttivi; concentrare le risorse su un numero limitato di strumenti d'incentivazione favorendo l'integrazione e la messa a sistema degli strumenti esistenti.

A circular official stamp is partially visible on the left, and a handwritten signature in dark ink is written across the right side of the page.

UNIONE EUROPEA - SCENARI DI INTERMEDIO TERMINE 2007-2010
 DETERMINAZIONE DEL...

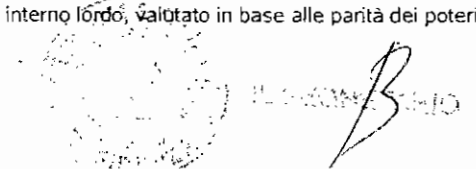
3.1 GLI SCAMBI E GLI INVESTIMENTI INTERNAZIONALI SULLA BASE DEL RAPPORTO ICE 2008/2009

La crisi economica internazionale si è rivelata molto più grave di quanto generalmente previsto. La fase di rapida e diffusa espansione, che durava ormai dal 2003, si è interrotta e la produzione mondiale ha subito una brusca frenata, soprattutto nella seconda metà del 2008 e nei primi sei mesi del 2009. Quella che sembrava una crisi di liquidità negli Stati Uniti e negli altri paesi sviluppati e che non avrebbe dovuto influenzare i paesi emergenti, grazie alla maggiore autonomia raggiunta dal loro sviluppo, è diventata una crisi di fiducia e si è estesa a tutti i paesi. Il prodotto mondiale è diminuito e gli scambi internazionali hanno subito un crollo repentino, così come i prezzi delle materie prime, che nei primi mesi dell'anno, spinti anche dalla domanda proveniente dai paesi emergenti, avevano raggiunto livelli record. Nel 2008, come già da diversi anni, l'area che ha maggiormente contribuito alla dinamica degli scambi è stata l'Asia, nonostante un notevole rallentamento nella crescita del Pil che, dopo anni di incrementi vicini al 10 per cento, è aumentato del 7,7 per cento, a causa di una brusca decelerazione della domanda interna. Il rallentamento ha riguardato anche **Cina** e **India**, che pur mantengono il ruolo di locomotive dell'area. La **Cina** si è confermata secondo esportatore mondiale di merci, dopo la **Germania**, con il 9 per cento sul totale. Il saldo corrente della Cina ha mostrato un avanzo pari al 10 per cento del Pil, in lieve diminuzione rispetto al 2007. A fronte di un rallentamento delle esportazioni, infatti la Cina ha registrato un netto calo delle importazioni nell'ultimo trimestre, in parte legato anche alla riduzione dei prezzi dell'energia. I dati preliminari per il 2009



Scambi di merci e servizi

(1) Stime e previsioni



suggeriscono che le importazioni e le esportazioni cinesi sono in ripresa, e che **la Cina si avvia a superare la Germania come primo esportatore mondiale.**

In **India**, lo sviluppo economico continua ad essere più basato sulla domanda

È proseguita nel 2008 la tendenza all'aumento delle quote di mercato delle esportazioni da parte dei paesi emergenti, benché le imprese di molti di essi siano state penalizzate da un consistente ridimensionamento del credito. In termini quantitativi, i tassi di crescita più elevati, sono stati registrati in Asia e nei paesi della Comunità di Stati Indipendenti (CSI), avvantaggiati da esportazioni orientate verso settori e mercati che hanno risentito meno della crisi. Le importazioni in volume di Europa e America settentrionale hanno registrato un netto calo nel 2008, mentre quelle della CSI, dell'Africa e dell'America latina sono cresciute ancora a tassi elevati, sostenute dalla maggiore capacità di acquisto generata dal rincaro delle materie prime.

È cambiata la direttrice geografica degli investimenti diretti esteri (Ide), con nuovi paesi emergenti come destinatari, ma soprattutto come investitori. Si è avuto un marcato aumento dell'importanza della direttrice Sud-Sud: le multinazionali dei paesi emergenti sono spesso di proprietà statale e indirizzano i propri investimenti verso mercati delle stesse regioni di provenienza, sfruttando accordi di integrazione bilaterali o regionali e affinità economiche e culturali. In particolare, la **Cina** sembra essere l'unico paese in cui, nonostante la crisi, non siano diminuiti gli Ide in uscita. Essa basa sull'espansione dei propri investimenti all'estero, facilitata dall'ampia disponibilità di riserve valutarie, l'ulteriore affermazione del proprio ruolo nell'arena mondiale.

In molti paesi africani, grazie al forte aumento dei prezzi delle materie prime all'inizio del 2008, sono cresciuti gli Ide in entrata. I maggiori investitori nella zona sono stati europei e statunitensi, ma **è aumentato nettamente il peso delle multinazionali cinesi, soprattutto nel settore dell'estrazione del gas e nelle infrastrutture, e dei fondi sovrani (come il China-Africa Development Fund).** Sempre in Africa, un fenomeno nuovo ed interessante è quello delle **acquisizioni di terreni da parte di investitori esteri**, perlopiù cinesi e sauditi. Questo fenomeno di "land grabbing" rappresenta una forma relativamente nuova di internazionalizzazione, che coinvolge la delocalizzazione della terra, dopo quelle della produzione e dei servizi. Si tratta di una forma di investimento molto complessa da analizzare, per il carattere peculiare della terra, e non è facile identificare chiaramente i vincitori e i perdenti. Se da un lato gli investimenti possono facilitare il trasferimento di tecnologie avanzate e quindi aumentare la produttività agricola in luoghi che ne hanno estremamente bisogno, dall'altro c'è il rischio che lo sfruttamento della terra sia fatto seguendo un'impostazione non sostenibile dal punto di vista ambientale e che i piccoli agricoltori ne subiscano solo le



137 19510 A...

conseguenza negative e siano espropriati di terreni, la cui proprietà non è facilmente identificabile.

Sempre riguardo agli Ide, un altro fenomeno che si è manifestato di recente è l'aumento dei flussi dal Sud al Nord che, pur rallentando, non si è fermato malgrado la crisi. Si tratta perlopiù di investimenti in marchi, in qualità, o alla ricerca di tecnologie avanzate, e quindi con motivazioni diverse da quelle tradizionali. In alcuni casi tuttavia questi Ide permettono di aggirare restrizioni al commercio.

3.2 L'UNIONE EUROPEA

Nonostante una tenuta complessivamente migliore di quella degli Stati Uniti, la contrazione del Pil dell'Unione europea (Ue) negli ultimi mesi del 2008 e nei primi mesi del 2009 è stata assai pronunciata, e caratterizzata da nette differenze fra i paesi membri.

Nel 2008 l'Ue, già primo esportatore mondiale, è diventata anche primo importatore, sorpassando gli Stati Uniti, dove la domanda interna ha subito una brusca frenata, con un calo del 4 per cento in quantità. Tuttavia, negli ultimi anni, seguendo una tendenza comune a tutti i paesi sviluppati, **la quota dell'Ue sulle esportazioni mondiali si è ridimensionata**, scendendo per la prima volta sotto il 16 per cento nel 2008.

Si è ampliato il disavanzo complessivo europeo negli scambi di merci, anche a causa del rialzo del prezzo del petrolio e di altre materie prime di cui l'Ue è importatrice netta. Tuttavia sembra essersi arrestato il continuo peggioramento del saldo dell'Ue nei confronti dei paesi dell'Asia centrale e orientale: nel 2008 le importazioni europee dalla Cina sono cresciute in euro meno del 10 per cento, contro un tasso medio del 20 per cento circa negli anni precedenti. Si è invece ampliato il saldo negativo nei confronti dell'Africa.

I settori che hanno contribuito maggiormente al disavanzo sono le materie prime di origine mineraria, nonché molti settori a medio-basso contenuto tecnologico, come i prodotti tessili e dell'abbigliamento, le calzature, i prodotti della siderurgia, e i prodotti agricoli. **Continua ad ampliarsi il saldo negativo nei prodotti dell'elettronica, un settore in cui l'Ue è sempre più dipendente dagli acquisti dall'estero**. È d'altra parte migliorato l'attivo in alcuni settori di specializzazione a medio-alto contenuto tecnologico, come mezzi di trasporto, meccanica ed elettrotecnica, anche grazie all'andamento dell'euro, che ha accresciuto i valori delle merci esportate e contenuto quello delle merci importate, senza generare forti effetti di sostituzione.

Il saldo degli scambi di servizi dell'Ue, che in questo settore continua a guidare la



graduatoria mondiale degli esportatori davanti agli Stati Uniti, si mantiene ampiamente in attivo. Tuttavia, l'interscambio in alcuni comparti ha risentito in misura notevole della crisi economica e l'attivo nelle assicurazioni, nei servizi finanziari e in quelli alle imprese si è ridotto. È al contempo aumentato il disavanzo nelle royalties e nei servizi culturali.

Nei flussi di Ide l'Ue ha mantenuto nel 2007 la prima posizione nel mondo, confermandosi erogatrice netta. I flussi in entrata sono aumentati sensibilmente grazie a rilevanti operazioni finanziarie condotte da imprese statunitensi nella farmaceutica, nell'alimentare e nelle telecomunicazioni, accompagnate da Ide provenienti da paesi esportatori di petrolio e gas. Nel 2008, tuttavia, secondo le stime preliminari, i flussi di investimenti in entrata si sono notevolmente ridotti e in alcuni paesi (Finlandia, Irlanda e Paesi Bassi) ci sono stati importanti disinvestimenti.

3.3 LE POLITICHE COMMERCIALI

Continua la situazione di **stallo nei negoziati in corso presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc/WTO)** nell'ambito della *Doha Development Agenda*. Le aspettative che la situazione si sbloccasse nell'incontro del luglio 2008 a Ginevra sono state disattese.

Il pacchetto sul tavolo dei negoziati proponeva una forte riduzione dei dazi sulle importazioni di prodotti industriali dei paesi avanzati e di una gran parte dei paesi emergenti, soprattutto Cina, India e Brasile. Tuttavia, specifici contrasti sull'agricoltura e sui "diritti speciali di salvaguardia", che alcuni tra i grandi paesi produttori, come l'India e la Cina volevano vedere conservati, hanno bloccato l'accordo.

Le perduranti difficoltà dei negoziati multilaterali offrono stimoli alla tendenza, già in corso da diversi anni, a concludere accordi commerciali preferenziali su base regionale spesso bilaterale. In questa direzione spingono sia la maggiore controllabilità dei processi negoziali limitati a due (o comunque pochi) paesi che la competizione politica per consolidare zone di influenza. I **Preferential Trade Agreements (PTA)** stipulati nel periodo 2000-2008 sono stati più della metà di quelli conclusi nel secolo precedente e molti sono quelli già entrati in vigore. Il rischio è che questi accordi interferiscano con il sistema multilaterale. In trattative separate, i paesi più forti possono più facilmente far valere i propri interessi, a scapito dei paesi in via di sviluppo. Inoltre la moltiplicazione degli accordi rende più complesso il quadro normativo. Per ovviare ai problemi di compatibilità fra le norme dell'Omc e gli accordi preferenziali, nel 2007 è stato approvato il *Transparency Mechanism*, che tuttavia finora è stato utilizzato in modo limitato.



[Handwritten signature]
L. ALBERTINI

Anche nel 2008, come ormai da diversi anni, l'area geografica più attiva nello stipulare accordi è stata quella dell'Asia-Pacifico, seguita dagli Stati Uniti. **Da quando è entrata nell'Omc, la Cina ha concluso sette accordi bilaterali nell'area Asia-Pacifico.** Particolarmente importanti quello con l'Asean nel 2002, e quello con la Nuova Zelanda, concluso a marzo 2008. Tuttora lontano dalla conclusione è l'accordo di libero scambio con l'Australia, nonostante la crescita sostenuta degli scambi tra i due paesi, che ha portato la Cina a divenire il primo partner commerciale dell'Australia nel 2008. La strategia cinese si basa sulla capacità di trovare accordi con paesi di caratteristiche diverse (sviluppati/emergenti, agricoli/produttori di servizi) e sottolinea l'importanza dei negoziati commerciali come mezzo per stabilire buone relazioni diplomatiche e assumere un ruolo sempre più importante nell'arena mondiale.

L'Ue ha **proseguito le trattative di partenariato economico con i paesi del gruppo Africa, Caraibi, Pacifico (ACP), quelle per un accordo di libero scambio con l'India e quelle di associazione con la Comunità Andina e gli Stati dell'America centrale.** Progressi sono stati registrati anche con la **Corea del Sud** e con i **paesi del Mediterraneo**, con la prevista ratifica dell'**accordo di associazione con la Siria per il 2009** e l'inizio ufficiale dei negoziati con la **Libia** a luglio 2008. Sembrano invece in fase di stallo le trattative con la **regione del Golfo** e con l'**Asean** (*Association of South-East Asian Nations*).

Fra le conseguenze della crisi economica, c'è il **rischio, di un maggior ricorso a misure protezionistiche** che potrebbero innescare un circolo vizioso di ritorsioni con conseguenze negative di lungo periodo. Finora, tuttavia, gli interventi nazionali sono stati di portata limitata, hanno riguardato solo alcuni settori e non hanno violato gli accordi esistenti. Le misure proposte sembrano diverse e meno invasive di quelle prese dopo la crisi del 1929 e si parla infatti di "protezionismo strisciante". Alcuni paesi, semplicemente utilizzando l'intervallo fra le aliquote applicate e quelle massime consolidate presso l'Omc, possono addirittura raddoppiare o triplicare i dazi, senza violare gli accordi in vigore e quindi incorrere in sanzioni. **A novembre 2008 i paesi del G-20 hanno firmato una dichiarazione di intenti contro l'introduzione di misure protezionistiche per i successivi dodici mesi.** Ciononostante, a partire da gennaio 2009, si è verificato un incremento sostanziale sia nelle tariffe che nelle procedure antidumping avviate.

Molti paesi, infine, hanno adottato all'interno alcune misure scarsamente trasparenti, che possono avere conseguenze di rilievo sui flussi di commercio mondiale. Si tratta



di restrizioni al lavoro estero, o forme di "protezionismo verde" volto a limitare le importazioni di beni prodotti con standard ambientali giudicati non conformi, o ancora misure di stimolo fiscale, soprattutto volte a supporto di specifici settori, come l'automobile, che talvolta contengono esplicite discriminazioni in favore dei prodotti nazionali.

Nell'aprile del 2009, i governi del G-20 hanno tuttavia ribadito l'impegno, reiterato nel recentissimo vertice G-8 dell'Aquila, di non ricorrere a misure di restrizione del commercio, specie nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

3.4 L'ITALIA: ANALISI MACROECONOMICA

La recessione innescata dalla crisi finanziaria globale ha colpito l'economia italiana più duramente rispetto al resto dell'area dell'euro. Ciò appare dal consuntivo sul 2008, in cui il Pil è diminuito dell'1 per cento, contro un aumento medio dello 0,8 per cento nell'area dell'euro, dai dati sul primo trimestre del 2009, che mostrano una caduta tendenziale del 6 per cento in Italia e del 4,8 per cento nell'area dell'euro, e dalle stime sull'intero anno. La maggiore fragilità dell'economia italiana appare legata agli stessi problemi strutturali irrisolti che, già prima della crisi, ne avevano frenato la crescita.

È stata particolarmente forte la caduta della produzione manifatturiera, colpita dalla flessione degli investimenti e delle esportazioni di beni e servizi (-3,7 per cento nel 2008), che si è andata accentuando negli ultimi mesi. I dati sul primo trimestre del 2009 mostrano un tracollo delle esportazioni italiane (-21,7 per cento in termini tendenziali), più pesante di quello degli altri paesi dell'area dell'euro (-16,3 per cento).

La caduta della domanda nazionale nel 2008 si è tradotta in una riduzione delle importazioni di dimensioni ancora maggiori (-4,5 per cento), malgrado il lieve apprezzamento reale dell'euro (1,4 per cento in media annua, in base ai prezzi alla produzione dei manufatti). Nel primo trimestre 2009 le importazioni di beni e servizi sono diminuite del 17 per cento, riflettendo in misura amplificata l'ulteriore peggioramento della congiuntura.

Si è dunque complessivamente **ridotto il grado di apertura internazionale dell'economia italiana, sia dal lato delle esportazioni che delle importazioni.**



fenomeno si è manifestato anche in qualche altro paese dell'area dell'euro e sembra esprimere il ripiegamento verso l'interno dei sistemi economici più colpiti dalla contrazione della domanda globale. Tuttavia, anche prima della flessione registrata nel 2008 il grado di apertura esterna dell'economia italiana e, in particolare, il rapporto tra importazioni di beni e servizi e domanda finale interna, era il più basso tra i paesi dell'area dell'euro di dimensioni comparabili all'Italia.

Il disavanzo del conto corrente di bilancia dei pagamenti è nettamente aumentato, passando da 38 a 54 miliardi di euro (il 3,4 per cento del Pil nel 2008), come risultato di un deterioramento di tutte le sue componenti principali e, in particolare, dei redditi da capitale. Il crescente debito estero accumulato negli ultimi anni, giunto a rappresentare il 12,5 del Pil alla fine del 2008, ha generato esborsi più elevati per il pagamento degli interessi. Al netto della componente energetica, il surplus commerciale dell'Italia è aumentato nel 2008, come risultato di una marcata flessione del valore delle importazioni di manufatti (-3,8 per cento), dovuta alla riduzione della domanda interna.

Il valore delle esportazioni di merci è rimasto pressoché invariato nel 2008 (+0,3 per cento). L'aumento dei prezzi è stato quasi perfettamente compensato dalla brusca contrazione delle quantità (-5,1 per cento), che si è accentuata nel corso dell'anno e ancor più nei primi mesi del 2009 (-24,1 per cento nel primo trimestre).

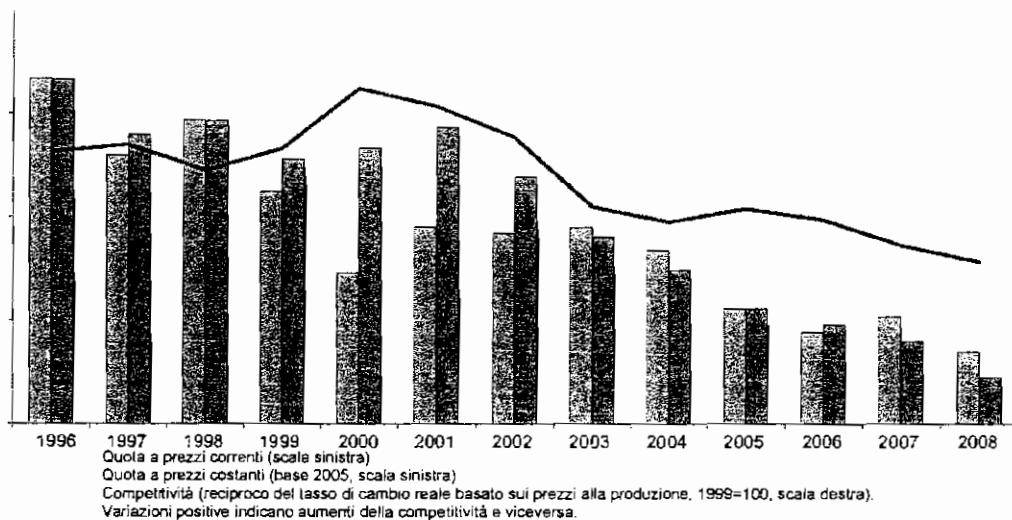
Le esportazioni hanno risentito negativamente della crisi economica globale, ma le dimensioni della loro caduta sono state superiori a quelle della domanda estera, configurando una **nuova perdita di quota di mercato**, sia a prezzi correnti che a prezzi costanti.

Questa tendenza negativa delle quote, sia per le merci che per i servizi, è in corso da oltre un decennio e accomuna la maggior parte delle economie sviluppate. Essa deriva dai cambiamenti nella distribuzione internazionale delle attività manifatturiere, con il maggior peso acquisito dalla Cina e da altri paesi emergenti, e dal tendenziale aumento dei prezzi delle materie prime, che ha dilatato le quote di alcuni paesi produttori.



[Handwritten signature]
SECRETARIO

137. 19-5-10. A. 127



Tuttavia **le esportazioni italiane hanno perso quota anche rispetto a quelle dell'area dell'euro**, passando dal 12,2 al 10,9 per cento nell'ultimo decennio (a prezzi correnti). Vi ha contribuito principalmente l'inefficienza dinamica del loro modello di specializzazione, ovvero a sua concentrazione in settori caratterizzati da una crescita della domanda mondiale relativamente lenta. Al netto di questo sfavorevole effetto di composizione, la quota italiana sulle esportazioni dell'area dell'euro avrebbe subito una perdita molto più contenuta, pari a 0,3 punti percentuali.

La competitività delle imprese italiane ha continuato a essere condizionata negativamente dalla dinamica sfavorevole della produttività del lavoro, che ha fatto crescere i costi di produzione più di quelli dei concorrenti, malgrado la moderazione della dinamica salariale.

Inoltre, anche nel 2008, le imprese italiane hanno dovuto fronteggiare, in particolare nel primo semestre, le conseguenze negative dell'apprezzamento dell'euro sulla competitività dei loro prodotti. Lo hanno fatto contenendo la crescita dei prezzi delle esportazioni nei mercati esterni all'area dell'euro (2,4 per cento) più che in quelli interni (3,4 per cento).

Le imprese che non riescono a sostenere il confronto competitivo nelle fasce medio-basse del mercato chiudono, o sono assorbite da altre imprese capaci di reggere meglio tale confronto, anche spostando all'estero le produzioni a valore unitario più modesto.

La crisi economica internazionale ha influenzato anche i flussi di investimenti diretti esteri, che hanno subito una fortissima contrazione nel 2008, sia in entrata (-60 per

cento) che in uscita dall'Italia (-55 per cento). Anche prima della crisi, alla fine del 2007, la quota dell'Italia sulla consistenza degli investimenti diretti esteri mondiali in entrata era pari ad appena il 2,4 per cento, oltre un punto al di sotto del suo peso sul prodotto mondiale, a conferma della scarsa capacità del sistema economico italiano di attrarre l'interesse delle multinazionali.

3.4.1 AREE E PRINCIPALI PAESI

In un contesto di progressiva contrazione degli scambi con quasi tutte le aree, il deterioramento del saldo commerciale nel 2008 è derivato principalmente da quelli con i paesi produttori di materie prime (Africa, Medio Oriente e Russia), dato l'effetto della forte crescita dei prezzi sul valore delle importazioni nella prima parte dell'anno. Vi hanno contribuito anche l'aumento (in controtendenza rispetto all'Ue) del disavanzo con la **Cina**, che ha ulteriormente accresciuto la sua quota del mercato italiano, e la riduzione dell'attivo con gli **Stati Uniti**, dove agli effetti della recessione sulle esportazioni italiane si sono sommati quelli del deprezzamento del dollaro. È invece migliorato il saldo con l'Unione europea, come risultato di una contrazione delle importazioni più forte di quella delle esportazioni, che riflette la maggiore intensità della recessione italiana rispetto al resto della regione.

I dati disponibili sui primi mesi del 2009 mostrano ancora una forte caduta delle esportazioni e delle importazioni con tutte le aree, mentre i saldi risentono favorevolmente del calo dei prezzi delle materie prime importate rispetto ai picchi raggiunti nella prima parte dell'anno scorso. La perdita di quota delle esportazioni italiane nel 2008 si è verificata in quasi tutte le aree, cancellando gli effetti dei lievi recuperi registrati nell'anno precedente. **L'unica eccezione di rilievo è l'Africa settentrionale, dove le esportazioni italiane hanno ulteriormente rafforzato la propria posizione,** forse anche per effetto delle vendite di beni intermedi e d'investimento legate ai processi di frammentazione internazionale della produzione. I pochi dati disponibili sul 2009, relativi ai primi due o tre mesi a seconda dei paesi, mostrano che le esportazioni italiane hanno continuato a perdere quota in diversi mercati di sbocco europei, ma hanno recuperato lievemente in **Cina**, in **Germania** e negli **Stati Uniti**, sia pure in un contesto di forte contrazione della domanda.

In una prospettiva temporale più lunga, colpisce il fatto che, proprio negli anni in cui l'introduzione dell'euro avrebbe favorito l'intensificazione degli scambi tra i paesi che hanno adottato la moneta unica, le esportazioni italiane abbiano invece manifestato

 
MINISTERO
DELL'ECONOMIA

una tendenza a ridurre il proprio orientamento relativo verso i mercati dell'Unione. Il fenomeno ha coinvolto in realtà anche altri paesi dell'area, come la **Francia** e la **Spagna**, ma in Italia è stato particolarmente intenso. Esso sembra riflettere non soltanto il rafforzamento di una vocazione antica delle imprese italiane a cogliere prontamente le opportunità di mercato che si presentano in aree emergenti relativamente vicine, come l'Europa centro-orientale, il Nordafrica e il Medio Oriente, ma anche le maggiori difficoltà competitive fronteggiate sui mercati dell'Unione.

I dati sulle partecipazioni produttive internazionali sono disponibili soltanto fino al 2007 e mostrano un fenomeno ancora in espansione, sia in uscita che in entrata. Considerando il fatturato delle affiliate, si nota che le partecipazioni italiane all'estero rimangono prevalentemente orientate verso i mercati europei, ma si sono sviluppate a tassi più rapidi verso l'Africa e l'America Latina. Nelle partecipazioni in entrata si è ridotto il peso del **Nordamerica**, a vantaggio soprattutto dell'Europa, ma anche di alcuni paesi asiatici.

I dati disponibili sui primi quattro mesi del 2009 mostrano l'approfondirsi della crisi, con cadute molto ingenti delle esportazioni e delle importazioni in tutti i settori.

In una prospettiva temporale più ampia, le esportazioni italiane mantengono nei settori tradizionali dei beni di consumo per la persona e per la casa posizioni di grande rilievo, ridimensionate ma non compromesse dall'avanzata dei prodotti cinesi, che è stata particolarmente forte proprio nei settori in cui l'Italia primeggiava. Restano inoltre solidi i vantaggi comparati detenuti nei macchinari industriali e va segnalato l'incremento di quota conseguito negli ultimi sei anni in settori relativamente nuovi per il modello di specializzazione italiano, come le industrie metallurgiche, gli apparecchi e materiali elettrici e gli autoveicoli.

La presenza produttiva all'estero delle imprese italiane, come rilevata dai dati sugli addetti nelle imprese manifatturiere partecipate, appariva all'inizio del 2008 inferiore ai massimi raggiunti all'inizio del decennio e concentrata nelle industrie **elettronica**, **meccanica**, del **tessile-abbigliamento** e degli **autoveicoli**. Tuttavia, segni di espansione delle iniziative produttive all'estero sono emersi in altri settori, come i **materiali per l'edilizia**, i **mobili** e i **prodotti in gomma e plastica**. Anche l'industria **chimica** ha realizzato importanti iniziative di internazionalizzazione produttiva, motivate principalmente dalla necessità di mantenere i collegamenti con i committenti e di seguire da vicino l'evoluzione dei mercati emergenti. Ne sono



derivati benefici per le produzioni collocate in Italia, soprattutto in termini di riduzione dei costi di approvvigionamento, miglioramenti organizzativi e diffusione delle competenze necessarie per operare sui mercati esteri.

3.4.2 SETTORI E IMPRESE

Il decennio in corso è stato caratterizzato da una **progressiva crescita del numero degli esportatori italiani** anche se la loro quota sul totale delle imprese attive è rimasta sostanzialmente stabile, a conferma della difficoltà di superare le barriere organizzative e dimensionali che limitano l'accesso ai mercati esteri. Tuttavia, **le imprese che esportano hanno manifestato una crescente capacità di diversificare i loro mercati di sbocco**, testimoniata dal graduale aumento del numero medio di mercati serviti e dall'incremento sensibile della quota di esportatori capace di vendere in oltre 15 mercati.

Sta cambiando lentamente anche la struttura dimensionale dell'industria esportatrice italiana, con una riduzione del peso delle piccole imprese, passate dal 31 al 28 per cento del valore delle esportazioni nell'ultimo decennio, **a favore delle imprese medie** (dal 27 al 28 per cento) **e grandi** (dal 42 al 44 per cento). Alle più elevate dimensioni aziendali si associano parametri strutturali più favorevoli in termini di produttività del lavoro, investimenti fissi e immateriali per addetto, spesa in ricerca per addetto, peso dei lavoratori più qualificati, propensione all'esportazione e numero di mercati di sbocco. Le imprese più grandi sono anche le più adatte ad affrontare i costi e i rischi dell'internazionalizzazione produttiva. Tuttavia è **aumentato, nell'ultimo quinquennio, il peso delle imprese di medie dimensioni, che si caratterizzano per una maggiore vivacità nelle innovazioni organizzative.**

Anche i cambiamenti nella destinazione geografica delle partecipazioni all'estero delle medie imprese testimoniano la **maturazione delle loro strategie di internazionalizzazione: da un modello orientato prevalentemente verso aree vicine a basso costo del lavoro, come l'Europa centro-orientale, il Medio Oriente e il Nordafrica, le medie imprese hanno saputo indirizzarsi maggiormente verso aree, come l'Unione europea e il Nordamerica, nelle quali le motivazioni degli investimenti esteri risiedono più nel rafforzamento del potere di mercato che nel risparmio sui costi.**

Una delle manifestazioni più forti della crisi finanziaria internazionale è la **drastica restrizione dei crediti alle imprese, attuata dalle banche per difendere o recuperare i propri equilibri di bilancio.** Un'indagine condotta tra le imprese italiane conferma che il razionamento del credito è stato avvertito con maggiore intensità da quelle più orientate verso l'estero, soprattutto se internazionalizzate anche nella produzione. La presenza

ancora limitata delle banche italiane nei mercati extra-europei potrebbe aver accresciuto la difficoltà e il costo di valutare i rischi connessi alla produzione all'estero.

3.4.3 Le conferme della Relazione previsionale e programmatica per il 2010²¹

Dal secondo trimestre del 2009 l'economia mondiale sembra aver superato la fase più negativa della crisi economico-finanziaria iniziata nel 2007. Nonostante permanga un elevato grado di incertezza, gli indicatori hanno segnalato prima una stabilizzazione e poi un miglioramento in numerose aree geografiche, a partire dall'Asia.

Il commercio internazionale, dopo la forte caduta registrata nel quarto trimestre 2008 e nel primo trimestre 2009, ha mostrato i primi segnali di recupero.

Negli **Stati Uniti**, la contrazione del PIL si è notevolmente attenuata nel secondo trimestre dell'anno in corso. Per il 2009 è prevista una contrazione del PIL del 2,8 per cento e, per il 2010, una ripresa dell'1,4 per cento. Nei tre anni successivi, la crescita media risulterebbe pari al 2,3 per cento.

Il **Giappone**, dopo quattro trimestri negativi, ha registrato un aumento del PIL nel secondo trimestre 2009 (0,6 per cento sul trimestre precedente) con contributi positivi delle esportazioni nette, dei consumi privati e degli investimenti pubblici. Nel 2009, è prevista una riduzione del PIL del 5,4 per cento; l'economia registrerebbe una crescita positiva (1,7 per cento) nel 2010. Nel periodo 2011-2013 il PIL giapponese aumenterebbe in media dell'1,8 per cento.

Le economie dell'**Asia**, nel secondo trimestre del 2009, hanno mostrato forti segnali di ripresa, con un netto miglioramento dell'interscambio commerciale tra i paesi dell'area. La **Cina**, dopo tre trimestri di moderazione nella crescita del PIL (6,1 per cento nel primo trimestre), ha mostrato un'inversione di tendenza al 7,9 per cento nel secondo trimestre rispetto all'anno precedente, grazie agli stimoli fiscali a favore degli investimenti pubblici. Anche l'economia **indiana** è cresciuta maggiormente nel secondo trimestre, con una variazione del 6,1 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 0,3 punti in più rispetto a quanto registrato nel primo trimestre.

Il PIL dei paesi emergenti è previsto crescere dell'1,5 per cento nel 2009 e del 5,2 per cento nel 2010. Nei successivi tre anni si stima una crescita media del 6,8 per cento.

²¹ presentata al Parlamento il 22 settembre 2009 dal Ministro del Economia e delle Finanze on. Giulio Tremonti



Nel secondo trimestre 2009, l'economia dell'**area dell'euro** ha registrato una contrazione del PIL dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente, in netto miglioramento rispetto al primo trimestre (-2,5 per cento). A tale risultato si è pervenuti anche grazie alla ripresa in Francia e Germania, entrambe contraddistinte da una crescita dello 0,3 per cento. Per l'area, contributi positivi alla crescita sul trimestre precedente sono venuti dai consumi pubblici (0,1 punti percentuali), sospinti dalle azioni di politica fiscale, e dai consumi privati (0,1 punti percentuali), favoriti dalla riduzione dell'inflazione. Le esportazioni nette hanno sostenuto la crescita per 0,7 punti percentuali, a causa di una contrazione delle importazioni più marcata rispetto a quella delle esportazioni. Nel complesso, si stima un miglioramento del quadro economico dell'area dell'euro nella seconda parte del 2009.

Il ritorno a una fase di espansione economica robusta sembra legato anche al ruolo che potrà svolgere l'Asia nel sostenere la ripresa globale e a quello che sarà ricoperto dalla tradizionale locomotiva mondiale, l'economia statunitense.

In Italia a luglio si sono registrati i primi segnali di miglioramento, con un aumento delle esportazioni verso i paesi extra-europei del 5,0 per cento rispetto al mese precedente. **La Cina è stata l'unico paese verso cui si sono incrementate le esportazioni italiane** (2,8 per cento), mentre per gli altri *partner* commerciali sono state registrate riduzioni marcate. Verso la Russia e la Turchia, infatti, la contrazione è stata superiore al 35,0 per cento, mentre le esportazioni verso Germania e Francia si sono ridotte di quasi il 25,0 per cento.

La dinamica di **riduzione della quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali** a prezzi correnti rispetto agli anni precedenti risulta comune anche agli altri paesi dell'Unione europea **per l'emergere di nuovi concorrenti sugli scenari mondiali**. Lo scorso anno, tuttavia, **l'Italia si è confermata come il settimo esportatore mondiale, incrementando la propria presenza sul mercato asiatico: la Cina è diventata il 14° mercato di destinazione delle esportazioni italiane, guadagnando otto posizioni rispetto al 1999.**

L'intensità con cui la fase recessiva ha interessato l'economia italiana si è manifestata in modo poco differenziato tra le due grandi ripartizioni territoriali. Le stime di contabilità nazionale per il 2008 attribuiscono riduzioni del PIL pari all'1,0 per cento nel Centro-Nord e all'1,3 per cento nel Mezzogiorno e, per il 2009, le previsioni evidenziano un calo in linea con la media nazionale in entrambi i territori. Le caratteristiche che contraddistinguono l'attuale congiuntura economica sono tuttavia diverse per ripartizione. L'apparato produttivo del Centro-Nord è stato particolarmente colpito dalla caduta della domanda aggregata, in maggior misura



dall'estero, ma in maniera significativa anche per le componenti interne. **Nel Mezzogiorno, in un contesto di minore apertura internazionale, ha pesato la fragilità del tessuto produttivo costituito nella sua massima parte da piccole e piccolissime imprese operanti spesso sul mercato dell'indotto o in lavorazioni per conto terzi. Sull'andamento recessivo dell'economia meridionale, che dai primi anni duemila manifesta dinamiche inferiori a quelle del resto del paese, continua a influire la debolezza del mercato del lavoro, con riflessi sulla domanda di consumo.**

Sia nel Centro-Nord sia nel Mezzogiorno l'evoluzione della congiuntura evidenzia, comunque, un miglioramento. Dalla scorsa primavera continuano a migliorare i giudizi e le aspettative dei consumatori e degli imprenditori nelle inchieste effettuate dall'ISAE sul clima di fiducia in modo omogeneo tra le ripartizioni, così come sembra allentarsi la restrizione delle condizioni di offerta del credito bancario. In questo contesto **si ipotizza per il secondo semestre del 2009 e per il 2010 un moderato recupero dell'attività produttiva, in misura sostanzialmente uniforme sul territorio.**

3.5 IL CONTESTO SICILIANO

Nel 2008 le esportazioni siciliane sono aumentate in valore dell'1,98%, confermando un trend di medio periodo che vede la Regione guadagnare margini significativi di quota sull'Italia sino a superare la Campania come prima Regione esportatrice del Mezzogiorno. Il modello di specializzazione degli scambi con l'estero della Sicilia, fortemente polarizzato nel comparto della raffinazione petrolifera, ha tratto notevole vantaggio dai continui ed elevati rincari delle quotazioni internazionali del greggio.

Nonostante la crescita significativa delle esportazioni, la bilancia commerciale della Regione è strutturalmente in deficit (vedi tab.1). I dati del 2008 evidenziano che dei dieci deficit maggiori, otto derivano dall'interscambio con i paesi fornitori di prodotti energetici.

A handwritten signature in black ink is written over a faint circular stamp. The signature appears to be 'S. C.' followed by a flourish. The stamp is mostly illegible but seems to contain some text around the perimeter.

137 19510 A. no. 5.6

Tab.1: Scambi commerciali internazionali regione siciliana in serie storica

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Esportazio ni	5.479.938	5.312.761	4.963.723	5.118.222	5.547.064	7.266.995	7.947.923	9.661.074	9.852.412
Importazio ni	13.836.275	13.212.961	11.866.201	12.327.115	13.906.854	18.935.721	15.829.622	16.990.471	18.135.008
Saldi	-8.356.337	-7.900.201	-6.902.479	-7.208.893	-8.359.789	-11.668.726	-7.881.699	-7.329.397	-8.282.596

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT - (valori in migliaia di Euro)

La composizione settoriale dell'interscambio commerciale siciliano evidenzia il peso rilevante della raffinazione dei prodotti petroliferi (vedi tab.2 e 3).

137 19.5.16 A 55

Tav2: esportazioni della Regione Sicilia per settori – periodo 2008

Settori	Valore
09 - Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	6.621.404
10 - Prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali (compresi i prodotti farmaceutici)	1.068.739
03 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	398.458
01 - Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	379.319
15 - Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche e di precisione	328.828
17 - Altri mezzi di trasporto	261.031
13 - Metallo e prodotti in metallo	241.707
20 - Energia elettrica, gas e acqua e altri prodotti	156.016
12 - Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (esclusi materie plastiche)	137.831
14 - Macchine ed apparecchi meccanici	76.490
11 - Articoli in gomma e in materie plastiche	55.828
16 - Autoveicoli	34.712
02 - Prodotti delle miniere e delle cave	23.785
04 - Prodotti tessili	21.814
05 - Articoli di abbigliamento e pellicce	13.120
08 - Pasta da carta, carta e prodotti di carta; supporti registrati e stampa	9.989
19 - Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl.mobili)	8.184
06 - Cuoio e prodotti in cuoio (comprese le calzature di qualsiasi materiale	6.102
18 - Mobili	5.268
07 - Legno e prodotti in legno (escluso i mobili)	3.787
Totale	9.852.412

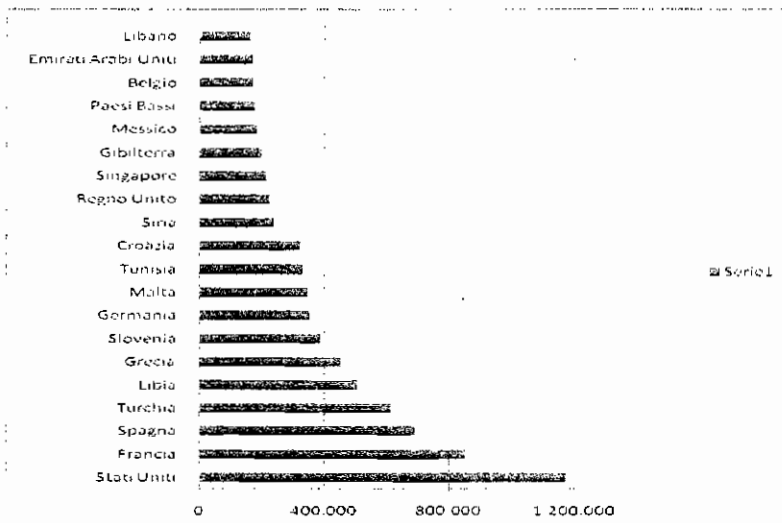
137 19.5.16 A pag. 56

Tav3: importazioni della Regione Sicilia per settori – periodo 2008

Settori	Valore
02 - Prodotti delle miniere e delle cave	12.973.431
09 - Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	2.195.645
10 - Prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali (compresi i prodotti farmaceutici)	578.692
03 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	500.833
17 - Altri mezzi di trasporto	394.882
13 - Metallo e prodotti in metallo	388.509
15 - Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche e di precisione	246.057
01 - Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	177.186
16 - Autoveicoli	175.773
14 - Macchine ed apparecchi meccanici	151.423
07 - Legno e prodotti in legno (escluso i mobili)	69.078
05 - Articoli di abbigliamento e pellicce	51.302
06 - Cuoio e prodotti in cuoio (comprese le calzature di qualsiasi materiale	44.519
11 - Articoli in gomma e in materie plastiche	43.991
12 - Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (esclusi gli articoli in mat. plastiche)	36.558
19 - Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl.mobili)	26.679
18 - Mobili	26.042
08 - Pasta da carta, carta e prodotti di carta; supporti registrati e stampa	25.406
04 - Prodotti tessili	23.074
20 - Energia elettrica, gas e acqua e altri prodotti	5.928
Totale	18.135.008

L'analisi dei dati 2008 del commercio estero della Sicilia evidenziano il primato degli **Stati Uniti** e dell'**Unione Europea** come aree di destinazione delle esportazioni siciliane (vedi grafico 1) insieme ad un crescente flusso di esportazioni verso i **paesi del Bacino Mediterraneo**.

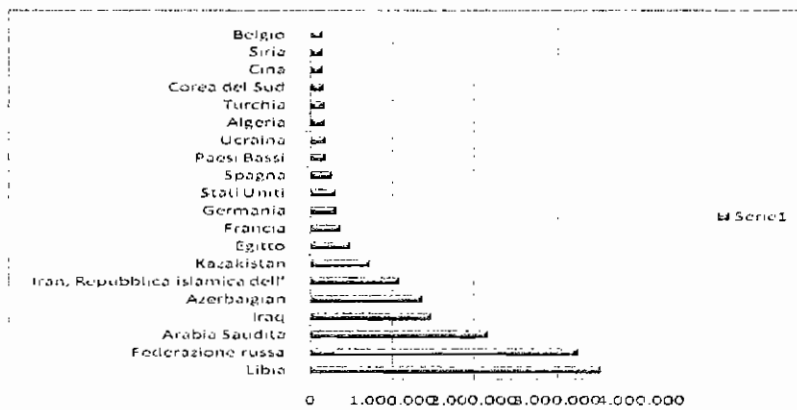
Grafico1: i primi 20 paesi di destinazione delle esportazioni siciliane – periodo 2008



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT - (valori in migliaia di Euro)

La composizione geografica dei paesi fornitori della Sicilia assegna un ruolo preponderante alla macro categoria dei paesi esportatori di materie prime (grafico 2).

Grafico 2: i primi 20 paesi di provenienza delle importazioni siciliane – periodo 2008



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT - (valori in migliaia di Euro)

Negli ultimi anni, questo gruppo di paesi ha avviato politiche di grandi investimenti infrastrutturali e di maggiore apertura agli investimenti esteri per accrescere la capacità competitiva internazionale e migliorare il mix delle vendite sui mercati esteri e potrebbero costituire una fonte di diversificazione geografica per le esportazioni siciliane.

CELESTINO

L'economia siciliana si trova in una fase delicata di transizione. La partecipazione all'area euro impone alle imprese ed alle istituzioni siciliane scelte rigorose. Si rende necessario un cambiamento culturale profondo nella società siciliana per affrontare con successo le sfide dei prossimi anni ed invertire la tendenza decennale ad una riduzione del PIL pro-capite. Per sostenere la fortissima competizione sui mercati si richiede nei prossimi anni un rafforzamento della capacità competitiva lungo le linee delle specializzazioni produttive e dei vantaggi comparati della Regione, la crescita dimensionale delle imprese specializzate nei settori tradizionali, la riqualificazione dei servizi per l'internazionalizzazione, la maggiore apertura verso gli investimenti esteri, una costante attenzione alla dimensione ambientale e all'innovazione tecnologica.

Un contributo rilevante in questa direzione può derivare dalla programmazione europea 2007-2013 che riserva notevole attenzione ai fattori di contesto complementari agli investimenti in capitale sotto forma di infrastrutture, conoscenza, servizi in rete e servizi della PA per rafforzare la capacità competitiva e l'apertura internazionale delle imprese e delle istituzioni siciliane per ridurre il *mismatch* qualitativo tra le specializzazioni della propria offerta e quelle della domanda sui mercati internazionali.

L'attuazione della politica regione unitaria assume un ruolo fondamentale nel mitigare gli effetti negativi dell'attuale crisi internazionale sulla congiuntura economica regionale, i cui effetti si sono riverberati innanzitutto sull'occupazione e sui consumi delle famiglie con le ovvie conseguenze recessive sul tasso di crescita del PIL. Tale ruolo assume maggiore rilevanza anche considerando che da un lato le più recenti misure di contrasto intraprese a livello macro-economico dai diversi Governi nazionali produrranno verosimilmente i primi effetti compensativi e un'auspicata inversione di tendenza solo a partire dal 2010 e che, dall'altro lato, occorre indubbiamente introdurre negli interventi di contrasto elementi in grado di riconoscere le forti specificità e complessità territoriali. Infatti, gli attuali divari regionali, per quanto si siano ridotti a seguito della spesa dei fondi strutturali, che si continuano ad osservare soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, rischiano di tornare ad aggravarsi in ragione della maggiore fragilità economica dei territori in ritardo di sviluppo e per la tendenza a concentrare gli interventi di risposta alla crisi nelle aree maggiormente industrializzate ritenute il motore dell'intera economia.

L'impatto della crisi in Sicilia, innestandosi dunque in un quadro di debolezza più pronunciato rispetto al contesto medio nazionale, è evidente nei principali indicatori economici i quali colgono chiari segnali di arresto congiunturali della recente crescita economica che, in assenza di solleciti interventi di supporto al sistema produttivo regionale e alle famiglie, potrebbero trasformarsi, nel medio termine, in tendenziali e quindi strutturali. In particolare, alcune previsioni diffuse descrivono

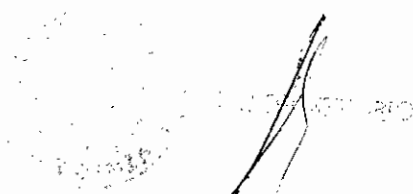


una contrazione del PIL in Sicilia non inferiore all'1,5% nel 2008 (dati in linea con le stime anticipate dell'ISTAT della dinamica di alcuni aggregati economici per il Mezzogiorno), ancora più marcata, quindi, rispetto a quella stimata a livello nazionale (-1%) nonostante una dinamica di crescita recente di pari livello (1,2% triennio 2004-2007 per la Sicilia e 1,3 per l'Italia), evidenziando dunque la maggiore sensibilità dell'economia regionale nel subire le fasi recessive.

Il tessuto produttivo regionale ha iniziato a mostrare i primi segnali di sofferenza già nel secondo semestre 2008, con un'accentuazione nell'ultimo trimestre e all'inizio del 2009. Il tasso di natalità netta delle imprese fa registrare in questo caso un significativo calo dello 0,4% nel 2008 (-0,6% nel primo trimestre 2009) a fronte di una crescita media annua della natalità netta dell'1,2% nel triennio precedente. In particolare, tutto il settore manifatturiero manifesta una forte mortalità imprenditoriale che tende ad aggravarsi ulteriormente nel primo trimestre del 2009 specialmente nei settori tradizionali e nel settore automotive (legato prevalentemente all'indotto che ruota intorno allo stabilimento FIAT di Termini Imerese) e della lavorazione dei metalli. L'interscambio commerciale siciliano, al netto dei prodotti petroliferi, ha cominciato a risentire della crisi già dalla fine del 2008 con una riduzione del 30% dei volumi esportati rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre nel 2009 si registra un ulteriore calo nel II° trimestre pari al 37% rispetto al pari dato del 2008 (in Italia in complesso -25%). Anche l'agricoltura, settore per il quale vi erano aspettative più positive, vede i suoi volumi di export contrarsi del 25%.

Per quanto concerne il sistema creditizio, ritenuto uno dei principali responsabili dell'attuale crisi, la riduzione degli impieghi ha iniziato a palesarsi solamente nel terzo trimestre del 2008, con un calo degli impieghi del 2% rispetto al dato di settembre 2008 a fronte di una sostanziale tenuta a livello nazionale (+1%). Al contempo, a partire dall'ultimo trimestre del 2008 si registra un sensibile deterioramento della qualità del credito bancario con un aumento dei flussi di sofferenze del 77% (+90% a livello nazionale) rispetto al trimestre precedente, con il rischio di un progressivo irrigidimento dei criteri adottati per l'erogazione di prestiti alle imprese e alle famiglie da parte di tutto il sistema creditizio. Il confronto con le corrispondenti tendenze nazionali evidenziano ancora una volta una risposta alla crisi da parte del sistema creditizio che tende a supportare maggiormente le regioni del Centro-Nord.

L'andamento positivo dei principali tassi di riferimento del mercato del lavoro regionale (attività, occupazione e disoccupazione) osservato fino alla fine del 2007, anche per il supporto derivato dall'accelerazione della spesa dei fondi comunitari, ha invertito la sua dinamica congiunturale già all'inizio del 2008, prevalentemente a



causa della riduzione complessiva della domanda di lavoro, derivandone una forte battuta d'arresto nella marcia di avvicinamento ai target di Lisbona e il mantenimento di ampi divari rispetto ai valori medi nazionali. Tuttavia, tale congiuntura negativa mostra alcuni segnali positivi poiché i dati del II° trimestre 2009 appaiono in ripresa rispetto al I° trimestre dello stesso anno, anche se ancora inferiori rispetto all'anno precedente. Comunque, nel 2009 si assiste ad un notevole incremento delle ore di cassa integrazione autorizzate (+57%) ed in particolare nelle province con maggiore vocazione imprenditoriale.

Tali elementi di analisi rafforzano, anche in ragione delle ristrettezze di bilancio che caratterizzano l'Amministrazione regionale, la necessità di **coordinare le differenti risorse finanziarie e le politiche settoriali**, definendo ambiti di intervento che possano intervenire sia sulle cause straordinarie di tale crisi che sulle condizioni strutturali della nostra economia, **al fine di liberare le risorse e le potenzialità necessarie per rafforzare il posizionamento strategico e la competitività della Sicilia sui mercati internazionali.**

A circular official stamp is partially visible on the left, and a handwritten signature is on the right.

CONFERENZA STATO-REGIONI

4.1 INTESA GOVERNO-REGIONI IN MATERIA DI ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

Con la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, il **“potere estero” delle Regioni** è significativamente aumentato. Infatti, l'art. 117 da un lato riafferma che lo Stato ha potestà legislativa esclusiva in politica estera, e nei suoi rapporti internazionali e con l'Unione europea; dall'altro stabilisce che tra le materie di legislazione concorrente con le Regioni sono compresi il **commercio internazionale** ed i loro **rapporti internazionali e con l'Unione Europea**. Sempre l'art. 117 prevede poi che “nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato” nei casi e con le forme disciplinati dalle leggi italiane.

La successiva legge, cosiddetta “La Loggia” (n. 131 del 2003), se ha regolato il *“treaty making power”* delle Regioni, non ha però risolto tutte le criticità di applicazione della riforma costituzionale. La necessità di un accordo tra Stato e Regioni per evitare sovrapposizioni di competenze, dispersione di mezzi finanziari ed il rischio di conflitti tra Governo ed entità sub-statali nel campo estero si è resa ben presto evidente. Così, una prima bozza di Protocollo d'Intesa fu posta all'ordine del giorno di una sessione della Conferenza Stato-Regioni nel maggio del 2004. Non fu però discussa, per varie difficoltà, tra cui i dubbi sulla costituzionalità della legge “la Loggia” sollevati da una Regione a statuto speciale, poi fugati dalla Corte Costituzionale. L'iniziativa ha conosciuto in seguito numerosi ostacoli, entrando in fase di stallo. L'esercizio di elaborazione di un nuovo testo da proporre alle Autonomie territoriali e ad altri attori istituzionali ha riacquisito vigore soltanto in periodo recente.

Una accelerazione decisiva e definitiva del complesso negoziato si è avuta nel giugno 2008, grazie all'impulso diretto del nuovo Ministro degli Affari Esteri, Frattini, che ha proposto ai membri del Governo ed ai Presidenti delle Regioni i uno strumento pattizio come metodo efficace di *governance* multilivello, in grado di giungere rapidamente al completamento dell'istruttoria. Il lavoro di confronto tra le parti (**Ministero degli Affari Esteri, Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio, Regioni**) ha portato ad un accordo tecnico raggiunto il 2 dicembre 2008 e, successivamente, la **Conferenza Stato-Regioni ha approvato l'Intesa il 18 dicembre 2008.**



L'Intesa, informata dal principio di "leale collaborazione" e ispirata dalla volontà di pervenire a "posizioni unitarie ed a conseguire obiettivi comuni", riveste grande importanza nell'evoluzione amministrativa italiana. Per la prima volta, dopo la riforma del Titolo V, Governo e Regioni adottano di comune accordo regole pattizie per strutturare il dialogo ed il raccordo operativo, in modo da accrescere l'incisività dell'azione internazionale del "Sistema-Paese", riducendo allo stesso tempo i rischi di contenzioso. Ecco le novità principali del documento:

- impegno reciproco a scambiarsi **informazioni tempestive e significative per sviluppare un'azione** il più possibile **concertata in campo internazionale**, anche con l'istituzione di specifici tavoli di consultazione per materie o aree geografiche;
- in particolare **le Regioni si impegnano tra l'altro a comunicare "un quadro generale delle attività internazionali previste"** e "tutti gli atti deliberativi a carattere programmatico o comunque rilevanti concernenti le attività internazionali";
- dal canto loro il Ministero degli Esteri e quello dello Sviluppo Economico prendono, tra gli altri, **l'impegno di comunicare regolarmente le priorità geografiche e tematiche delle relazioni internazionali, con particolare riguardo a quelle economiche, di aiuto allo sviluppo e di valorizzazione delle nostre collettività all'estero**, nonché gli accordi bilaterali o multilaterali dello Stato di interesse regionale
- è prevista la costituzione, presso il Ministero degli Esteri, di una **Banca dati sulle attività internazionali delle Regioni**;
- il MAE afferma l'importanza della **cooperazione allo sviluppo decentrata** "attuata in coerenza con la politica estera"; l'avvio di nuove modalità di collaborazione tra il Ministero degli Esteri e le Regioni nel campo dell'aiuto allo sviluppo; comunicazione da parte del Ministro degli Esteri, in sede di Conferenza Stato-Regioni, delle "finalità ed indirizzi della politica di **cooperazione allo sviluppo**, definiti attivando anche forme di consultazione con le Regioni"
- rafforzamento della **collaborazione tra le Regioni e la rete italiana di uffici all'estero** (Ambasciate, Consolati, Unità tecniche locali per la cooperazione allo sviluppo, Istituti di Cultura, Uffici dell'Istituto per il Commercio con l'estero)
- **impegno a collaborare nelle fasi di preparazione, svolgimento e seguiti delle iniziative all'estero delle Regioni e per quelle del Governo di interesse comune.**
- Iniziative di formazione e scambi di esperienze per i funzionari dello Stato e quelli delle Regioni



137: 19.5.10 ... A ... 63

- istituzione, presso la Conferenza Stato-Regioni, di un **Tavolo permanente sull'attività internazionale delle Regioni** (previsione particolarmente significativa, che riprende una volontà affermata in passato ma mai stabilmente realizzatasi: il Tavolo servirà a monitorare l'andamento dell'intesa, e soprattutto a costituire un'occasione istituzionale periodica per facilitare l'applicazione del principio di "leale collaborazione" che la informa, ed una migliore conoscenza reciproca).

L'accordo arriva in un momento in cui sono in pieno sviluppo anche azioni di cooperazione rafforzata con alcune Regioni, e altre iniziative congiunte con la partecipazione delle Autonomie territoriali. Azioni che partono dalla consapevolezza che occorre creare sul tessuto normativo a maglie larghe delle competenze statali e regionali una rete di rapporti e di collaborazioni strutturate che garantisca risultati efficaci. Vi sono già segni molto incoraggianti della nuova vitalità che l'Intesa ha dato alle relazioni tra Governo e Regioni nel campo dell'azione internazionale. **Un primo, rilevante esempio è costituito dagli interventi di emergenza a favore degli abitanti della striscia di Gaza**, coordinati dal Ministero degli Esteri, con la partecipazione di numerose Regioni e Enti locali.

L'Intesa, per quanto rilevante anche come atto in sé, vale soprattutto in quanto **cornice di riferimento di un percorso nuovo**. Essa individua obiettivi, istituisce meccanismi che ne consentono il raggiungimento, identifica un luogo di consultazione permanente. E' uno strumento che può servire non solo per migliorare la coerenza e l'organicità dell'azione estera del Sistema Italia, ma anche per fare in modo che essa sia più incisiva e garantisca un'efficace interconnessione tra i diversi livelli di governo. Per dare benefici, la sua messa in opera dovrà essere sostenuta dalla costante volontà politica e da una forte capacità operativa da parte di tutte le Amministrazioni coinvolte. Una collaborazione sistematica, un'organizzazione adatta, un'adeguata capacità di comunicare ed informare anche l'opinione pubblica dovranno costantemente accompagnarne la realizzazione.

4.2 LINEE-GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE PER LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO 2009-2011

La Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri ha elaborato specifiche Linee guida per orientare le politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Italia nel triennio 2009-2011, in relazione alla necessità di far fronte alle nuove sfide degli Obiettivi dell'Agenda per il Millennio adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed alla profonda evoluzione dello scenario internazionale.

An official circular stamp is partially visible on the left, and a handwritten signature in dark ink is written across the bottom right of the page.

Il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro la scadenza del 2015, specie quelli legati alla lotta alla povertà e alla salute, alla sostenibilità dello sviluppo ed alla tutela dell'ambiente continueranno a ispirare la cooperazione italiana.

Il quadro internazionale della cooperazione tende sempre più verso l'efficacia e la razionalizzazione, attraverso una serie di principi e criteri a cui anche l'Italia deve adeguarsi in maniera più compiuta, nel rispetto degli impegni assunti in ambito Ue con il "Consensus europeo per lo sviluppo" del 2006,

Le limitazioni dei fondi della cooperazione per il prossimo triennio, peraltro, implicano l'adozione di un percorso improntato al rispetto degli impegni qualitativi assunti ed all'efficacia degli aiuti sulla base di una valutazione dell'impatto della cooperazione e del complesso delle fonti di finanziamento dello sviluppo (*development effectiveness*), come richiesto anche dall'Ocse.

Anche in relazione a questo esercizio, le Linee Guida individuano alcuni settori prioritari e riducono il numero dei paesi prioritari, per un'azione più efficace dove le competenze e le esperienze della cooperazione italiana hanno un loro valore aggiunto. Nella stessa direzione, le Linee Guida prevedono un utilizzo sempre più esteso dell' approccio country systems per l'attuazione dei programmi di cooperazione che vanno preferiti, per la loro organicità e più sicura coerenza con le strategie di lotta alla povertà dei paesi partner, rispetto all'approccio per progetti che presenta rischi di frammentazione e dispersione, oltre che di minor allineamento con le priorità dei paesi beneficiari.

Speciale attenzione sarà data alla progressiva creazione di un "Sistema Italia della cooperazione", favorendo la complementarità fra l'aiuto dello Stato e quello delle Regioni e degli Enti locali, così come la collaborazione pubblico/privato, ripensando all'aiuto pubblico soprattutto come leva per una crescita equa e sostenibile e come catalizzatore per la mobilitazione di risorse interne ai Pvs e di quelle disponibili nei mercati internazionali dei capitali, anche mediante strumenti innovativi di finanziamento.

In questa direzione occorre non disperdere le energie, unire le risorse, ottimizzarle e fare sistema, coordinando le politiche di aiuto allo sviluppo con il ruolo guida del Ministero degli Affari Esteri, e prestando rinnovata attenzione agli aspetti relativi alla **comunicazione** sulle proprie strategie e attività, in uno spirito di mobilitazione della società civile e dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo, fortemente raccomandato anche in sede internazionale.

4.2.1 SETTORI PRIORITARI D'INTERVENTO

Le Linee Guida prevedono una concentrazione degli interventi nei seguenti settori:

- **Agricoltura** e sicurezza alimentare;

An official circular stamp is partially visible on the left, and a handwritten signature is written over it on the right.

- **Ambiente**, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua ed alle problematiche relative al cambiamento climatico;
- **Salute**;
- **Istruzione**;
- *Governance* e **società civile**, anche relativamente al sostegno all'*e-government* e alle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (Ict) come strumento di lotta alla povertà;
- **Sostegno alle micro, piccole e medie imprese**.

Anche alcune tematiche trasversali, con iniziative integrate e multisettoriali, continueranno a impegnare la cooperazione italiana nel prossimo triennio, in particolare a favore dell'**uguaglianza di genere** e dell'*empowerment* femminile e dei **gruppi vulnerabili** (minori, diversamente abili), che resteranno prioritari all'interno dei settori e delle strategie-paese. Anche la tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del **patrimonio culturale** e le relative attività di formazione continueranno ad essere oggetto d'impegno per la cooperazione italiana, per la sua riconosciuta esperienza e competenza in materia.

La cooperazione italiana resterà parte attiva nella messa a punto e nel rafforzamento di **strumenti finanziari innovativi**, in particolare in ambito sanitario dove già esercita un ruolo di primo piano (Iffim, Amc, nonché Fondo globale per la lotta all'Aids, alla malaria e alla tubercolosi). Nel triennio l'Italia continuerà ad adoperarsi in ambito internazionale per facilitare le **rimesse degli emigranti** e il loro **utilizzo per finalità di sviluppo** e a partecipare attivamente al "*Leading Group on Solidarity Levies*". A tale riguardo, l'Italia continuerà a esercitare un ruolo propositivo nelle sedi Ue e internazionali in cui si approfondiranno le fonti innovative di finanziamento dello sviluppo.

6.2.2 AREE GEOGRAFICHE PRIORITARIE

L'articolazione delle priorità geografiche della cooperazione italiana per il prossimo triennio sarà armonizzata in fase di realizzazione, al fine di massimizzare tutte le possibili sinergie, con la presenza delle organizzazioni non governative nei singoli paesi, con le iniziative di emergenza che si dovesse rendere necessario effettuare e con le attività formative in Italia a beneficio di cittadini dei Pvs. Analogamente si procederà per quanto concerne l'uso del credito d'aiuto e degli strumenti, anche innovativi, di collaborazione pubblico/privato, specie per il settore delle infrastrutture che la cooperazione italiana considera fra quelli strategici per lo sviluppo.

Africa subsahariana

Risorse finanziarie: 50% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2009-2011.

Africa occidentale

Paesi priorità 1: **Niger, Senegal**

Paesi priorità 2: **Burkina Faso, Ghana, Sierra Leone, Guinea Bissau**



Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio, con la prosecuzione e il completamento delle iniziative già in essere, sono: *Capo Verde, Camerun, Costa d'Avorio, Mali, Nigeria*

Africa equatoriale

Paese priorità 1: **Sudan**

Paese priorità 2: **Kenya**

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio, limitatamente alla prosecuzione e conclusione delle iniziative già in essere, sono: *Burundi, Repubblica democratica del Congo, Uganda, Tanzania*

Corno d'Africa

Paesi priorità 1: **Etiopia, Somalia**

Altro paese in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio: *Gibuti*

Africa australe

Paese priorità 1: **Mozambico**

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio: *Angola, Sudafrica, Swaziland*

Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente

Risorse finanziarie: alle aree geograficamente prossime all'Italia – Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente – sarà globalmente destinato il 25% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2009-2011.

Balcani ed Europa orientale

Paesi priorità 1: **Kosovo, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Bosnia Erzegovina**

Paesi priorità 2: **Albania, Serbia**

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono: *Georgia, Armenia, Moldova, Montenegro, Ucraina*

Nord Africa

Paesi priorità 1: **Egitto, Tunisia**

Paesi priorità 2: **Marocco, Mauritania**

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono: *Algeria, Libia*

Medio Oriente

Paesi priorità 1: **Territori palestinesi, Libano, Iraq**

Paesi priorità 2: **Yemen, Siria**

Altri paesi in cui la cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono: *Giordania, Iran*

America Latina e Caraibi

137 19510 America 67

Risorse finanziarie: all'area dell'America Latina e dei Caraibi sarà destinato il 15% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2009-2011.

Paesi andini

Paesi priorità 1: **Ecuador, Perù, Bolivia**

America centrale e Caraibi ispanofoni

Paesi priorità 1: **El Salvador, Guatemala**

Paese priorità 2: **Haiti**

Cono Sud

Argentina e Uruguay settori sanitario e di sostegno alla micro, piccola e media impresa attraverso lo strumento della cooperazione decentrata.

Brasile, cooperazione decentrata – progetti di dimensioni limitate, principalmente di “*capacity building*” e “*institutional building*”, destinati a consolidare i risultati ottenuti e a rafforzare le politiche pubbliche contro la povertà in ambito urbano e rurale.

Centro America - Caraibi orientali

L'area è oggetto di una priorità settoniale, attraverso iniziative già in essere, in materia di ambiente e tutela del territorio nelle piccole isole, con particolare riferimento all'attenzione che gli Obiettivi del Millennio riservano ai bisogni dei paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo.

Asia e Oceania

Risorse finanziarie: all'area Asia e Oceania sarà destinato il 10% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale in ciascuno degli anni del triennio 2009-2011.

Asia meridionale

Paesi priorità 1: **Afghanistan, Pakistan**

Sud-est asiatico e Oceania

Paesi priorità 2: **Vietnam e Myanmar**

Estremo Oriente

Cina continuerà a rappresentare un paese rilevante per la cooperazione italiana, ma tendendo sempre più verso una partnership che sarà incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo. I settori prioritari saranno l'ambiente, con particolare riguardo ai cambiamenti climatici, la valorizzazione del patrimonio culturale e la qualità dei servizi sanitari nelle province più povere.

Corea del Nord eventuali iniziative interesseranno il settore agricolo e la sicurezza alimentare.

4.2.3 STRUMENTI

Gli strumenti utilizzati sono diversi: iniziative a dono, crediti di aiuto, conversioni e cancellazioni del debito, Crediti agevolati per le imprese miste nei paesi in via di sviluppo ai sensi dell'art. 7 legge n. 49/1987, Cooperazione decentrata.



[Handwritten signature]

137 19-5-16 A. 68

Lo **strumento bilaterale** sarà privilegiato laddove ne sussistano le condizioni, *in primis* l'esistenza di un contesto normativo adeguato e la capacità del paese partner di utilizzare rapidamente le somme ad esso destinate. La principale tipologia di intervento – nell'ambito di un insieme di strumenti e sulla base di decisioni condivise con i partner in base ai principi di *ownership* democratica – sarà quella prevista dall'art. 15 del Dpr n. 177/1988 (finanziamento diretto a favore dei governi dei Pvs), specie per importi consistenti.

Nell'ambito del canale bilaterale, la cooperazione italiana si avvarrà anche del **sostegno al bilancio** (*General Budget Support - Gbs*), un sostegno finanziario non a progetti specifici ma al bilancio dello Stato partner, anche settorialmente (*Sector Wide Approach - Swap*), in base ad accordi col governo beneficiario. Tale strumento è attualmente utilizzato dall'Italia in Mozambico e Libano.

Lo **strumento multilaterale e multilaterale** si concentrerà su interventi mirati e qualificanti, anche in settori trasversali comuni a più paesi, per iniziative di particolare rilievo o in determinati paesi o settori in cui esso risulti più efficace rispetto all'aiuto sul piano bilaterale. La cooperazione italiana terrà in prioritaria considerazione il processo di coordinamento del sistema operativo Onu (*System-wide coherence*) che rappresenterà sempre più il luogo di elaborazione delle politiche di sviluppo e di coordinamento della loro attuazione. Avrà in misura crescente funzioni di *advocacy*, *standard setting*, rafforzamento istituzionale e *good governance* sia a livello regionale che a livello paese, sostenendo in particolare la cooperazione Sud/Sud attraverso la messa a disposizione di buone pratiche.

La cooperazione italiana continuerà a favorire, nel prossimo triennio, la **crescita del settore privato nei paesi partner**, anche come fattore necessario per attivare una dinamica di stabili investimenti diretti, internazionali e locali, necessaria per alimentare uno sviluppo economico auto-sostenuto.

La cooperazione italiana continuerà a valorizzare il ruolo delle imprese, in un approccio di cooperazione economica allo sviluppo trasparente e orientato dalle priorità e dai reali bisogni dei paesi partner. Sarà favorito un modello di sviluppo del settore privato inclusivo, privilegiando il ruolo della micro, piccola e media impresa e le possibilità di accesso ai servizi finanziari da parte delle popolazioni più svantaggiate. Nella valutazione degli interventi saranno valorizzate, sia per quanto concerne il settore pubblico che l'imprenditoria privata, le esperienze e le buone pratiche italiane suscettibili di offrire un apporto qualitativo allo sviluppo di una micro, piccola e media imprenditorialità nei paesi partner. Saranno anche tenuti in considerazione gli impegni assunti nel quadro europeo per facilitare l'accesso dei Pvs ai mercati internazionali (*aid for trade*).

Anche in questo contesto, la cooperazione italiana promuoverà in particolare la *governance*, la sostenibilità in termini di sviluppo umano, la sostenibilità ambientale,



lo sviluppo della micro, piccola e media imprenditorialità e le infrastrutture, anche attraverso iniziative tese a mobilitare i finanziamenti privati.

La cooperazione italiana, anche nella prospettiva di aggregare capacità e risorse aggiuntive in favore dello sviluppo, favorirà lo sviluppo di **partnership pubblico/privato (Ppp)** attraverso esperienze, tradizioni e buone pratiche suscettibili di migliorare qualitativamente l'azione complessiva del "Sistema Italia della cooperazione". Si seguiranno le seguenti linee di orientamento nei settori di seguito indicati:

1) **Clima**: si faciliterà il ricorso al "*clean development mechanism*" che consente alle imprese italiane di acquisire certificati di emissione di anidride carbonica attraverso investimenti nei Pvs, per progetti che consentano tagli nella produzione di gas a effetto serra.

2) **Imprese sociali**: la cooperazione italiana presterà attenzione ai soggetti – soprattutto società di tipo cooperativo e che svolgono attività inquadrabili nella responsabilità sociale – che, pur avendo natura di imprese private, si prefiggono obiettivi di tipo solidaristico e di interesse generale. Si valuteranno anche le possibilità di collaborazione con organismi che gestiscono servizi pubblici di interesse locale, per migliorare le condizioni di vita nei grandi aggregati urbani dei Pvs con una gestione efficace di acqua, elettricità, rifiuti solidi, energia rinnovabile.

3) **Modelli di sviluppo**: sarà perseguita la condivisione di alcuni interessi propri del sistema delle imprese, per promuovere alleanze e affinità di interessi. Un caso concreto è quello dell'esperienza italiana, condivisa da altri paesi europei, della protezione di origine dei prodotti agricoli, in alternativa ai *trademark*. Esportando la "cultura" italiana della tipicità dei prodotti locali si favorirà un modello di sviluppo agricolo che ha un impatto maggiore in termini di sviluppo umano, essendo fondato sulla piccola e media impresa agricola.

4) **Mitigazione del rischio**: il ricorso a meccanismi di mitigazione del rischio deriva dalla necessità di mobilitare investimenti privati in favore del finanziamento delle infrastrutture, in particolare in Africa subsahariana. La cooperazione italiana, a tale riguardo, intende collaborare attivamente con l'*Infrastructure Consortium for Africa*, insediato presso la Banca africana di sviluppo. Anche possibili forme di collaborazione con donatori emergenti, in particolare Cina e India alla luce del loro interesse per il continente africano, saranno attentamente verificate. La cooperazione italiana continuerà a sostenere anche l'iniziativa varata dall'Unione europea "*EU partnership for Infrastructure in Africa*" con il relativo Fondo fiduciario presso la Bei, di cui è tra i maggiori contributori. I crediti di aiuto disponibili saranno prioritariamente utilizzati, in Africa, per infrastrutture di rilevanza regionale nei settori acqua, energia, trasporti e Ict, in una prospettiva di cofinanziamento con istituzioni finanziarie internazionali e altri donatori.



5) Microimpresa e accesso ai servizi finanziari: la cooperazione italiana, nel quadro delle strategie di lotta contro la povertà, intende continuare a fare ricorso a programmi di sviluppo della microimpresa e di promozione dell'accesso delle popolazioni povere ai servizi finanziari. Essa intende operare sia nel quadro multilaterale, attraverso iniziative che sviluppino metodi per accrescere l'equità e l'accesso ai servizi della microfinanza – in particolare sostenendo le attività del gruppo consultivo della Banca mondiale Cgap – sia realizzando iniziative nei paesi prioritari attraverso gli strumenti della legge n. 49/1987.

In considerazione del fatto che l'Italia concorre in maniera significativa al **Fondo europeo per lo sviluppo** (per il periodo 2008-2013 l'Italia si conferma come il quarto contributore con 2,916 miliardi di euro, pari al 12,86%) occorre fare in modo che gli obiettivi della cooperazione italiana si riflettano il più possibile nelle iniziative di cooperazione finanziate dal Fes. In particolare nel caso dell'Africa il Fondo prevede alcuni strumenti di notevole importanza per la cooperazione italiana, come le *facilities* per l'acqua e per l'energia, strumenti innovativi che si contraddistinguono per la capacità di coinvolgere più attori e per le potenzialità di leva finanziaria.

La cooperazione italiana continuerà a collaborare con la **Banca mondiale** e altre istituzioni finanziarie internazionali, come il **Banco Interamericano de Desarrollo (Bid)**, la **Corporación Andina de Fomento** e il **Banco Centroamericano de Integración Económica**.

4.2.4 COOPERAZIONE DECENTRATA

La cooperazione degli Enti territoriali italiani (Regioni, Province, Comuni) costituisce uno strumento che, specie negli ultimi anni, ha dimostrato una crescente capacità di integrazione sia orizzontalmente sia a livello verticale, interagendo in maniera più sistematica con il Mae e con le altre Amministrazioni centrali in ambiti geografici come Balcani, America Latina e Mediterraneo.

Si continuerà a favorire il progressivo inserimento delle attività di cooperazione decentrata, nell'ambito del "Sistema Italia della cooperazione" cui s'intende dar forma, nelle linee della politica estera del paese. L'obiettivo da raggiungere è quello della complementarietà e delle reali sinergie fra l'attività di cooperazione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e da altre Amministrazioni centrali e quella delle Regioni e degli Enti locali.

L'aiuto pubblico allo sviluppo – rispetto alla cui quantità così come rispetto a qualità ed efficacia l'Italia ha assunto e intende mantenere i suoi impegni nell'ambito della

137

A

Comunità internazionale – è infatti quello derivante dall’impegno finanziario e progettuale di tutti gli attori pubblici dei paesi donatori.

Nello sviluppo di una coerente strategia di cooperazione decentrata occorrerà muoversi nella direzione anche innovativa di programmi che, come le relative risorse, si integrano fra loro, completandosi reciprocamente, grazie alla sempre più chiara condivisione di obiettivi e priorità. A questo fine saranno attivati i meccanismi previsti dall’ Accordo fra Mae, Ministero dello Sviluppo economico, Dar e Regioni, più le Province autonome di Trento e Bolzano. In tale contesto, si mirerà alla condivisione delle linee-guida e delle priorità di politica estera con le Regioni e gli Enti locali e alla tempestiva informazione, da parte di questi ultimi, sulle iniziative di cooperazione decentrata. Tale risultato verrà assicurato attraverso la creazione di un meccanismo di coordinamento con la Conferenza unificata Stato-Regioni e Autonomie locali e con le Associazioni delle autonomie (Oics, Upi, Anci).

L’iniziativa della Dgcs del Mae a sostegno degli interventi delle Regioni e degli Enti locali si indirizzerà ai **Balcani** e alla **sponda sud del Mediterraneo**. In tale contesto si prevede, tra l’altro, l’avvio e il completamento dei progetti esecutivi del Programma per il sostegno alla cooperazione regionale nei Balcani e nei paesi della sponda sud del Mediterraneo finanziato con i fondi Cipe-Fas.

La cooperazione decentrata continuerà a considerare prioritaria anche l’**America centrale e meridionale**, dove gli interventi delle Autonomie locali potranno progressivamente subentrare a quelli della cooperazione allo sviluppo più tradizionale, in un’ottica di sussidiarietà.

La cooperazione italiana sosterrà una maggiore proiezione di Regioni ed Enti locali nell’Africa subsahariana sia per attività di assistenza umanitaria e di emergenza, sia per favorire, in un’ottica di possibile cosviluppo, le realtà economiche emergenti.

Nell’ambito del “Sistema Italia della cooperazione” un ruolo essenziale sarà svolto dalle **Organizzazioni non governative (Ong)**, che raggiungono in modo diretto i beneficiari finali degli interventi e operano a immediato contatto con le popolazioni locali, in risposta alle loro richieste e con marcata capacità d’incidere sui medi e micro contesti territoriali.

L’attività delle Ong è capace di garantire la compartecipazione dei beneficiari, la responsabilità e la *ownership* e di costituire una leva dei processi di democratizzazione e *capacity building*, facendo inoltre riferimento alle tecnologie compatibili con l’ambiente e con il contesto socioculturale locale.

I progetti promossi da Ong cofinanziati dalla Dgcs del Mae continueranno ad essere focalizzati su tre settori che coprono l’intero arco degli Obiettivi del Millennio e rientrano fra i settori prioritari della cooperazione italiana per il prossimo triennio indicati al punto 1) del presente documento:

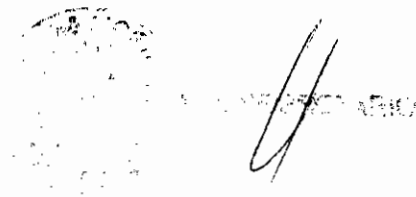


SECRETARIO

- acqua/agricoltura/ambiente;
- attività produttive in ambito urbano per la creazione di impiego e di microimpresa;
- sanità e area sociale (donne, minori, diversamente abili).

In ogni settore si continuerà a sostenere l'utilizzo, da parte delle Ong, di strumenti di potenziamento del capitale umano e del capitale tecnico, nonché di quello finanziario in particolare tramite il microcredito.

La cooperazione italiana continuerà a considerare **l'Africa subsahariana e l'America Latina** come le aree di naturale vocazione delle Ong, nel primo caso con forte prevalenza degli interventi in campo sanitario e agricolo e con predominanza, nel secondo caso, di azioni a favore dell'agricoltura e delle attività produttive urbane. Nel Mediterraneo prevale, percentualmente, l'intervento sociale – in particolare a favore dei minori – ma con una ripartizione relativamente equilibrata rispetto all'agricoltura e alle attività produttive urbane.



IL ROLLO DEI SISTEMI DEI PRINCIPALI STRUMENTI NAZIONALI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE IN CAPOALIZIONE E ALLE REGIONI

5.1 GLI STRUMENTI OPERATIVI TRADIZIONALI

Il sistema pubblico di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese è attualmente articolato in una variegata pluralità di strumenti operativi resi disponibili dalla normativa in vigore (L. 1083/54), con particolare attenzione alla promozione dei prodotti a cura dell'ICE, (Istituto nazionale per il commercio estero); al finanziamento delle attività da parte della SIMEST Spa (Società italiana per le imprese all'estero); e all'assicurazione dei crediti da parte della SACE Spa (Società per l'assicurazione dei rischi del credito all'esportazione).

ICE (Istituto nazionale per il commercio estero)

L'ICE ha un ruolo di raccordo tra esigenze delle imprese da un lato ed evoluzione dei mercati dall'altro. In tale ottica le priorità dell'Istituto sono:

- **Orientamento alle imprese:** è aumentata l'iniziativa volta a comprendere le esigenze delle imprese da soddisfare con servizi a maggior valore aggiunto; l'ICE ha così intercettato nuovi settori avviati all'internazionalizzazione: la logistica, le bio e nanotecnologie, l'aerospazio, il comparto del restauro, l'industria dello sport, per i quali ha creato programmi promozionali specifici;
- **Interazione col Sistema Italia:** con l'obiettivo di creare le più ampie sinergie oltre a coordinare missioni commerciali di sistema, opera in stretto raccordo con gli enti nazionali e territoriali, con le rappresentanze del mondo imprenditoriale, con il settore bancario e assicurativo, con le rappresentanze diplomatiche consolari e organismi economici all'estero;
- **Attrazione degli Investimenti esteri e guida agli investimenti italiani all'estero:** grazie agli otto desk aperti a Parigi, Berlino, Londra, Shanghai, Tokio, New York, Los Angeles ed Amsterdam, l'ICE in collaborazione con INVITALIA organizza eventi per richiamare l'interesse degli investitori verso specifici settori quali l'itc, l'automotive, le bio e nano tecnologie, mettendo insieme le varie opportunità offerte dai parchi scientifici.
- **Formazione all'internazionalizzazione:** oltre ai corsi in commercio estero si è estesa a quelli per laureati in lingue meno conosciute, cinese, giapponese, russo,

arabo, preparando manager per le imprese pronti da subito ad affrontare i nuovi mercati emergenti;

– **Tutela del Made in Italy:** nuova attività per la lotta alla contraffazione, cui sono dedicate quattordici strutture in 10 paesi, con personale altamente qualificato e specializzato nella difesa della proprietà intellettuale.

Le principali attività dell'ICE riguardano **manifestazioni promozionali e intelligence sui mercati:** la scelta della forma promozionale più idonea per settore e paese scaturisce proprio dalla rinnovata attenzione alle esigenze delle imprese. Nel 2008 la quota maggiore delle risorse è stata impegnata per le fiere con il 38,3 per cento; seguono nuclei operativi per progetto, task force e desk (16 per cento); le azioni presso la rete distributiva e le missioni di operatori esteri in Italia, le sfilate di moda, gli eventi di immagine e le indagini di mercato (11,5 per cento); azioni di comunicazione sui media, conferenze stampa, campagne pubblicitarie, siti web, *newsletter*, cataloghi e repertori su *Cd rom* (7,7 per cento); seminari, convegni, giornate tecnologiche e *workshop* con il 3,3 per cento hanno continuato ad avere un ruolo importante.

L'*intelligence* sui mercati si concretizza, in alcune aree, con iniziative di collaborazione industriale, quelle per l'attrazione degli investimenti esteri e le attività varie in stretto rapporto con gli Organismi Internazionali (Banca Mondiale, Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo, Centro di Sviluppo Imprese di Bruxelles e Banca Europea d'Investimenti).

L'ICE organizza anche **Missioni Governative di Sistema** (in collaborazione con Confindustria e Abi) finalizzate ad avviare una svolta nei rapporti economici e commerciali con paesi emergenti e di nuova industrializzazione.

SIMEST Spa (Società italiana per le imprese all'estero)

Simest è una società finanziaria di sviluppo a partecipazione pubblica (Ministero dello Sviluppo Economico, come azionista di maggioranza) e privata (banche e associazioni imprenditoriali), istituita con la legge n. 100 del 1990.

Nel progettare e realizzare le strategie di internazionalizzazione l'impresa è incentivata dal sistema pubblico, attraverso Simest, a partire dall'idea di progetto (**studi di fattibilità**) fino alla realizzazione del progetto, sia esso di tipo commerciale che industriale (**esportazioni di beni strumentali, sviluppo commerciale e investimenti in imprese estere extra Ue**).

Simest fornisce alle imprese servizi di **Crediti all'esportazione** sulla base del Fondo contributi agli interessi della legge n. 295/1973. L'intervento consente alle imprese italiane esportatrici di beni d'investimento di disporre di strumenti finanziari

  **SECRETARIO**

diretti a neutralizzare gli effetti sulla loro competitività conseguenti ad analoghi interventi di sostegno attuati dalle "Agenzie di Credito all'Esportazione" (Eca) degli altri paesi.

I due programmi di intervento gestiti da Simest, *credito fornitore* e *credito acquirente*, pur utilizzando schemi differenziati, sono entrambi destinati a stabilizzare i tassi di interesse, consentendo all'acquirente estero di beni italiani l'accesso ad un indebitamento a medio lungo termine al tasso fisso *Commercial Interest Reference Rate* (Cirr) - il cui livello è regolamentato in sede Ocse.

Simest supporta l'internazionalizzazione delle imprese anche attraverso **partecipazioni in società all'estero (extra Ue) e partecipazioni del fondo di *venture capital*** istituito con l'unificazione dei preesistenti Fondi Regionali disposti dalla Finanziaria del 2007 e gestito da Simest per conto del Ministero dello Sviluppo Economico.

SACE SpA (Società per l'assicurazione dei rischi del credito all'esportazione)

La missione del gruppo Sace è il sostegno alle aziende nelle loro strategie di internazionalizzazione, coniugando il suo ruolo istituzionale con un approccio orientato al mercato che tiene conto dei cambiamenti intervenuti nelle modalità di internazionalizzazione delle imprese. L'attuale operatività di Sace Spa, che è controllata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, è suddivisa in quattro diverse aree. La prima è quella delle attività a sostegno dell'export, regolamentate in sede Ocse, e riguarda le coperture assicurative contro il rischio di mancato pagamento nelle transazioni internazionali. La seconda è relativa alla copertura dei rischi di natura politica per gli investimenti all'estero. Vi sono poi le garanzie a copertura di finanziamenti, richiesti da imprese esportatrici, che abbiano finalità di internazionalizzazione. Esse favoriscono l'accesso al credito delle imprese, in modo particolare delle Pmi. Sace Spa può infine intervenire a garanzia di finanziamenti per progetti che abbiano un impatto sulla competitività delle imprese esportatrici italiane (ad esempio, nei settori ad alta tecnologia). Per queste due ultime categorie, Sace deve operare a condizioni di mercato, nel rispetto della disciplina comunitaria sulla concorrenza.

Incentivi ad Enti, Istituti, Associazioni, Consorzi e Camere di Commercio italiane all'estero o Estere in Italia

Costituiscono strumenti tradizionali di sostegno all'esportazione i seguenti:

- Contributi ad Enti, Istituti ed Associazioni per la realizzazione di specifiche iniziative promozionali, integrative dell'attività promozionale



pubblica (Legge n. 1083/54) - circolare di attuazione della legge per il 2010 con decreto emanato il 3 agosto 2009 - pubblicato sulla G.U. n. 192 del 20 agosto 2009);

- Contributi ai consorzi all'esportazione fra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane (Legge n.83/89) Circolare di attuazione per il 2010 n 20090085179 del 4 novembre 2009 in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale);
- Contributi ai Consorzi agroalimentari, turistico-alberghieri e agro ittico-turistici (Legge n.394/81 - art. 10) - Circolare redante le modalità per l' applicazione nel 2010 n. 20090085185 del 4 novembre 2009
- Contributi alle Camere di Commercio italiane all'estero (Legge n.518 /70) Circolare n. 20080171770 del 31 ottobre 2008* (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.266 del 13 novembre 2008)
- Albo delle Camere di Commercio itaio-estere o estere in Italia (Legge n.580/93) Decreto 15 febbraio 2000 n. 96 (G.U. n. 94 del 21 aprile 2000).

Alla fine degli anni '90 tutti gli strumenti tradizionalmente gestiti dal Ministero²² sono stati indirizzati al sostegno di progetti promozionali (eliminando il concetto di contributo al bilancio di tali enti) e inseriti nella categoria di interventi in favore di enti non a scopo di lucro, di rilievo nazionale, operanti in favore delle imprese loro associate.

Attualmente, la concessione dei contributi (in percentuale differenziata a seconda dello strumento e delle disponibilità finanziarie annuali) avviene sulla base di progetti relativi ad azioni promozionali, quali ad esempio organizzazione o partecipazione a fiere internazionali, mostre, *workshop*, seminari, organizzazione di missioni di operatori, azioni promo-pubblicitarie ecc. L'erogazione del contributo è subordinata alla preventiva presentazione dei programmi promozionali che i soggetti beneficiari intendono realizzare ed alla previa valutazione di ammissibilità da parte del Ministero.

I progetti di maggiore entità sono in genere presentati dalle Associazioni di categoria e dalle Camere di commercio italiane all'estero, mentre i consorzi dimostrano complessivamente un minore dinamismo. A causa della progressiva riduzione dei fondi stanziati per questi strumenti, il Ministero ha introdotto negli ultimi anni criteri di attribuzione di preferenza che consentano di premiare i progetti più meritevoli e maggiormente efficaci. Per quanto riguarda le Camere di commercio italiane

²² decreto legislativo n. 143 del 13 maggio 1998



all'estero, il co-finanziamento è assicurato sia alla programmazione ordinaria, sia ai progetti *preferenziali*, ovvero progetti *d'area* (progetti innovativi ai quali partecipano più Camere di commercio) e progetti prioritari (progetti che evidenziano caratteristiche di maggiore rispondenza alle *Linee di indirizzo per l'attività promozionale*), che sono co-finanziati al 50 per cento e che riguardano nuove linee di attività considerate strategiche.

5.2 IL RUOLO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO: LE NOVITÀ IN MATERIA DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO - ACCORDI CON LE REGIONI

I compiti di indirizzo e di coordinamento nazionale della politica economica con l'estero attribuiti al Ministero Sviluppo Economico (istituito con il decreto legge n. 85 del 2008) sono stati rafforzati, nella programmazione di medio periodo, dall'applicazione delle *Linee Diretrici per l'attività promozionale* formulate su un orizzonte temporale triennale (2008-2010) e opportunamente adattate per assicurare maggiore incisività di azione di fronte alla difficile congiuntura economica internazionale. In particolare, attraverso le *Linee Diretrici* viene definita una strategia di azione della *promotion* pubblica che riguarda l'ambito geografico (i mercati), quello settoriale (i settori merceologici) e quello di sistema (soggetti pubblici attivi).

In relazione alla **strategia geografica**, il supporto pubblico all'internazionalizzazione è teso a presidiare i mercati di maggiore interesse per le produzioni nazionali quali Europa, Stati Uniti e Giappone; incentivare la presenza nei paesi che fanno registrare previsioni di crescita del Pil ancora interessanti come Brasile, Russia, India, Cina (Bric), Messico, Paesi del Golfo; identificare le opportunità di business nelle economie contraddistinte da prospettive di sviluppo ovvero i paesi dell'area

A handwritten signature in black ink is written over a faint, circular official stamp. The signature is stylized and appears to be a name starting with 'S'. The stamp is mostly illegible due to the ink and fading.

Caucaso/Asia centrale, i paesi africani e del Medio Oriente; accompagnare le attività delle Pmi italiane nei mercati dove sono già presenti quali l'area dei Balcani e la sponda sud del Mediterraneo.

Per la **strategia settoriale** la *promotion* è diretta a quei settori dove il valore aggiunto del sostegno pubblico appare necessario includendo i settori di eccellenza sui mercati mondiali rappresentati dalle cosiddette 4 A (Abbigliamento-moda, Arredo-casa, Automazione-meccanica-plastica e Alimentari-vini.), i settori con potenzialità di crescita, la grande distribuzione organizzata, le iniziative sul *contract* ed i settori innovativi.

Le **strategie di sistema**, tese ad uniformare l'azione di tutti i soggetti operanti nell'ambito dell'internazionalizzazione attraverso l'impiego di fondi pubblici o con il supporto pubblico (come le missioni di sistema nelle quali si è cercato di realizzare un maggiore coinvolgimento delle regioni), restano poi un pilastro fondamentale.

Governo, regioni, enti, sistema camerale e associazioni di categoria, hanno l'onere di rendere più efficaci gli sforzi cumulativi prodotti e di evitare duplicazioni e sprechi tramite il rafforzamento dei meccanismi di concertazione.

Nella programmazione comune, orientata al breve periodo e alla specializzazione degli interventi, le associazioni di categoria, il sistema camerale e le regioni hanno il compito di esprimere in modo incisivo, in qualità di *partner* del Ministero, le esigenze delle imprese e di canalizzarle in progetti di filiera e progetti concordati come prioritari sia a livello locale che nazionale.

Sul piano delle strategie operative, l'azione di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese è tesa ad assicurare l'impiego efficiente delle risorse ed il raggiungimento di obiettivi di breve periodo anche attraverso l'impiego di tecnologie di comunicazione e commercio innovative. Ai soggetti pubblici della *promotion* è dato poi il compito di elaborare progetti area/settore replicabili in realtà economiche simili e di razionalizzare le iniziative di comunicazione prevedendo progetti orizzontali (Sistema Italia) e verticali (settoriali) complementari.

Nel quadro delle attività di coordinamento della politica commerciale e delle iniziative promozionali affidate al Ministero, il rapporto con le Regioni resta di primaria importanza, anche alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione²³, che attribuisce a queste ultime una potestà legislativa concorrente in materia di rapporti internazionali e commercio estero.

L'attività di coordinamento sul territorio da parte del Ministero si è concretizzata, da un lato, con l'avvio del **Tavolo strategico con le regioni**, come strumento di *governance* cooperativa dell'internazionalizzazione, con l'obiettivo di rafforzare la condivisione delle rispettive strategie per l'internazionalizzazione, in un'ottica di

²³ legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

rispondendo alla domanda di beni consumo della fascia alta e alla domanda di prodotti e know-how collegata ai piani di sviluppo locali;

- **intercettare le potenzialità di business nelle economie contraddistinte da prospettive di sviluppo** - *repubbliche centro-asiatiche, paesi africani e del medio-oriente* - dove si sta facendo sempre più attivo l'impegno di nuovi competitors internazionali soprattutto nei settori dell'edilizia, delle infrastrutture e degli investimenti industriali;
- **affiancare le nostre pmi nei mercati in cui sono più numerose le loro presenze, quali quelli dell'area dei Balcani e della sponda sud del Mediterraneo.**

Le scelte operative dovranno assicurare l'impiego ottimale delle risorse e favorire il **raggiungimento di obiettivi commerciali nel breve periodo**, attraverso iniziative di avvicinamento alla domanda estera, anche **ricorrendo alle tecnologie di comunicazione e di commercio innovative**, per gli indubbi vantaggi economici che comportano.

5.2.2 L'ACCORDO QUADRO IN MATERIA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE FRA MISE, ICE E REGIONI

Nel gennaio 2009 la Regione Siciliana ha sottoscritto insieme al MISE l'Accordo quadro di Programma in materia di internazionalizzazione.

L'Accordo quadro, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2007, nel rispetto dell'autonomia regionale definita dalla riforma del Titolo V della Costituzione, ha dato seguito alla legge 31 marzo 2005, n. 56 "misure per l'internazionalizzazione e riforma degli enti" ed ha costituito l'avvio di una nuova fase della collaborazione Stato-Regioni con un notevole ampliamento degli "ambiti" del partenariato, prima



Protocollo n. 137 del 19-5-10 con A. n. 81

sostanzialmente circoscritto alle Convenzioni operative annuali con l'ICE, in maniera tale da migliorare la *governance* dei processi di internazionalizzazione.

L'Accordo quadro ha individuato gli **obiettivi programmatici** di valorizzazione delle sinergie Stato-Regioni:

- a) favorire progetti volti ad affermare la competitività internazionale dell'offerta italiana di beni e servizi e a rafforzare la presenza delle produzioni italiane nei mercati esteri;
- b) razionalizzare la rete di informazione relativa ai servizi e agli strumenti attivabili in materia di internazionalizzazione, attraverso il rafforzamento dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione (SPRINT);
- c) assicurare, in coerenza con le linee generali di politica estera, un seguito operativo ad impegni istituzionali presi con autorità estere cogliendo le opportunità del partenariato, nonché attraverso il ricorso agli altri strumenti di intervento attivati a livello regionale e centrale;
- d) raccordare le attività degli enti pubblici nazionali e dei soggetti economici regionali a sostegno del processo di internazionalizzazione delle imprese;
- e) individuare azioni volte a favorire la proiezione all'estero del sistema produttivo regionale affiancando le imprese nel processo di internazionalizzazione e realizzando iniziative di marketing territoriale.

L'Accordo ha anche individuato gli **ambiti operativi**:

a) **attività promozionali**, attraverso i seguenti strumenti operativi:

- 1) Convenzione operativa annuale con l'ICE attraverso un programma condiviso di attività che dia particolare rilievo a Paesi di prioritario interesse, a contenuti di aggregazione e innovazione, alla formazione imprenditoriale, all'attrazione degli investimenti esteri, al fine di promuovere le piccole e medie imprese (PMI) sui mercati internazionali e favorire la valorizzazione



[Handwritten signature]
DIREZIONE GENERALE

- delle produzioni e dei territori regionali integrando e rafforzando le azioni di sistema Italia;
- 2) Intese Operative Interregionali con l'ICE per l'attivazione di progetti condivisi da più Regioni;
 - 3) Progetti finanziati con risorse aggiuntive sulla base di specifiche intese tra il Ministero del Commercio Internazionale e la Regione;
- b) **assistenza alle imprese**, attraverso meccanismi comuni MCI-Regione, quali:
- 1) Rafforzamento della rete degli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione (**SPRINT**);
 - 2) Sviluppo e messa in comune di banche dati a supporto dell'attività promozionale e di internazionalizzazione, quali la **Banca Dati Promotion Pubblica**;
- c) **formazione** in materia di internazionalizzazione in coerenza con le strategie nazionali e regionali, anche con l'utilizzo delle risorse specifiche disponibili ai sensi dell'art.3 della legge 31 marzo 2005, n. 56;
- d) **armonizzazione di strumenti nazionali e regionali in materia di internazionalizzazione**, attraverso il coordinamento di misure specifiche attivate dal Ministero e dalle Regioni per favorire l'export delle imprese, distretti e filiere;
- e) **internazionalizzazione del sistema fieristico** in coerenza con la politica di sviluppo dei poli fieristici, sulla base dell'Accordo Quadro sottoscritto tra Ministero Commercio Internazionale, Regioni e Sistema Fieristico Nazionale;
- f) **coordinamento delle attività promozionali all'estero e di internazionalizzazione** attraverso un reciproco e tempestivo scambio di informazioni sui programmi di missioni istituzionali della Regione e del Ministero.

L'Accordo quadro ha impegnato le parti a **co-finanziare in termini paritari le iniziative** ed i programmi di intervento relativi alle Attività promozionali concordati sulla base delle Convenzioni operative annuali Regioni ICE.



[Handwritten signature]
MINISTERO

5.2.3 GLI SPORTELLI REGIONALI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE (SPRINT)

Quadro normativo: l'articolo 24 del decreto legislativo n. 143/1998 ha costituito presso il CIPE una Commissione permanente per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero, alla quale ha affidato il compito di promuovere la "costituzione e la diffusione territoriale di **sportelli unici per le imprese e gli operatori** ai fini della fruizione dei servizi e delle agevolazioni previste in materia di internazionalizzazione dalla legge". L'iter relativo alla costituzione degli SPRINT è stato completato dalla **delibera del CIPE 4 agosto 2000, n. 91**, che ha fissato la loro collocazione a livello regionale e ha indicato gli enti e gli organismi, pubblici e privati, che prendono parte alla loro attività: ICE, Simest SpA, Sace SpA, le associazioni di categoria, il sistema camerale e, più in generale, tutti i soggetti impegnati nel sostegno del sistema produttivo regionale. Inoltre, per assicurare una più efficace proiezione degli SPRINT sui mercati internazionali, la delibera del CIPE ha previsto che questi operino in raccordo con il Ministero degli affari esteri e la sua rete diplomatico-consolare, nonché con gli uffici ICE all'estero.

Gli **SPRINT** sono strutture prive di personalità giuridica, collocate alternativamente presso le sedi dell'ICE, le Camere di Commercio, gli uffici delle regioni o di enti strumentali di quest'ultime, che forniscono servizi alle PMI, attraverso la presenza di personale di ICE, Simest SpA, Sace SpA e delle Camere di Commercio.

Nella maggior parte delle regioni, lo SPRINT ha una *sede centrale* nel capoluogo, presso gli uffici della Regione, enti strumentali di quest'ultima o le sedi dell'ICE. Alla sede centrale si aggiungono quelle periferiche, presso le Camere di Commercio, le quali costituiscono la "rete" provinciale degli SPRINT.

In linea con quanto indicato nella delibera del CIPE, all'attività dello Sportello partecipano l'ICE, la Simest SpA, la Sace SpA e il sistema camerale, nonché i soggetti che, a livello locale, operano nel campo dell'internazionalizzazione, quali: associazioni di categoria e imprenditoriali, enti strumentali regionali, banche, enti fieristici.



137 19 5:10 A. 8 h.

5.2.4 ACCORDO QUADRO MISE, ICE E CRUI (CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE)

L'accordo quadro tra il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), l'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE) e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)²⁴ si inserisce nella politica di internazionalizzazione che mira a rafforzare la strategia di "sistema paese" mediante il coordinamento delle attività promozionali e il concorso di soggetti pubblici e privati.

L'Accordo quadro mira a favorire l'integrazione fra la produzione di conoscenze in una dimensione di internazionalizzazione del sistema universitario e il mondo delle imprese. Tale obiettivo è perseguito mediante l'elaborazione di **progetti comuni** tra Università, imprese ed altri soggetti interessati, per sviluppare efficaci collegamenti tra i fabbisogni delle imprese in termini sia di alta formazione, che di ricerca nei settori ad elevato contenuto tecnologico e le disponibilità del sistema accademico nazionale, accompagnando così le imprese nella sperimentazione di nuove strategie. Inoltre, il sostegno pubblico all'attività congiunta fra Università ed Impresa si propone di favorire l'inserimento delle PMI nelle collaborazioni con l'estero avviate dalle Università e di ampliare le possibilità di implementazione all'estero di progetti innovativi e di brevetti.

Le Linee di indirizzo per l'attività promozionale emanate dal MISE costituiscono il quadro di riferimento per l'individuazione delle priorità geografiche e settoriali. Possono essere finanziati i progetti presentati dalle Università, singole o associate, in partenariato con singole imprese, anche in associazione tra loro; possono inoltre partecipare ai progetti i Parchi scientifici e tecnologici, i Distretti produttivi, i Centri di ricerca pubblici e privati, gli Enti territoriali. I progetti devono mirare a sviluppare la collaborazione all'estero nel campo della ricerca applicata, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, con il coinvolgimento di almeno un'impresa italiana e



²⁴ siglato il 12 Dicembre 2007. Con Circolare MISE – Direzione Generale per la promozione degli scambi prot. n. 20080117666 del 18 luglio 2008 è stato regolato il primo bando con scadenza 10 ottobre 2008

almeno una Università straniera o un centro di ricerca estero. I progetti possono prevedere: a) il finanziamento di azioni integrative da parte di altre amministrazioni o enti pubblici; b) il partenariato con aggregazioni di PMI, finalizzate alla realizzazione del progetto. La copertura finanziaria dei progetti è ripartita al 50% tra Università/imprese e MISE/ICE. Le Università possono coprire la quota di partecipazione con risorse interne, mentre i soggetti partner imprenditoriali devono partecipare al progetto con un apporto finanziario. La quota a carico MISE/ICE per ciascun progetto non può comunque superare i 125.000,00 Euro.

5.4 LA NUOVA NORMATIVA PER LO SVILUPPO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

L'art. 2 della nuova legge per lo sviluppo²⁵ rafforza il ruolo dell'**Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA (INVITALIA)** cui vengono affidate le competenze relative alla gestione dei **Contratti di sviluppo**, introdotti dall'art. 43 del dl.112/2008²⁶ che costituiscono un nuovo strumento di intervento in favore delle imprese e sostituiscono i Contratti di Programma ed i Contratti di localizzazione.

Lo scopo principale dei Contratti di sviluppo è quello di favorire l'attrazione di investimenti anche esteri e la realizzazione di progetti di sviluppo d'impresa rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, soprattutto nelle aree svantaggiate e nel Mezzogiorno in particolare. Tra gli elementi di novità più significativi si segnala l'ampliamento dei settori di intervento che possono riguardare non solo il settore industriale ma anche il turismo ed il commercio, possono essere realizzati da una o più imprese e possono comprendere anche progetti di sviluppo sperimentale e la realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali. Nell'ambito delle regioni meridionali dell'Obiettivo convergenza i Contratti di sviluppo

²⁵ Legge 23 luglio 2009, n. 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 176 del 31 luglio 2009 – Suppl.ord. n. 136 -

Art. 2 "Riforma degli interventi di reindustrializzazione, agevolazioni a favore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione e altre forme di incentivi"

²⁶ Convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133



costituiscono uno degli strumenti attuativi del PON Ricerca e Competitività 2007-2013.

La legge introduce la riforma degli interventi di reindustrializzazione previsti dalla legge 181/89 e conferisce all'istituto degli **Accordi di programma**, sottoscritti da regioni, Enti Locali, Amministrazioni statali, altri soggetti pubblici e privati, il carattere di fonte normativa che regola gli interventi e gli adempimenti in essi previsti.

Si prevede, inoltre, che le risorse derivanti dalle revoche delle agevolazioni della legge n. 488/92 siano destinate a varie forme agevolative tra cui, appunto, gli incentivi per l'attivazione di nuovi Contratti di sviluppo ma anche ad **interventi per l'internazionalizzazione**, con particolare riguardo all'operatività degli sportelli unici all'estero e all'attivazione di misure per lo sviluppo del made in Italy, per il rafforzamento del piano promozionale dell'ICE e per il sostegno delle esportazioni da parte di enti, consorzi e camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura all'estero.

La legge prevede la delega al Governo²⁷ per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di internazionalizzazione delle imprese nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riunire e coordinare tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di internazionalizzazione delle imprese, considerando, oltre a quelle relative alle esportazioni, anche quelle concernenti gli investimenti in grado di promuovere l'internazionalizzazione delle produzioni italiane e prevedendo la delegificazione dei procedimenti in materia;

b) prevedere accordi tra enti pubblici e il sistema bancario per l'utilizzo dei servizi e delle sedi estere degli istituti di credito.

Il Governo è, inoltre, delegato ad adottare uno o più decreti legislativi ai fini della ridefinizione, del riordino e della razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese: ICE (Istituto nazionale per il commercio estero); SIMEST Spa (Società italiana per le imprese all'estero); INFORMEST; FINEST Spa; Camere di commercio italiane all'estero; nonché degli strumenti di incentivazione per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese

²⁷ art. 12

An official circular stamp is partially visible on the right side of the page, with a handwritten signature or initials written over it.

137. 19560. A. 87.

erogati direttamente dagli stessi enti, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- rispetto dei compiti attribuiti al Ministero dello sviluppo economico, al Ministero degli affari esteri e al Ministero dell'economia e delle finanze e adeguamento delle disposizioni legislative che regolano i singoli enti al quadro delle competenze delineato dal nuovo assetto costituzionale che attribuisce alle regioni una potestà concorrente in materia di rapporti internazionali e commercio con l'estero;
- maggiore funzionalità degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, in relazione alle rinnovate esigenze imposte dall'attuale quadro economico-finanziario, nonché a obiettivi di coerenza della politica economica e commerciale estera e della promozione del sistema economico italiano in ambito internazionale con le funzioni svolte dall'amministrazione centrale degli affari esteri, dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari in materia di rappresentanza, di coordinamento e di tutela degli interessi italiani in sede internazionale;
- semplificazione della procedura di ripartizione dello stanziamento annuale per il finanziamento dei programmi promozionali all'estero di enti, istituti, associazioni, consorzi *export* multiregionali, camere di commercio italiane all'estero, erogato ai sensi delle leggi di settore;
- complementarità degli incentivi rispetto ad analoghe misure di competenza regionale.

137. 19560. A. 87.

PIANO OPERATIVO DI INTERVENTO DELLE PRINCIPALI STRATEGIE D'AZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SICILIA 2007-2013

6.1 IL PO FESR 2007-2013

Il Programma Operativo FESR è stato adottato con Decisione della Commissione europea C(2007)4249 del 7 settembre 2007. La strategia proposta per il Programma operativo è fortemente in linea con gli Orientamenti strategici comunitari per la politica di coesione e, sul piano degli ambiti tematici proposti, raggruppa le possibili azioni di intervento in 7 Assi prioritari: 1) "Reti e collegamenti per la mobilità", 2) "Uso efficiente delle risorse naturali", 3) "Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo", 4) "Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione", 5) "Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali", 6) "Sviluppo urbano sostenibile", 7) "Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica".

I primi tre assi fanno prevalente riferimento a fattori di attrattività di contesto, i due successivi alla "diffusione della società della conoscenza e imprenditorialità" e gli ultimi due hanno contenuto trasversale.

L'obiettivo generale del programma si può enunciare come segue: **"Innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale"**.

I caratteri distintivi del programma possono riassumersi in alcune opzioni trasversali che concernono la collocazione mediterranea del processo di sviluppo della Sicilia, la necessità di dare attuazione alle pianificazioni settoriali già intraprese nel corso della programmazione 2000-2006, l'opportunità di sviluppare meccanismi di competitività del sistema produttivo regionale incentrati sui sistemi di imprese, l'attenzione alla sostenibilità territoriale dell'azione programmatica, con distinzione specifica per i sistemi urbani, i sistemi produttivi locali ed i sistemi rurali che costituiscono le tre dimensioni territoriali della competitività dell'intera Regione.

TRASPORTI E LOGISTICA



137. 19-5-10. A. 89

Nell'Asse 1, le azioni di **rafforzamento dei fattori di attrattività** si rivolgono innanzitutto al settore delle **infrastrutture di trasporto e della logistica**, che riguardano il riequilibrio modale in funzione dello sviluppo delle **reti transeuropee**. La Sicilia, in particolare, si trova proprio sulla direttrice del flusso di traffico che attraversa il Mediterraneo: il sistema portuale siciliano, come pure il necessario sistema logistico ad esso asservito, si possono pertanto proporre come **nodo strategico per la rete di trasporto transeuropea che comprende le autostrade del mare da ovest ad est e verso i Paesi del Medio Oriente e viceversa, da nord a sud e verso i Paesi terzi del Nord Africa e viceversa**.

USO EFFICIENTE DELLE RISORSE NATURALI

Nell'Asse 2, un importante fattore di attrattività viene identificato nelle risorse naturali fra gli obiettivi prioritari risultano quelli di:

- **umentare l'attrattività dei territori (produttiva, residenziale turistica)** e colmare i divari regionali nella distribuzione ed efficienza dei servizi e delle infrastrutture legati all'ambiente al fine di garantire livelli minimi di servizio per la popolazione e le imprese;

- **promuovere la competitività dei territori** attraverso una più congrua applicazione delle regole di mercato ai servizi energetici, ambientali e culturali e una crescita della consapevolezza della pubblica amministrazione e dei cittadini.

Nel settore dell'energia, obiettivi prioritari dell'azione di programmazione riguardano la riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali, la promozione della diffusione di fonti rinnovabili in campo ambientale si vuole in particolare promuovere la riconversione dei sistemi di produzione verso tecniche e modalità sostenibili e la creazione di un sistema di servizi e infrastrutture a rete per i sistemi locali di impresa in modo da sostenere l'adozione di eco-innovazioni da parte delle micro e PMI.

RISORSE CULTURALI E PAESAGGISTICO-AMBIENTALI PER L'ATTRATTIVITA' TURISTICA

Nell'Asse 3, l'azione di programmazione si indirizza alla riqualificazione delle politiche ambientali e culturali attraverso la realizzazione di una più efficace sinergia tra azione di tutela e azione di fruizione. Il PO intende trasformare la dotazione locale di risorse culturali, naturali e paesaggistiche ancora adesso sottoutilizzate, in aumento di opportunità e benessere per i cittadini e le imprese siciliane, attraverso **l'attivazione di nuove filiere produttive collegate alle risorse culturali e ambientali** e la realizzazione di attività culturali in connessione con la politica turistica, inserita sempre in un quadro di sostenibilità. Di particolare importanza è l'azione volta alla ricostituzione delle filiere e dei sistemi turistici che si sostanzia in un'opera di incentivazione del prodotto turistico come mix di immagine, attrattività e qualità del servizio, e nel potenziamento degli aspetti promozionali dell'attività turistica e della capacità imprenditoriale della filiera allo scopo di **intercettare in modo più sistematico i flussi turistici da e verso il Mediterraneo**.

Per quanto concerne la più complessiva azione rivolta a rafforzare l'attrattività turistica, la nuova strategia tende a favorire la continua ridefinizione dei modelli che

regolano le attività economiche del turismo, in relazione alle esigenze poste dalla globalizzazione e dalla crescente specializzazione dei diversi contesti territoriali e delle relative vocazioni. In questo senso **si intende favorire l'identificazione della "destinazione" Sicilia come diversa ed alternativa alle destinazioni in concorrenza.** Si tratta, dunque, di coniugare gli apporti delle amministrazioni con quelli delle imprese private e delle loro organizzazioni abbinando alla capacità delle aree omogenee di esprimere progetti innovativi che, partendo dall'offerta delle strutture di accoglienza, usufruiscano delle potenzialità di settori interdipendenti tra loro (come i trasporti e le infrastrutture, l'industria manifatturiera, l'agricoltura, l'ambiente, i beni culturali, lo sport). Sul piano della metodologia c'è altresì una grande richiesta degli operatori del settore (enti pubblici inclusi) per la promozione dell'immagine e per la realizzazione di **eventi di richiamo** quale sostegno alla diversificazione dell'offerta turistica al fine di ridurre la stagionalità della domanda e di allargare il bacino numerico dei possibili turisti/visitatori. L'obiettivo si persegue promuovendo **pacchetti turistici** che possano interessare specifici segmenti turistico tematici ed attraverso un'adeguata attività di marketing.

INNOVAZIONE E SOCIETA' DELLA CONOSCENZA

Nell'Asse 4 si prevede che lo sviluppo della società della conoscenza sarà attuato innanzitutto attraverso un'azione specifica nel campo della ricerca e dell'innovazione fondata su una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e privata, **sull'innalzamento del grado di internazionalizzazione dell'attività di ricerca**, con una maggiore convergenza tra ricerca e fabbisogno delle imprese, sullo sviluppo della cooperazione tra imprese nell'attività di ricerca scientifica e tecnologica, nonché sulla concentrazione in settori strategici dell'azione di offerta di innovazione. Occorrerà promuovere **processi di aggregazione dal lato della domanda, favorendo la costituzione e la crescita di reti tra imprese e tra imprese e strutture di ricerca, quali i distretti tecnologici e i cluster produttivi, agevolando l'internazionalizzazione mediante la partecipazione a programmi, partnership e networking di respiro almeno europeo.**

Nel campo della **società dell'informazione** si è scelto di spostare l'asse dell'intervento prevalente dall'ambito delle infrastrutture a quello dei servizi (e della promozione dell'**e-content**). In termini operativi, l'enfasi viene posta a livello centrale sul riutilizzo delle pratiche e delle soluzioni esistenti in termini di **e-government** promuovendo un approccio cooperativo e la realizzazione di **progetti in comune.** Le piattaforme tecnologiche comuni possono costituire un ulteriore strumento capace di rafforzare la competitività di sistema in ambito strettamente produttivo, consentendo da una parte di **realizzare anche su lunghe distanze forme di cooperazione tra imprese** nella gestione di fasi produttive o segmenti della catena del valore, favorendo così la nascita – su nuove e più avanzate basi – di **distretti produttivi digitali in grado di attrarre investimenti esteri** e, dall'altra, a livello di singola impresa, di introdurre **meccanismi innovativi di commercializzazione in grado di ridurre i gap connessi all'accesso ai mercati non locali.** Per tale

  **SECRETARIO**

motivo, un altro terreno per la sperimentazione di progetti di cooperazione potrà essere quello della **creazione di portali B2B per particolari comparti produttivi**.

COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI

La strategia dell'asse 5 consiste nel: "Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione dell'imprenditorialità, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione".

Sulla base di quanto emerso nel precedente ciclo di programmazione, e dell'analisi di contesto è stato messo in evidenza, da un lato, la presenza di significative specializzazioni settoriali concentrate in particolari aree territoriali e, dall'altro, l'incompletezza di alcune filiere produttive e la dimensione eccessivamente ridotta del tessuto siciliano di PMI. Tali aspetti costituiscono importanti concause della ridotta capacità innovativa delle imprese e di penetrazione nei mercati nazionali e internazionali (anche in relazione al debole flusso di IDE). Da ciò scaturisce la necessità di porre in essere misure volte a sviluppare e rafforzare le filiere produttive in termini di: a) completamento e potenziamento delle filiere; b) creazione di servizi e azioni innovative comuni (in raccordo con le attività previste nell'Asse 4).

La strategia punta a consolidare e potenziare il tessuto imprenditoriale siciliano maggiormente competitivo e di qualità nei settori manifatturieri, dei servizi alle imprese e dell'energia. In tal senso saranno privilegiate le imprese appartenenti ad agglomerazioni costituite in modo formale (es. distretti) o aggregate in funzione di un particolare fabbisogno competitivo (consorzi o gruppi di imprese). Ovvero interventi volti a favorire la crescita dimensionale delle PMI, nonché il sostegno alle imprese e progetti di qualità, funzionali all'aumento della capacità competitiva in termini di innovazione di processo, di prodotto e organizzativa e di capacità delle stesse di far leva sul finanziamento pubblico per determinare maggiori ricadute economico-sociali sul territorio, per una maggior **diffusione dei processi di internazionalizzazione** del sistema produttivo ed infine per un'aumento della capacità di accesso al credito delle PMI.

In relazione alla **capacità di attrazione** assume rilevanza anche la riqualificazione delle aree produttive (industriali e artigianali), soprattutto per quanto concerne gli aspetti ambientali e le innovazioni di tipo tecnologico e organizzativo legate al perseguimento delle strategie di Lisbona e Göteborg. Il contesto socio-economico regionale siciliano palesa notevoli difficoltà ad attrarre investimenti esteri e nazionali e a stimolare la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi. Il PO FESR richiede che i soggetti istituzionali che partecipano ai consorzi ASI facciano concretamente "sistema" per rendere il tessuto locale appetibile per l'insediamento di nuove realtà produttive/industriali attraverso azioni di riqualificazione ambientale e una maggiore capacità operativa nell'attrezzare gli agglomerati con servizi sociali e tecnologici e di servizi di promozione ed assistenza alle iniziative industriali essenziali per produrre impatti di sviluppo rilevanti nel medio-lungo termine. Analoghe azioni e strategie sono estese alle aree artigianali per la creazione di nuove aree e per il



completamento o la riqualificazione di aree già esistenti. Si intende conferire piena funzionalità alle aree di sviluppo industriale attraverso una maggiore sinergia con Università e Centri di ricerca ed accompagnare i processi virtuosi di concentrazione e delocalizzazione delle attività produttive all'interno delle aree attrezzate ed infrastrutturate.

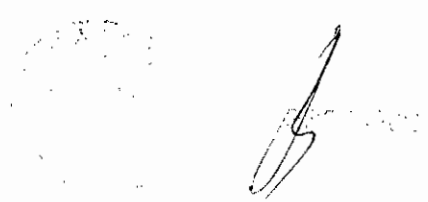
In tema di internazionalizzazione, la principale direzione strategica concerne la diversificazione della distribuzione geografica dell'interscambio (rivolgendolo maggiormente ai mercati orientali e mediterranei), e all'aumento del numero dei settori con presenza stabile e significativa sui mercati esteri, nonché alla riduzione del deficit commerciale nei prodotti high tech, per la quale potrebbero configurarsi anche specifiche azioni di attrazione. un obiettivo specifico della strategia (5.2) è quello della promozione di una maggiore espansione del sistema produttivo in termini di **migliore accesso ai mercati extraregionali e internazionali** facendo leva, da un lato, su una migliore capacità di connessione con la rete di distribuzione e commercializzazione per le PMI e, dall'altro – per le imprese appartenenti alle filiere produttive più competitive – su un **rafforzamento dei processi di internazionalizzazione produttiva**.

In quest'ultimo ambito, l'analisi di contesto ha fatto emergere come la Sicilia soffra di una eccessiva concentrazione dell'export in pochi settori e verso pochi Paesi (soprattutto Francia e Germania) e di una capacità di attrazione degli investimenti esterni molto limitata, a causa di condizioni localizzative non particolarmente competitive e di una carente azione di marketing territoriale. La strategia regionale punta a migliorare l'attrattività dei contesti territoriali attraverso un'azione trasversale che si realizza nell'ambito di interventi indiretti e azioni immateriali volte a migliorare l'immagine del territorio come destinazione di investimenti e di vantaggi localizzativi. Il sostegno all'espansione commerciale nei mercati extra-regionali riguarda soprattutto il tessuto di imprese di piccola dimensione, prevalentemente artigiane, che incontrano significative difficoltà di integrazione nelle catene distributive extra-regionali.

L'obiettivo specifico 5.2 si sostanzia in due obiettivi operativi:

— Obiettivo operativo 5.2.1: **Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale**, nella direzione di un aumento del volume e del valore dell'export nei settori ad elevata crescita, accompagnato da una presenza più stabile e strutturata in termini produttivi e da una maggiore penetrazione dei nuovi mercati in forte espansione. Tale obiettivo viene declinato nelle seguenti azioni:

- **azioni propedeutiche** (ad esempio studi di fattibilità e ricerche di mercato) volte a favorire l'accesso del settore produttivo verso i mercati esteri (catg. nn. 5, 9);
- **servizi di assistenza e consulenza specialistica** a favore delle PMI volti a supportare lo sviluppo dei sistemi produttivi siciliani nei mercati internazionali di riferimento (catg. nn. 5, 9);
- **azioni promozionali** verso l'estero dei sistemi di PMI, anche **nella logica di intervento del Progetto Paese in eventuale raccordo con altre regioni**



italiane in particolari settori ad elevato potenziale di sviluppo all'estero (catg. nn. 5, 9);

– **azioni a supporto della messa a sistema degli interventi regionali che agiscono direttamente e indirettamente sull'internazionalizzazione economica, in attuazione del Piano regionale per l'internazionalizzazione (PRINT) e del conseguente Piano di azione, di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 20/2005, ad esclusione delle azioni di internazionalizzazione culturale e istituzionale (catg. nn. 5, 8, 9, 80).**

— Obiettivo operativo 5.2.2: **Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali** nella direzione di un miglioramento del settore distributivo ed in un rafforzamento competitivo delle micro e PMI siciliane.

– azioni volte a incentivare l'associazionismo delle PMI al fine di conseguire una migliore offerta e commercializzazione di prodotti (con esclusione dei prodotti elencati all'allegato I del Trattato) e servizi di qualità nei mercati extra-regionali e nei confronti della grande distribuzione (catg. nn. 3, 8).

SVILUPPO URBANO

In linea con gli Orientamenti strategici sulla Coesione è stato definito un asse prioritario specifico rivolto allo sviluppo urbano sostenibile attraverso il quale si intendono potenziare i servizi urbani delle aree metropolitane e dei medi centri (incidendo prevalentemente sulla funzione incubatrice dei nodi urbani, sui poli socio-sanitari e sull'offerta di mobilità eco-sostenibile) destinando altresì risorse alla risoluzione dei problemi legati all'integrazione sociale all'interno delle aree urbane e metropolitane, anche attraverso il recupero dei valori identitari connessi ai luoghi (su questo ultimo ambito la politica dell'Asse dovrà strettamente interagire con gli obiettivi che intercettano aspetti territoriali presenti all'interno degli Assi 3 e 5).

La **competitività**, la coesione sociale e la qualità ambientale sono state definite come gli obiettivi prioritari per le politiche urbane inquadrare nell'Asse 6 (Sviluppo urbano sostenibile) del PO. Per raggiungere tali obiettivi si è previsto un metodo integrato con un approccio bottom up in grado di coinvolgere tanto gli attori pubblici quanto quelli privati. Questa è la sfida cruciale per l'agenda politica urbana della programmazione 2007-2013, allo scopo di raggiungere gli obiettivi di Lisbona e l'Agenda di Goteborg. Infatti, solo attraverso la cooperazione tra partners urbani locali, regionali, nazionali ed europei si può raggiungere una crescita urbana sostenibile. Le Linee Guida per l'attuazione territoriale del PO FESR, con riferimento all'Asse 6, hanno introdotto novità di rilievo rispetto alle esperienze del precedente periodo di programmazione, in quanto incardinate sulle politiche urbane delineate dall'Unione Europea ²⁸piuttosto che sulle politiche di sviluppo locale. Gli specifici contenuti del PO FESR e dei relativi documenti di attuazione prevedono la **partecipazione delle città maggiori, come motori dello**

²⁸ riferimento alla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento COM(2006) 385 final "La politica di coesione e le città: il contributo delle città alla crescita e all'occupazione nello sviluppo regionale" così come alla **Carta di Lipsia per le città europee sostenibili** del maggio 2007



sviluppo, nei processi di rafforzamento dell'attrattività, della innovazione e della competitività dell'intero "sistema Sicilia". Il processo di attuazione fa riferimento alle capacità delle città di coinvolgere i territori in una logica di "coesione territoriale" e di partecipazione ai processi di *governance* multilivello, incardinando sulle politiche urbane e sui Piani Integrati di sviluppo territoriale anche i progetti relativi ad altri Assi del PO FESR e ad altri Programmi regionali (PO FSE, PAR FAS, Programmi transnazionali Italia- Malta e Italia Tunisia, PSR Sicilia, PO FEP).

Altre significative novità riguardano l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria con la BEI in relazione all'iniziativa Jessica, la procedura negoziale di selezione degli interventi, gli Accordi interdipartimentali che formalizzano la condivisione dei processi di attuazione tra i Centri di Responsabilità, gli Accordi di Programma per il finanziamento e l'attuazione degli interventi inclusi nei Piani Integrati.

GOVERNANCE

Infine, il PO FESR 2007-2013 intende affrontare i temi della *governance* istituzionale attraverso un'azione volta a potenziare le capacità amministrative nelle attività connesse al ciclo della programmazione e alla cooperazione istituzionale nell'ambito dell'attuazione del programma stesso.

Sul piano operativo le strategie tematiche del PO FESR 2007-2013 vengono attuate attraverso Linee di intervento che fanno riferimento agli obiettivi specifici ed agli obiettivi operativi dei diversi Assi prioritari.

4.1.1 LE PRINCIPALI LINEE DI INTERVENTO

Asse 1 Obiettivi operativi e Linee di intervento	1.438.713.120
<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo operativo 1.2.1: Potenziare le infrastrutture logistiche 1.2.1.1 Completamento di interporti e realizzazione di Autoporti e piattaforme logistiche • Obiettivo operativo 1.2.2: Sviluppare la portualità regionale 	
Asse 3 Obiettivi operativi e Linee di intervento	1.471.411.148
<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo operativo 3.1.1: Promuovere la qualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori • Obiettivo operativo 3.3.1: Potenziare l'offerta turistica integrata e la promozione del marketing territoriale attraverso la promozione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali. • Obiettivo operativo 3.3.2: Valorizzare le iniziative di diversificazione e destagionalizzazione turistica al fine di sviluppare la competitività dell'offerta regionale nei mercati rilevanti 	
Asse 4 Obiettivi operativi e Linee di intervento	326.980.256

<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo operativo 4.1.2: Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di realizzare un sostegno alla domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali. • Obiettivo operativo 4.2.1: Diffusione delle TIC per potenziare la capacità competitiva del sistema delle PMI 	
Asse 5 Obiettivi operativi e Linee di intervento	850.148.664
<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo operativo 5.1.1: Sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di distretti produttivi e gruppi di imprese e realizzare i servizi comuni volti a superare deficit conoscitivi e relazionali delle imprese <ul style="list-style-type: none"> Linea intervento 5.1.1.1 • Obiettivo operativo 5.2.1: Promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale <ul style="list-style-type: none"> Linea intervento 5.2.1.1 5.2.1.2 5.2.1.3 5.2.1.4 • Obiettivo operativo 5.2.2: Ridurre la dipendenza nel settore distributivo e rilanciare i prodotti e servizi di qualità nei mercati extra-regionali <ul style="list-style-type: none"> Linea intervento 5.2.2.1 	<p>55.882.160,00</p> <p>4.040.097,80</p> <p>6.733.496,40</p> <p>17.656.724,00</p> <p>13.377.703,00</p> <p>22.579.576,00</p>

6.2 Il PO FSE 2007-2013


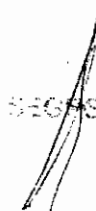
Il PO-FSE è diretto a sostenere il raggiungimento della piena occupazione, della qualità e della produttività sul lavoro e la promozione dell'inclusione sociale per il rafforzamento della coesione economica e sociale del territorio regionale siciliano.

In particolare, in linea con le principali sfide che la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) pone agli Stati membri, il PO FSE dovrà:

- i. far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro.
- ii. migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro.
- iii. aumentare gli investimenti nel capitale umano, migliorando l'istruzione e le competenze.

Gli obiettivi generali, specifici e le priorità di intervento sono stati articolati in sette obiettivi globali correlati a sette assi prioritari di intervento:

1. **Adattabilità:** migliorare la flessibilità del mercato del lavoro sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto;
2. **Occupabilità:** favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone sostenendone la permanenza;
3. **Inclusione Sociale:** promuovere una società inclusiva assicurando opportunità e risorse necessarie alla piena partecipazione di tutti alla vita economica, sociale e culturale;
4. **Capitale Umano:** qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale

 ... SEGRETARIO

- umano;
5. **TRANSNAZIONALITA' e Interregionalità:** promuovere la cooperazione a livello interregionale e transnazionale;
 6. **Assistenza Tecnica:** sostenere un'attuazione efficace ed efficiente degli interventi del PO FSE.
 7. **Capacità Istituzionale:** migliorare le capacità di governance della pubblica amministrazione.

Gli interventi dell'asse 5 Transnazionalità e interregionalità sono diretti a potenziare la capacità di governance dei principali stakeholder in relazione alla promozione e gestione del cambiamento. Tale obiettivo viene sostenuto attraverso la promozione di collegamenti immateriali, come le reti integrate, le attività di scambio tra regioni, città e tra le parti interessate. Si promuove quindi un approccio strategico diretto a sviluppare la cooperazione sia in termini di collaborazione tra i diversi attori coinvolti, che di condivisione degli obiettivi e delle politiche europee nell'ambito della SEO (Strategia Europea per l'Occupazione). In tale contesto si intende sostenere, in particolare, il contributo che le regioni e le città europee possono offrire nel processo di riforma delineato dalla rinnovata strategia di Lisbona.

Tali interventi avranno un impatto sul miglioramento della capacità delle istituzioni pubbliche di dialogare anche sul piano internazionale, in particolare favorendo: la scelta del partenariato come metodo di lavoro, la promozione della cultura cooperativa, la promozione e confronto rispetto a problemi e obiettivi comuni, la considerazione della pluralità degli approcci, la costruzione di reti stabili. La dimensione interregionale e transnazionale della programmazione e attuazione degli interventi costituisce un forte valore aggiunto in particolare in merito allo scambio e alla condivisione di idee ed esperienze dirette a rispondere alle sfide comuni che riguardano il modello di sviluppo europeo per il raggiungimento dei comuni obiettivi posti dall'Agenda di Lisbona.

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quelle iniziative che nel corso della precedente programmazione hanno dato risultati di particolare valore e sono stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

6.2.1 LE PRINCIPALI LINEE DI INTERVENTO

Il P.O. FSE agendo sul potenziamento del capitale umano, sulla crescita del mercato del lavoro e migliorando l'integrazione sociale, si propone nella sua globalità, quale strumento integrativo e sussidiario alla crescita dell'economia siciliana. Al suo interno, sono state individuate le azioni più significative che possono contribuire al consolidamento dei processi di internazionalizzazione:

A circular official stamp is partially visible on the left, and a handwritten signature in black ink is written over it and extends to the right.

137 19.5.10 A me S.F.

Asse 1 Adattabilità: Obiettivi operativi	€ 179.934.784,00
<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo operativo A)2: Promuovere la formazione continua individuale, anche al fine di sostenere la capacità di adattamento dei lavoratori all'innovazione e alla società dell'informazione. • Obiettivo operativo C)1: Migliorare la capacità di adattamento al cambiamento, di innovazione e di competitività delle imprese, in particolare delle PMI. 	
Asse 2 Occupabilità: - Obiettivi operativi	€ 1.085.606.534,00
<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo operativo E)2: Rafforzare l'integrazione economica dei migranti, aumentandone la partecipazione economica al mercato del lavoro; 	
Asse 4 Capitale umano: - - Obiettivi operativi	€ 524.809.788,00
<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo Operativo I2).1: Migliorare i servizi di orientamento degli individui nell'ambito del sistema di offerta formativa e dell'istruzione. • Obiettivo operativo I2).2: Potenziare i percorsi di formazione superiore e post secondaria alternativa ai percorsi universitari in collegamento con l'esigenza espressa a livello di sistemi produttivi locali. • Obiettivo operativo L1): Rafforzare le reti territoriali per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione e della ricerca, adeguandola alle esigenze del sistema produttivo locale. 	
Asse 5 Transnazionalità e interregionalità - - Obiettivi operativi:	€ 44.983.696,00
Obiettivo operativo M)1: Sviluppo di obiettivi e modelli di intervento congiunti, individuazione e scambio di buone prassi per il miglioramento delle condizioni di accesso e inclusione di tutti nel mercato del lavoro e nei sistemi di istruzione e formazione professionale.	
Asse 7 - Capacità istituzionale: Obiettivi operativi	€ 29.989.130,00
Obiettivo operativo P)1: Migliorare le competenze del personale della pubblica amministrazione, promuovendo l'apprendimento continuo e lo scambio di esperienze.	



A circular stamp is partially visible on the left, and a handwritten signature is on the right.

6.3 IL PSR SICILIA 2007-2013

Il Programma di Sviluppo Rurale PSR Sicilia, finanziato dal FEASR, in linea con gli obiettivi del Regolamento CE n. 1698/05 fonda le sue basi generali "sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità", attraverso i seguenti obiettivi generali:

- Migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire e lavorare.
- Creare nuovi e migliori posti di lavoro.
- Vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone.

Il Piano ha una dotazione finanziaria di € 2.106.311.610 ed è articolato in quattro assi d'intervento:

1. **Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale** i cui obiettivi prioritari sono il miglioramento delle capacità imprenditoriali e tecnico professionale degli addetti e ringiovanimento del tessuto imprenditoriale, l'ammodernamento e sviluppo di un sistema di imprese competitivo, il potenziamento ed ampliamento delle reti infrastrutturali e la promozione e sviluppo delle produzioni agricole di qualità.
2. **Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale** i cui obiettivi prioritari sono la conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, la tutela e gestione sostenibile del territorio, l'aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra, la tutela della risorsa suolo e la tutela delle risorse idriche.
3. **Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale** i cui obiettivi prioritari sono la diversificare l'economia rurale siciliana, il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la promozione la formazione, l'acquisizione di competenze e l'animazione dei territori.
4. **LEADER** che così come previsto dagli Orientamenti per il PSR l'approccio Leader, è orientato a contribuire a livello locale al soddisfacimento delle priorità dell'Asse III e al miglioramento della *governance*.

All'interno dell'**Asse 1, 3 e 4** sono stati individuate alcune azioni, all'interno delle misure, e relative risorse finanziarie, che contribuiscono al consolidamento del processo di internazionalizzazione dell'economia siciliana.

6.3.1 LE PRINCIPALI LINEE DI INTERVENTO



Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale –	Costo totale
Misura 133 Attività di informazione e promozione;	€ 43.200.000,00
Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	
Misura 313 Incentivazione di attività turistiche;	€ 18.500.000,00
Asse 4 LEADER	
Misura 421 Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale	€ 19.000.000,00

6.4 IL PO FEP SICILIA 2007-2013

Il Programma Operativo nazionale per la Pesca, che include il Programma regionale, in coerenza con l'art.19 del Reg. (CE) 1198/06 (FEP) individua tre obiettivi globali:

- Miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca;
- riduzione del relativo impatto socio economico;
- rafforzamento della competitività del settore,

I tre obiettivi si articolano secondo gli assi prioritari contenuti nello stesso Regolamento (CE) n. 1198/06 (FEP).

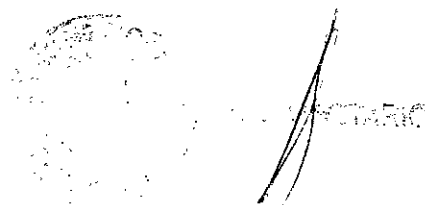
Asse 1 – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria

Asse 2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

Asse 3 – Misure di interesse comune

Asse 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

6.4.1 LE PRINCIPALI LINEE DI INTERVENTO



Asse 2 Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura:	€ 248.259.854,00
<p>Articolo 29 <u>Misure per gli investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura:</u></p> <p>d) sostegno per l'acquisto di attrezzature volte a proteggere gli allevamenti dai predatori selvatici.</p> <p>Articolo 30 <u>Misure idroambientali:</u></p> <p>b) la partecipazione al sistema comunitario di ecogestione e audit istituito dal regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2001, sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS);</p> <p>Art. 34 <u>Investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione:</u></p> <p>Il FEP può finanziare gli investimenti nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.</p> <p>Articolo 35 <u>Misure ammissibili nei settori della trasformazione e della commercializzazione:</u></p> <p>c) produrre prodotti di alta qualità destinati a nicchie di mercato;</p> <p>f) produrre o commercializzare nuovi prodotti, applicare nuove tecnologie o sviluppare metodi di produzione innovativi.</p>	
Asse 3 Misure di interesse comune	€ 162.323.752,00



Articolo 37 Azioni collettive:

j) promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore della pesca;

k) collegamenti in rete e scambi di esperienze e migliori pratiche tra le organizzazioni che promuovono le pari opportunità tra uomini e donne e altre parti interessate;

Articolo 38

Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche:

a) la costruzione o l'installazione di elementi fissi o mobili

destinati a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche;

c) la preservazione e il miglioramento dell'ambiente nel quadro di Natura 2000, se direttamente inerenti alle attività di pesca, esclusi i costi operativi.

Articolo 40

Sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori:

a) realizzazione di campagne di promozione regionali, nazionali o transnazionali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

g) campagne finalizzate a migliorare l'immagine dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e l'immagine del settore della pesca.

Asse 4 Sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

€ 35.011.004,00

CAPOGRUPPO

<p>Articolo 44 Misure ammissibili:</p> <p>c) diversificare le attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, creando posti di lavoro aggiuntivi all'esterno del settore della pesca;</p> <p>f) tutelare l'ambiente nelle zone di pesca per conservarne l'attrattiva, rivitalizzare e sviluppare le località e i paesi costieri con attività di pesca e preservare e migliorare il patrimonio naturale e architettonico;</p> <p>h) promuovere la cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca, soprattutto mediante l'istituzione di reti e la diffusione delle migliori pratiche.</p>	
--	--

6.5 I PROGRAMMI DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

La cooperazione territoriale si esplicita nel periodo di programmazione 2007-2013 secondo due modalità diverse: la definizione di specifici Programmi Operativi in attuazione dell'Obiettivo "Cooperazione territoriale europea" e l'inserimento di azioni di cooperazione interregionale all'interno dei Programmi Operativi regionali FESR ed FSE.

La Regione siciliana sta utilizzando tali programmi per l'avvio di azioni di eccellenza e/o di progetti pilota, come opportunità per sperimentare le azioni necessarie ad innalzare i livelli di apertura dei sistemi locali regionali, attraverso il confronto di programmi e progetti provenienti da diverse Regioni europee, i cui risultati possono essere utilizzati per la realizzazione di progetti da finanziare all'interno del PO-FESR 2007-2013.

I progetti ammissibili al finanziamento devono essere presentati, a seguito di specifici bandi, da partenariati costituiti prevalentemente da attori pubblici provenienti dai territori eleggibili al Programma, secondo le modalità previste dalla normativa comunitaria.

6.5.1 IL PO DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA MALTA

Coerentemente con le disposizioni della strategia europea in materia di cooperazione territoriale, i due sistemi territoriali del Programma dovranno puntare su un'azione coordinata e congiunta che si integri con le strategie di altri programmi riguardanti gli stessi territori per contribuire allo sviluppo economico e sociale



dell'area transfrontaliera nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale attraverso azioni di rafforzamento dell'accessibilità, del turismo sostenibile, della ricerca e innovazione, dei servizi e della capacità istituzionale.

Le scelte strategiche del programma sono state incentrate su tre assi prioritari di intervento e relativi obiettivi specifici:

1. **Competitività: Innovazione e ricerca, sviluppo sostenibile;**
 - sostenere la ricerca e l'innovazione per favorire percorsi di sviluppo sostenibile,
 - migliorare l'accessibilità transfrontaliera e rafforzare i mezzi di trasporto a basso impatto ambientale,
 - sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo contribuendo al miglioramento dell'offerta turistica integrata,
 - contribuire al rafforzamento del partenariato internazionale transfrontaliero.

2. Ambiente, energia e prevenzione dei rischi

- Contribuire alla protezione dell'ambiente tramite la salvaguardia, valorizzazione e il monitoraggio delle risorse naturali,
- Contribuire allo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, promuovere azioni congiunte per la prevenzione dei rischi.

3. Assistenza tecnica, comunicazione e pubblicità

- garantire azioni di sostegno all'attuazione dei programmi migliorando l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e sorveglianza del P.O.

L'importo massimo dell'intervento del FESR, concesso nell'ambito del programma operativo in riferimento alla spesa pubblica ammissibile, è di 30.148.017 euro e il tasso massimo di cofinanziamento è pari al 85%.

Il territorio eleggibile del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta 2007-2013 è costituito dall'intero Stato di Malta (con le isole di Malta, Gozo e Comino) e dalle province della costa sud-orientale della Sicilia: **Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani**, (comprese le isole Egadi, Pantelleria e le isole Pelagie) e nei limiti consentiti dalla normativa comunitaria per i territori caratterizzati da contiguità fisica con le aree eleggibili, le province di **Palermo e Catania**.

Il Programma prevede strutture di coordinamento unitarie: l'Autorità di Gestione Unica, individuata nella Regione Siciliana; il Segretariato Tecnico Congiunto; l'Autorità di Certificazione Unica; l'Autorità di Audit Unica; il Comitato di Sorveglianza.

Le tipologie progettuali potranno assumere due forme: Progetti Strategici o Progetti Ordinari.



6.5.2 IL PO MED

Obiettivo generale del programma è la nascita di strategie, strumenti e iniziative comuni, per la creazione di reti permanenti o il rafforzamento di quelle esistenti fra attori differenti dei vari paesi dell'area Mediterranea. Le **priorità tematiche** del programma sono le seguenti:

Rafforzamento delle capacità di innovazione

- Diffusione di tecnologie innovative e di know-how.

Rafforzamento della cooperazione strategica tra attori dello sviluppo economico ed autorità pubbliche

- Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile.
- Protezione e valorizzazione delle risorse e del patrimonio naturale.
- Promozione delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica.
- Prevenzione dei rischi marittimi e rafforzamento della sicurezza marittima.
- Prevenzione e lotta contro i rischi naturali.

Miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale

- Miglioramento dell'accessibilità marittima e delle capacità di transito attraverso la multi modalità.
- Sostegno all'uso delle tecnologie dell'informazione per una migliore accessibilità e cooperazione territoriale.
Promozione di uno sviluppo integrato e policentrico dello spazio Mediterraneo
- Coordinamento delle politiche di sviluppo e miglioramento della governance locale.
- Rafforzamento dell'identità e valorizzazione delle risorse culturali per una migliore integrazione dello spazio Mediterraneo.

- Lo stanziamento finanziario è di circa 250 milioni di euro per il periodo 2007-2013.

-
- I territori eleggibili sono i seguenti:
- **Francia** (Corse, Languedoc-Roussillon, Provence Alpes Côte d'azur, Rhône-Alpes);



REGIONE
LIGURIA

- **Italia** (Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Umbria, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto);
- **Spagna** (Andalusia, Aragon, Catalonia, Isole Baleari, Murcia, Valencia - e le 2 città autonome - Ceuta and Melilla);
- **Portogallo** (Algarve, Alentejo); **Regno Unito** (Gibralta); **Grecia**; **Malta**; **Cipro**; **Slovenia**.
-
- L'Autorità di gestione del programma è la regione: Provence Alpes Côte d'Azur, Francia (PACA).
- Sono previste due modalità di intervento:
- Progetti tradizionali a dimensione transnazionale.
- Progetti strategici.
- La Regione Siciliana è attualmente impegnata nell'attuazione di 18 progetti.

6.5.3 INTERREG IV C

L'obiettivo generale del programma è il miglioramento delle politiche di sviluppo nei settori dell'innovazione, dell'economia della conoscenza, dell'ambiente e della prevenzione dei rischi, nonché la modernizzazione economica e l'incremento della competitività dell'Europa. Al fine di migliorare in maniera congiunta le capacità e le competenze degli attori regionali e locali è previsto lo scambio di buone pratiche e conoscenza anche fra paesi aventi differenti livelli di esperienza. Inoltre le buone pratiche individuate saranno disponibili per altri attori regionali e locali, per essere trasferiti all'interno dei Programmi Convergenza e Competitività.

Seguendo le indicazioni dell'agenda di Lisbona e Goteborg le priorità del programma sono:



- **1. Innovazione e d Economia della conoscenza;**
- Innovazione ricerca e sviluppo tecnologico
- Occupazione, capitale umano, istruzione
- Imprenditoria e PMI
- Società dell'informazione
- **2. Ambiente e prevenzione dei rischi**
- rischi naturali e tecnologici
- gestione dell'acqua e dei rifiuti
- biodiversità e conservazione del patrimonio naturale (inclusa la qualità dell'acqua)
- energia e trasporto sostenibile



SECRETARIO

- patrimonio culturale e paesaggio.
-
- Il programma interessa 27 stati membri UE e la Norvegia. La Svizzera, i Paesi dell'area ENPI e IPA, possono partecipare, ma non beneficiano di finanziamenti.
- L'Autorità di gestione del programma è la regione: Nord-Pas de Calais Francia.
- Il programma è stato finanziato per un importo di € 321.321762 per il periodo 2007/2013.
- In Italia, i progetti sono finanziati per il 75% da fondi FESR e per il restante 25% da fondi statali ai sensi della delibera CIPE del 15.06.07.
- Sono previste due modalità di intervento:
 - - Progetti ad iniziativa regionale di intensità bassa, media e mini programmi;
 - - progetti di capitalizzazione, indirizzati al trasferimento delle buone pratiche nei programmi operativi regionali.

La Regione Siciliana sta partecipando attivamente al programma Interreg IVC con 2 progetti sull'Asse II *Ambiente e prevenzione del rischio*, che sono in fase di attuazione.

  **SECRETARIO**

PROGRAMMA OPERATIVO TRANSFRONTALIERO ITALIA - TUNISIA

Nel quadro della Politica Europea di Vicinato (PEV) dell'Unione europea specifici programmi di cooperazione vengono finanziati dallo strumento finanziario ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*) per il periodo 2007-2013.

6.6.1 IL PO ENPI ITALIA TUNISIA

Il Programma Operativo transfrontaliero Italia – Tunisia è un programma di cooperazione transfrontaliera e come tale vuole promuovere lo sviluppo sostenibile dei Paesi confinanti con l'UE, ridurre le differenze del livello di vita di questi, oltre che rilevare le sfide comuni e sfruttare le possibilità offerte dalla prossimità delle regioni interessate».

Il programma si sviluppa secondo tre assi di intervento:

2. Promozione dello sviluppo sostenibile – in particolare per il sostegno di una gestione efficace delle risorse naturali, della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e dello sviluppo delle energie rinnovabili;
3. Sviluppo e integrazione regionale – concentrandosi sullo sviluppo e sull'integrazione delle filiere economiche chiave, sullo sviluppo flussi di merci, sulla promozione della ricerca e dell'innovazione, sulla cooperazione istituzionale per la promozione della sviluppo regionale;
4. Cooperazione culturale e scientifica e sostegno al tessuto associativo.

Al fine di sostenere i progetti di cooperazione tra i partner tunisini e italiani, l'UE contribuirà a questo programma con 25,2 milioni di euro, a questa somma si aggiungerà un cofinanziamento dei beneficiari dei progetti.

Le zone eleggibili sono: le Province siciliane che si affacciano sul Canale di Sicilia: TRAPANI, AGRIGENTO, CALTANISSETTA, RAGUSA e SIRACUSA ed i Governatorati della Tunisia della zona costiera nord e nord ovest: NABEUL, TUNIS, BEN AROUS, ARIANA, MANOUBA, BIZERTE, BEJA e JENDOUBA.

Le Autorità di Governo Italiane e Tunisine e la Commissione Europea hanno concordato organismi di gestione congiunta: una Autorità di Gestione comune individuata nella **Regione Siciliana**, un Comitato di Sorveglianza, partecipato dalle Autorità di Governo dei due Paesi, dalla Commissione Europea e dall'Autorità di Gestione, un Comitato di selezione dei progetti, composto in maniera paritaria da rappresentanti dei due Paesi, una Segreteria Tecnica.



Sono previste due tipologie di progetti

- **Progetti promossi da attori locali organizzati in partenariati transfrontalieri** (*integrati, simmetrici* con attività similari svolti in parallelo tra le due aree, *semplici* con attività svolte prevalentemente in una sola area ma a beneficio dei partners delle due aree.)
- **Progetti strategici** identificati dal Comitato di Sorveglianza per la loro capacità di strutturare la cooperazione ed il partenariato transfrontaliero su alcuni obiettivi prioritari del Programma con impatti significativi sulle politiche di sviluppo regionale e nazionale dei due Paesi in grado di evitare la frammentazione delle operazioni.

Il programma ENPI CT terrà in considerazione il **programma di sostegno alla cooperazione regionale**, finanziato dai fondi nazionali italiani che mira a rafforzare le competenze in materia di cooperazione inter-istituzionale delle regioni italiane e dei loro partner mediterranei e balcanici (23 M , di cui 15 M per i partner della riva sud del Mediterraneo).

6.6.2 IL PROGRAMMA ENPI CBC MED

Le azioni di cooperazione definite nel Programma sono complementari a quelle previste nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo, avviato nel 1995 con il "Processo di Barcellona", che continua ad essere un elemento chiave delle relazioni tra l'UE e i Paesi Mediterranei.

Le quattro priorità attorno alle quali si articola il Programma sono state definite sulla base degli orientamenti comunitari per la componente di cooperazione transfrontaliera dell'ENPI:

1. promozione dello sviluppo socio-economico e rafforzamento dei territori;
2. promozione della sostenibilità ambientale a livello di Bacino;
3. promozione di migliori condizioni e modalità per assicurare la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali;
4. promozione del dialogo culturale e della governance a livello locale.

Il Programma di cooperazione transfrontaliera multilaterale "**Bacino del Mediterraneo**" vede la partecipazione delle Regioni dell'Unione europea e delle regioni dei Paesi partners situate lungo le sponde del Mediterraneo.

La gestione operativa e finanziaria del Programma è assicurata dall'Autorità di Gestione Comune, individuata nella Regione Sardegna, assistita da un Segretariato Tecnico Congiunto. Il Comitato di Monitoraggio Congiunto, formato dai



rappresentanti di tutti paesi partecipanti, è l'organo decisionale del Programma: ha il compito di monitorare la sua strategia nonché la sua attuazione.

Sono previste due tipologie di progetti:

- **Standard** di iniziativa regionale che prevedono la partecipazione minima di 3 regioni di tre paesi diversi.
- **Strategici** identificati dal Comitato di Sorveglianza per la loro capacità di strutturare la cooperazione ed il partenariato, di almeno 4 stati membri, su alcuni obiettivi prioritari del Programma.

Il Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo dispone di un contributo comunitario di circa 173 milioni di euro per il periodo 2007-2013, provenienti in parte dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e in parte dalle risorse della Rubrica 4 – “UE come partner globale” del bilancio comunitario. A queste risorse si aggiunge un cofinanziamento dei Paesi e/o dei soggetti partecipanti pari almeno al 10% per ciascun progetto finanziato.





6.7.1. AGRICOLTURA

La programmazione delle attività promozionali all'estero del settore agroalimentare va correlata con le attività promosse dal Dipartimento Interventi strutturali in agricoltura, che sta portando avanti un'attività di internazionalizzazione delle imprese siciliane attraverso la realizzazione di un programma biennale per gli anni 2009-2010 in collaborazione con l'ICE. (€ 3.200.000). Nell'ambito del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune del mercato (OCM) **Vino**, è prevista una misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi" che ha come finalità la promozione e la pubblicità del vino attraverso i canali di informazione quali stampa e televisione, la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale, promozione nei punti vendita della GDO e presso la ristorazione etc... Tale attività riguarda anche i marchi commerciali e può essere realizzata soltanto nei Paesi extra-europei.

Inoltre, occorre aggiungere la programmazione all'estero dell' ISTITUTO REGIONALE DELLA VITE E DEL VINO che nel 2009 ha concentrato le sue attività nella partecipazione alle attività fieristiche specializzate di settore più importanti in Germania (Prowein a Dusseldorf); in Francia (Vinexpo a Bordeaux). Nel Regno Unito ha organizzato una attività promozionale in collaborazione con l'Istituto Italiano di cultura (Marsala Week a Londra). In Spagna ha organizzato una attività promo pubblicitaria (Prologo Concorso a Valencia) in preparazione dell'evento Concorso Mondiale Di Bruxelles che si svolgerà in Sicilia nel 2010.

Un accenno a parte merita la specifica attività di promozione dei territori rurali organizzati come **Gruppi di Azione Locale nell'ambito dell'azione Leader del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013**. In riferimento ai contenuti degli specifici Piani di Sviluppo Locale saranno finanziati dalla misura 421 **progetti di cooperazione transnazionale**²⁹ che possono contribuire all'apertura internazionale dei sistemi locali rurali attraverso scambi culturali e turistici che valorizzano le identità territoriali

²⁹ Vedi precedente par. 6.6.2



ed il patrimonio specifico di natura e biodiversità, anche in relazione alla rete europea di Natura 2000.

Calendario:

Azioni di follow-up in Russia settore vino. - Russia - 2010

Azioni di follow-up in Canada settore vino. - Canada - 2010

Sicilia en Primeur. - Sciacca - 4-7 marzo 2010

Grande azione di incoming per importatori esteri settore ortofrutta. - Ragusa 2010

Grande azione di incoming per importatori esteri settore vino e olio. - Sicilia - marzo 2010

Workshop nelle capitali europee settore vino - 1° semestre 2010

Progetto interregionale Cina

6.7.2. DIPARTIMENTO PESCA

DIPARTIMENTO PESCA

Calendario:

Partecipazione alla EUROPEAN SEAFOOD EXPOSITION 2010. - Bruxelles - 27-29 aprile 2010

Partecipazione all'INTERNATIONAL BOSTON SEAFOOD SHOW 2010 - Boston - 14-16 marzo 2010

Partecipazione alla SHANGHAI INT.L FISHERIES & SEAFOOD EXPO 2010 Shanghai - dicembre 2010

Incoming operatori 2010

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The signature is slanted and appears to read 'M. L. ...'. The stamp is partially obscured by the ink.

6.7.2 ATTIVITA' PRODUTTIVE

Dipartimento alle attività produttive secondo quanto indicato nella legge regionale 28 giugno 1966, n. 14 e s.m.i. predispone un programma **per la propaganda dei prodotti siciliani** che riguarda l'attività promozionale in Italia ed all'estero delle produzioni, realizzate nel territorio della Regione Siciliana.

Le iniziative di massima che si possono promuovere sono: Indagini di mercato; manifestazioni fieristiche; missioni commerciali; missioni istituzionali; congressi, seminari, convegni; mostre mercato ed esposizioni; realizzazione di vetrine promozionali; eventi speciali; missioni promozionali; iniziative pubblicitarie ed attività di divulgazione.

Inoltre per far conoscere e propagandare i prodotti dell'artigianato siciliano e promuovere una maggiore diffusione e collocazione commerciale degli stessi, l'art. 57 della L.R. n. 3/86 *Norme per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato siciliano*, autorizza l'Assessore regionale per la cooperazione, ora Assessore Attività Produttive, a concedere contributi a carico del bilancio della Regione per la partecipazione diretta a manifestazioni fieristiche nazionali ed internazionali di singole imprese artigiane, consorzi ed associazioni artigiane maggiormente rappresentative.



6.7.3 IL PROGRAMMA DI PROMOZIONE ALL'ESTERO DEL DIPARTIMENTO TURISMO

Nell'ambito dei progetti settore va ricompreso anche il Programma Regionale di promozione Turistica (PRPT) che nel 2009 è stato articolato in due assi d'intervento: 1) Crescita dei prodotti trainanti e con capacità induttive sull'intero sistema; 2) Differenziazione dei prodotti offerti sulla base della loro diversa maturità e del valore commerciale che sono in grado di esprimere.

Il PRPT ha individuato sei "**Prodotti trainanti**" la cui crescita esercita effetti diretti (sugli altri prodotti, sull'economia turistica e sull'immagine territoriale) ed effetti indiretti sul sistema regionale (sugli altri settori, sul patrimonio turistico e sui relativi valori immobiliari): **Turismo artistico-culturale; balneare; degli eventi speciali** (valorizzando la capacità organizzativa nell'ambito degli eventi); **escursionistico** (shopping, degustazioni e visite); **congressuale; religioso**.

Sono state previste due tipologie di azioni operative (**Comunicazione e Commercializzazione**) da realizzare nei Paesi che movimentano i maggiori flussi turistici verso la Sicilia: a) nelle **aree dei mercati maturi**, principalmente in Europa (Germania, Francia, Paesi Bassi e Scandinavi, Regno Unito, Austria, Paesi dell'Est e Baltici, Svizzera), Stati Uniti, Giappone; e b) tra le **aree dei mercati ad alta potenzialità di sviluppo la Federazione Russa,**

Comunicazione	10.000.000,00
Advertising classico e strategia di comunicazione	

A handwritten signature and a circular stamp are visible in the lower right quadrant of the page.

Aggiornamento portale istituzionale	
Azioni con broadcaster per la redazione di filmati promo-redazionali	
Editoria	
Commercializzazione	6.000.000,00
Calendari fiere e manifestazioni turistiche	
Organizzazione educational tour, workshops e convegni	
Organizzazione road show	
Accordi di programma - intese ed azione di co-marketing	

Un accenno a parte va fatto per i **progetti di sistemi e distretti turistici locali che promuovono specifici territori caratterizzati dalla presenza di attrattori naturalistici e culturali**, anche in relazione ai siti UNESCO, che contribuiscono alla promozione internazionale del sistema Sicilia ed al contempo all'attrazione di qualificate risorse e consumi turistici. Questi progetti integrati potranno essere finanziati nell'ambito dell'Asse III del PO FESR ovvero dei Programmi Interregionali finanziati dal FESR (POin) e dal FAS (PAin).³⁰



SECRETARIO

LA RIDEFINIZIONE DEL PRINT SICILIA

La ridefinizione del PRINT Sicilia è stata evidenziata nei capitoli precedenti con riferimento al nuovo quadro di riferimento della programmazione europea 2007-2013, ai nuovi scenari internazionali, alle nuove normative ed ai nuovi indirizzi in materia di internazionalizzazione e cooperazione internazionale promossi dal Governo nazionale e concordati con la Conferenza Stato-Regioni..

7.1 LE INDICAZIONI STRATEGICHE DEL QSN 2007-2013

E' stato sottolineato come uno dei macro obiettivi del QSN 2007-2013 (**"internazionalizzare e modernizzare"**) trova espressione in due priorità dello stesso QSN che informano la programmazione regionale unitaria (9 *"Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse"* e nella priorità 10 *"Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci"*). Questo approccio innovativo riguarda non solo le imprese, ma anche le istituzioni pubbliche che –insieme- debbono contribuire a fare "sistema" e migliorare il posizionamento competitivo dell'Italia all'estero.

7.2 LA RIDEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DEGLI INDIRIZZI OPERATIVI DEL PRINT SICILIA

In linea con quanto indicato dalla priorità 9 del QSN (§ cap. 2.2.2), la strategia per l'internazionalizzazione viene ricentrata sull'obiettivo di un necessario



riposizionamento competitivo del "SISTEMA SICILIA" come parte integrante del "sistema Paese".

Condizione specifica per il conseguimento di tale obiettivo generale è il pieno **coordinamento degli attori** del sistema (istituzioni, imprese, università e comunità locali) anche attraverso **strumenti di cooperazione operativa mirati e finalizzati**.

Nel quadro di tali condizioni di effettivo coordinamento, la **strategia di internazionalizzazione del SISTEMA SICILIA** viene declinata nei seguenti indirizzi operativi:

- assicurare la coerenza con le politiche dell'Unione Europea di sviluppo della competitività e dell'apertura internazionale dell'economia regionale e valorizzare il ruolo del "SISTEMA SICILIA", anche attraverso una attuazione coordinata degli interventi a titolo dei programmi comunitari, inclusa la Cooperazione territoriale e la Cooperazione esterna allo sviluppo, esplicitando nelle azioni operative il macro obiettivo del QSN relativo a "internazionalizzare e modernizzare",
- assicurare la coerenza con le politiche di promozione e di cooperazione a livello nazionale e valorizzare gli Accordi istituzionali con le amministrazioni centrali, in maniera tale da consentire al "SISTEMA SICILIA" di partecipare pienamente al "SISTEMA ITALIA" e di concentrare le risorse sulle aree e sui settori "focus" di effettivo interesse, in relazione ai processi di globalizzazione ed allo straordinario allargamento delle aree geografiche dei mercati di riferimento;
- promuovere e sostenere la competitività, l'attrattività e l'apertura internazionale del "SISTEMA SICILIA" attraverso la sistematizzazione delle sue risorse, la valorizzazione delle sue eccellenze territoriali,

The image shows a circular official stamp on the left and a handwritten signature on the right. The stamp is partially illegible but appears to contain the name of an institution. The signature is written in dark ink and is also partially illegible.

settoriali e culturali e l'interazione positiva tra attività di internazionalizzazione delle imprese e iniziative di cooperazione e partenariato europeo e internazionale, in una logica di rafforzamento reciproco

adattare i meccanismi di *governance* dei processi di internazionalizzazione e di attrattività del "SISTEMA SICILIA", aggiornando gli strumenti operativi al nuovo quadro di riferimento normativo ed economico-finanziario e superando la dispersività delle iniziative attraverso un approccio sistemico ed una migliore selezione delle aree, dei settori produttivi e degli obiettivi "focus" di effettivo interesse, tenendo conto dell'esigenza di organizzare reti cooperative tra i principali attori del sistema istituzionale, economico e scientifico siciliano.

La strategia di internazionalizzazione del SISTEMA SICILIA viene accompagnata da una **strategia di attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità**.

7.2 RIDEFINIZIONE DELLA STRUTTURA DEL PRINT

In relazione all'esigenza di una razionalizzazione dei modelli organizzativi e degli strumenti operativi, la struttura del PRINT viene riarticolata, sulla base del seguente schema, in maniera tale da individuare meglio le responsabilità di gestione e attivare forme di monitoraggio che consentano quei feed back operativi e valutativi necessari alla circolarità dei processi di sostenibilità ed alla verifica dei risultati effettivi.

Obiettivi strategici

Strumenti operativi

<p>Rafforzare le capacità istituzionali di governo dei processi di apertura internazionale del sistema Sicilia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Concentrazione della firma di accordi di rilevanza internazionale in capo al Presidente della Regione - Comitato regionale per l'internazionalizzazione dell'economia regionale (art. 1 l.r. 20/2005) - Gruppo di lavoro interdipartimentale (art. 1 l.r. 20/2005) - Cabina di regia per il coordinamento delle attività promozionali - Attrazione investimenti esteri - Accordi di programma - Attivazione del Fondo per l'internazionalizzazione (art. 1 l.r. 20/2005)
<p>Favorire la competitività internazionale dei sistemi locali di sviluppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi per la competitività finanziati dall'Asse V del PO FESR - Interventi per la formazione transazionale finanziati dal PO FSE - Interventi per l'agroalimentare e lo sviluppo rurale finanziati dal PSR Sicilia - Interventi per la pesca finanziati dal PO FEP - Interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati dal PON Ricerca e competitività e dal PO FESR asse IV nell'ambito della SRI - Attività promozionali all'estero cofinanziate da MISE, ICE e Regione - Progetti Paese - Progetti Settore - Potenziamento dello SPRINT Sicilia e della rete con le Camere di commercio italiane all'estero con l'apertura di desk Sicilia - Consorzi di imprese per l'esportazione - Patti distrettuali - Consorzi di ricerca applicata alle filiere produttive - Contratti di sviluppo - Contratti di programma settoriali
<p>Rafforzare e razionalizzare le reti di cooperazione internazionale del Sistema Sicilia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Programmi di Cooperazione territoriale europea - Programmi di Cooperazione di Vicinato ENPI - Programmi di cooperazione decentrata e cooperazione allo sviluppo - Programmi di promozione delle reti dell'emigrazione siciliana all'estero - Progetti di Formazione, partenariato e partecipazione a reti europee ed internazionali



[Handwritten signature]
 RESPONSABILE

7.4 RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI DI GOVERNO DEI PROCESSI DI APERTURA INTERNAZIONALE DEL SISTEMA SICILIA

La Regione Siciliana per favorire i processi di internazionalizzazione e di sviluppo del suo territorio in coerenza con la strategia e gli obiettivi prioritari del PRINT deve dotarsi di appositi strumenti e strutture interne che consentano di svolgere il ruolo di indirizzo, impulso e coordinamento delle politiche regionali per l'internazionalizzazione a partire da un nuovo approccio integrato che consenta le dovute sinergie tra *internazionalizzazione - attrazione degli investimenti - e cooperazione territoriale europea e internazionale*.

Questa impostazione risponde all'esigenza di raccordare meglio i diversi livelli istituzionali e di concentrare le attività della Pubblica Amministrazione sulle attività di indirizzo e coordinamento lasciando agli operatori economici ed alle organizzazioni pubblico-private la gestione dei servizi e delle attività operative. Inoltre, il nuovo quadro di riferimento in materia di *governance* dei processi di internazionalizzazione pone anche le basi per l'istituzione di una funzione di coordinamento strategico da parte dell'Amministrazione regionale intesa a formulare le linee di indirizzo, ad integrare le iniziative di sviluppo e di promozione internazionale proposte dai vari soggetti istituzionali e da enti preposti a livello locale e nazionale, riconducendoli verso gli obiettivi comuni del sistema Sicilia.

7.4.1 CONCENTRAZIONE IN CAPO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE DELLA FIRMA DI ACCORDI DI RILEVANZA INTERNAZIONALE

Al fine di rendere più incisiva l'azione internazionale del "sistema Paese" l'Intesa sottoscritta tra MAE, MISE e Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e approvata in Conferenza Stato Regioni il 18 dicembre 2008 ha fatto obbligo alla Regione di comunicare "tutti gli atti deliberativi a carattere programmatori o comunque rilevanti concernenti le attività internazionali". Dal canto loro il MAE ed il MISE si sono impegnati a comunicare regolarmente gli accordi bilaterali o multilaterali dello Stato di interesse regionale così come le priorità geografiche e tematiche delle relazioni internazionali.

In questa direzione, occorre superare l'attuale frantumazione e dispersività delle funzioni amministrative regionali che a volte danno vita a sovrapposizioni ingovernabili ed assolutamente esiziali in una fase che richiede una forte razionalità dei processi decisionali. Vanno concentrate sulla Presidenza della Regione le

REGIONE SICILIANA
PRESIDENZA DELLA REGIONE
19/05/2010

137, 19.5/01, A. n. 124

competenze relative alla firma di Accordi che impegnano la Regione in attività internazionali, sia tra Stato-Regione/i sia con altri Paesi esteri.

La stipula di tutti gli Accordi di rilevanza internazionale sono sottoscritti dalla Presidenza della Regione.

7.4.2 IL COMITATO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA SICILIANA ED IL GRUPPO INTERDIPARTIMENTALE

Il Comitato per l'internazionalizzazione dell'economia siciliana è stato istituito dalla L.R. 22 dicembre 2005 n. 20³¹ al fine di promuovere e coordinare gli interventi per rafforzare la presenza delle imprese siciliane nei mercati anche esteri e favorire la realizzazione di investimenti esterni in Sicilia.

Al Comitato per l'internazionalizzazione spettano le funzioni di indirizzo strategico, raccordo e coordinamento di tutte le iniziative riguardanti l'internazionalizzazione economica promosse dalla regione Siciliana anche in collaborazione con gli altri enti ed organismi locali e nazionali preposti, nonché con il partenariato economico-sociale.

Il Comitato, sulla base del Programma Regionale per l'Internazionalizzazione (PRINT) approvato dalla Giunta regionale e delle indicazioni per la sua attuazione da parte dell'Assessorato per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca,

³¹ L.r. 22 dicembre 2005, n. 20 – art.1 "Coordinamento delle attività di internazionalizzazione delle imprese

definisce il Piano di Azione in materia di internazionalizzazione dell'economia siciliana *"in aderenza con i vigenti strumenti di programmazione comunitaria e nazionale"*.

Il Comitato, presieduto dal Presidente della Regione o da un suo delegato, è composto dagli Assessori regionali per il Bilancio e le finanze, per l'Agricoltura e le foreste, per l'Industria, per la Cooperazione, commercio, artigianato e pesca e per i Lavori pubblici e integrato dagli Assessori regionali per il Turismo, comunicazioni e trasporti, per i Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione.

- Sul piano operativo la competenza delle attività di coordinamento risulta in capo all'Assessorato per la cooperazione, commercio, artigianato e pesca, - ora Assessorato delle Attività Produttive

La nuova legge regionale 16 dicembre 2008 n. 19³² che riorganizza l'articolazione degli Assessorati e dei Dipartimenti, determina evidenti ricadute sulla composizione del Comitato e del Gruppo Interdipartimentale.

Alla luce delle modifiche intervenute si sottolinea che le competenze relative al "Commercio con l'estero, attività promozionali all'estero e internazionalizzazione delle imprese" vengono confermate in capo al nuovo "Dipartimento delle attività produttive" che include sia le competenze dell'attuale Dipartimento Cooperazione, Commercio e Artigianato che quelle del Dipartimento Industria (incluse le competenze relative a "Ricerca applicata ed innovazione dei processi produttivi" ed

³² L.R. 16 dicembre 2008, n. 19. "Norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione.



“aiuti alle imprese” ed escluse le competenze relative all’energia che vengono poste in capo ad un nuovo Assessorato.

Sembra, quindi, ragionevole ipotizzare che il *Comitato per l'internazionalizzazione dell'economia siciliana* possa includere tutti gli Assessorati che hanno modificato la loro denominazione, anche estendendo la partecipazione agli altri Assessorati con riferimento alla coerenza per materia delle nuove competenze attribuite *ope legis*; Lo stesso vale per il *Gruppo Interdipartimentale*.

Il Dipartimento per le Attività produttive curerà le relazioni operative con il Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero per lo Sviluppo Economico, così come con gli strumenti di presenza italiana all'estero (ICE, Assocamerestero).

Specifici **Accordi di programma** potranno essere promossi per coordinare in un unico contesto di riferimento le attività all'estero in relazione all'esigenza di una razionalizzazione della spesa e di una migliore qualificazione dei contributi dell'ICE e degli altri strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese ivi incluso lo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione (SPRINT Sicilia). Tali Accordi potranno includere la lista dei paesi prioritari e dei settori prioritari per lo svolgimento di attività di internazionalizzazione e di promozione all'estero (ivi inclusi i *Progetti Paese* ed i *Progetti settore*), in linea con le iniziative a livello nazionale e con le esigenze proposte dal sistema delle imprese siciliane

The image shows a circular official stamp on the left and a handwritten signature on the right. The stamp is partially legible and appears to be from the Sicilian Region. The signature is written in dark ink and is somewhat stylized.

7.4.3 La cabina di regia per le attività di promozione e propaganda

Il Presidente della Regione Siciliana con proprio decreto³³ ha recentemente istituito una **Cabina di regia con compiti di coordinamento in materia di utilizzazione dei fondi da destinare alle attività relative agli interventi di propaganda e di promozione patrocinate dalla Regione.**

La Cabina di regia è stata **istituita presso gli uffici della Presidenza della Regione**, per la durata dell'intera XV legislatura regionale, ai fini di una corretta gestione delle risorse pubbliche sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità, una cabina di regia con compiti di coordinamento in materia di utilizzazione dei fondi da destinare alle attività relative agli interventi di propaganda e di promozione anche nei confronti degli enti sottoposti a vigilanza e tutela della Regione siciliana.

La Cabina di regia è presieduta dal Presidente della Regione o suo delegato e risulta composta dal segretario e dal ragioniere generale della Regione ed integrata dai competenti dirigenti generali preposti ai dipartimenti regionali del turismo, dei beni culturali, dell'industria, dell'agricoltura, della cooperazione, della pesca, delle finanze e del credito, che possono delegare dirigenti regionali per la partecipazione ai lavori della cabina.³⁴

7.4.4 STRUMENTI PER L'ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

L'apertura agli investimenti esteri costituisce un'importante leva di sviluppo locale, sia per gli eventuali sbocchi occupazionali che essi possono generare che per il potenziale apporto in termini di sviluppo delle competenze, di trasferimento di

³³ decreto presidenziale n. 298/serv. 1°/S.G. del 24 luglio 2009, ai sensi della deliberazione n. 247 del 14 luglio 2009, Comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, parte I, n. 40 del 28 agosto 2009, a pag. 101,

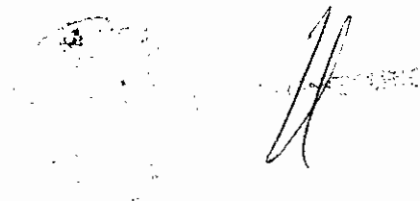
³⁴ tale composizione è stata rettificata con successivo comunicato pubblicato sulla GURS parte I N. 42 dell'11 settembre 2009 - a pag. 63 - "La composizione della cabina di regia è altresì integrata da esperti in possesso di elevata e comprovata professionalità nelle materie oggetto dell'attività della cabina medesima, e specificatamente: dott. Ludovico Corrao, dott. Mario Centorrino, dott. Gianni Puglisi, dott. Mario Fasino, dott. Mario D'Acquisto e dott.ssa Giulia Randazzo".

proprietà intellettuale, di miglioramento dei livelli di produttività e quindi di rafforzamento dei distretti e/o filiere produttivi, anche attraverso la creazione di opportunità di partnership e di subfornitura.

A tal fine, la politica di intervento a favore dell'attrazione di investimenti percorrerà una logica selettiva, puntando ad individuare ed ad attrarre tipologie di investimenti, prioritariamente nei settori ritenuti "chiave" per lo sviluppo regionale, in grado di garantire buone prospettive in termini di impatto occupazionale, specie dal punto di vista qualitativo, e di integrazione e collaborazione con i sistemi produttivi locali e con il sistema universitario e della R&ST, al fine di generare opportunità di scambio e di trasferimento di know-how e competenze specifiche all'interno sia dei nuovi insediamenti sia di quelli esistenti.

In tale contesto, l'obiettivo primario della Regione Siciliana diventa quello di accrescere la rispettiva capacità di marketing territoriale, anche in collaborazione con gli enti nazionali preposti, al fine di promuovere e concretizzare le opportunità di investimento, collaborazione e/o insediamento sul territorio regionale, in linea con le politiche di intervento a favore del rafforzamento dei fattori di produttività e di competitività locali.

In questo modo, l'obiettivo principale delle azioni dedicate all'attrazione degli investimenti risulta essere la promozione, in stretto raccordo con gli enti locali e nazionali interessati, dei fattori di attrattività del sistema regionale sia territoriale, sia settoriale che di filiera, e quindi delle opportunità localizzative sui principali mercati internazionali. L'attuazione della strategia di attrazione che accompagna la strategia di internazionalizzazione del sistema Sicilia richiede una forte e convinta cooperazione di tutti i Dipartimenti della Regione, responsabili per le azioni di contesto e per la qualità dei servizi locali che sono alla base dell'attrazione. Ma

A circular official stamp is located on the left, and a handwritten signature is on the right. The stamp is mostly illegible due to fading, but it appears to be an official seal. The signature is written in dark ink and is somewhat stylized.

risulta evidente l'esigenza di potersi avvalere di centri di competenza adeguati a reggere gli standard e la tensione competitiva del confronto internazionale.

In tale senso, occorre mettere a punto:

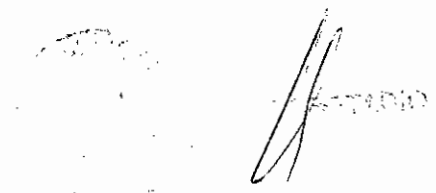
- **Piani di marketing territoriale** intesi a valorizzare le specificità sia territoriali che settoriali e le relative opportunità di investimento, collaborazione e/o insediamento, in maniera tale da rafforzare e riposizionare l'immagine e la conoscenza della Sicilia nei principali mercati internazionali al fine di rafforzare la relativa posizione internazionale, attraverso la proiezione di una chiara identità, basata sulla valorizzazione delle eccellenze in tutti i settori dell'economia, in stretto collegamento ai punti di forza dei sistemi culturali e territoriali. In questa direzione occorre tenere conto delle opportunità di investimento attivate nell'ambito del PO FESR, anche in riferimento all'Asse V "competitività dei sistemi produttivi", all'Asse VI sviluppo urbano sostenibile" ed all'Asse III "risorse culturali e paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica", così come dei Programmi interregionali (POin e PAin) "Attrattori culturali, naturali e turismo" finanziati dal FESR e dal FAS,
- **programma di iniziative specifiche di promozione** rivolte ai mercati esteri ritenuti prioritari ai fini dell'attrazione di investimenti diretti, tenendo conto delle sinergie da attivarsi nell'ambito dei Progetti Settore e dei Progetti Paese;
- **strumenti e servizi informativi integrati per i potenziali investitori**, finalizzati a fornire informazioni qualificate sul sistema territoriale ed imprenditoriale regionale, nonché sulle opportunità e modalità di investimento, oltre a fornire assistenza ai potenziali investitori.

La Regione Siciliana ha sottoscritto, pertanto, accordi con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) che

137
19/5/10
A
125

137 19510 A ms 126

permetteranno l'attivazione di due iniziative comunitarie: **Jessica** (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas) e **Jeremie** (Joint European Resources for Small and Medium-sized Enterprises).

A faint circular stamp is visible on the left side of the block, and a handwritten signature is on the right side.

7.5 FAVORIRE LA COMPETITIVITA' INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

7.5.1 L'ESIGENZA DI UN NUOVO APPROCCIO STRATEGICO

Il PRINT propone a tutti gli attori pubblici e privati la necessità di superare la tradizionale impostazione degli interventi distinti, e per lo più disgiunti, di promozione all'estero che associa l'internazionalizzazione ad una serie di azioni "ad hoc" proiettate di volta in volta su diversi mercati esteri che generano ricadute frammentate e transitorie per la Sicilia.

Il programma afferma l'esigenza di un nuovo approccio strategico in grado di inquadrare le politiche di promozione dell'internazionalizzazione in una logica più ampia ed integrata, e di mettere in atto azioni sistemiche, sulla base di un'ampia condivisione degli obiettivi di sviluppo internazionale e dei Paesi e/o aree geografiche ritenuti prioritari per lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione del sistema Sicilia.

La nuova strategia di intervento regionale a sostegno dei percorsi di internazionalizzazione intende favorire una maggiore apertura verso i mercati esteri ed un migliore inserimento del sistema imprenditoriale regionale nei processi di sviluppo ed integrazione dei mercati (di sbocco, di approvvigionamento, dei capitali di investimento, delle tecnologie, dei fattori produttivi) a livello internazionale.

In questa direzione è necessario affermare l'esigenza di un salto di "cultura" sia imprenditoriale che istituzionale al fine di superare l'idea che il sostegno all'internazionalizzazione sia legato esclusivamente alla promozione dell'export o

137

137

degli scambi commerciali di un settore e/o territorio. Occorre, invece, proporre nuovi percorsi in grado di stimolare ed incentivare le imprese ed i sistemi produttivi locali ad un maggiore grado di apertura internazionale, che consenta di partecipare ai benefici della globalizzazione e di non chiudersi in tradizionali esperienze di localismo assistito. Questo approccio si inserisce, peraltro, nella logica più ampia di rafforzamento della competitività del "sistema Sicilia" in quanto l'incremento del grado di internazionalizzazione, che porta le imprese necessariamente a confrontarsi con la dimensione globale della concorrenza nei rispettivi mercati di riferimento, innesca tipicamente il rafforzamento delle leve di produttività a livello locale – innovazione e competizione – e stimola l'accesso ed il ricorso alle nuove tecnologie.

La sfida per l'Amministrazione regionale è quella di sostenere i processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e la competitività internazionale delle imprese, attraverso l'attuazione di efficaci politiche e strumenti di intervento in grado di stimolare e facilitare l'accesso a conoscenze, competenze, mezzi e servizi, fondamentali per potenziare la capacità di presidio dei mercati esteri. La priorità effettiva risulta quella di rafforzare il posizionamento competitivo del "sistema Sicilia" di fronte all'evoluzione del mercato globale, in maniera tale da rafforzare l'immagine e la conoscenza della Sicilia nei principali mercati internazionali, attraverso la proiezione di una chiara identità, basata sulla valorizzazione delle eccellenze in tutti i settori dell'economia, in stretto collegamento ai punti di forza dei propri sistemi culturali e territoriali.

Nella stessa direzione occorre mettere in campo strategie ed interventi specifici in grado di:

– avviare un confronto continuo e costruttivo con enti ed istituzioni locali e nazionali, preposti alla promozione economica, al fine di concordare e coordinare obiettivi ed interventi a favore dell'internazionalizzazione del "Sistema Sicilia";

127



- promuovere la conoscenza e qualificare l'immagine complessiva del "Sistema Sicilia" e dei vantaggi competitivi delle sue componenti distintive (sistemi produttivi, turistici, culturali, territoriali, logistici, universitari e della ricerca, ecc.) nel mondo;
- formare delle alleanze strategiche con enti ed istituzioni nei Paesi o regioni esteri ritenuti maggiormente promettenti per l'integrazione internazionale dell'economia regionale, a partire dai distretti e dalle filiere maggiormente rappresentativi;
- garantire, tramite accordi istituzionali, a livello interregionale, transfrontaliera e internazionale, le migliori condizioni di operatività per le imprese siciliane, specie in termini di accesso a fonti e mezzi di finanziamento per la realizzazione di progetti di collaborazione ed internazionalizzazione, di tutela della sicurezza, di disponibilità di servizi logistici, di inserimento nei circuiti internazionali della distribuzione e della produzione/ approvvigionamento.

7.5.2 SELEZIONE DELLE AREE "FOCUS" PRIORITARIE E DEI SETTORI PRIORITARI

Rispetto all'esperienza degli anni scorsi, caratterizzata da una molteplicità di iniziative nelle più diverse direzioni, il Piano di Azione propone di concentrare le risorse organizzative e finanziarie pluriennali su un numero limitato di obiettivi prioritari "focus", individuati attraverso una griglia di selezione che fa riferimento alle aree geografiche, ai mercati, ai settori di specializzazione produttiva ed alle potenzialità di sviluppo della cooperazione transnazionale.

Tali priorità si riferiscono agli obiettivi specifici di promozione economica da perseguire anche in considerazione dello stadio di sviluppo dei rapporti istituzionali ed economici già avviati e sperimentati nelle specifiche aree geografiche dal sistema Italia e dal *made in Italy*. In questa direzione, il Piano di Azione fa proprie le linee direttrici dell'attività promozionale 2008-2010 del MISE- e individua come aree prioritarie per le attività di internazionalizzazione le seguenti:

A handwritten signature in black ink is written over a circular stamp. The stamp contains the word "SEGREARIO" in capital letters.

Aree dei mercati “maturi”

La prima delle ragionevoli priorità su cui insistere è quella di dare continuità alla presenza del sistema Sicilia sulle aree dei cosiddetti mercati “maturi”: **Unione Europea e Nord America** (USA e Canada) con cui la Sicilia può mettere a valore anche le relazioni con le reti dell'emigrazione all'estero, ma anche il **Giappone** allo scopo di rafforzare il profilo delle specializzazioni produttive siciliane settoriali e territoriali e di agevolare gli sforzi degli operatori che cercano di mantenere e/o recuperare quote di mercato nelle aree che continuano ad assorbire le esportazioni italiane.

Aree dei mercati “ad alto potenziale di sviluppo”

La seconda priorità è quella di sostenere i processi di internazionalizzazione indirizzati ai mercati ad alto potenziale di sviluppo che hanno dimostrato rilevanti dinamiche di crescita economica negli ultimi anni, anche in relazione alla propensione agli scambi internazionali ed alla positiva accoglienza di prodotti e servizi italiani: **Federazione Russa, Brasile e area Mercosur** (in particolare Argentina dove è significativa la rete dell'emigrazione siciliana), **Cina, India** (cosiddette aree BRIC), ma anche **Sud est asiatico e Corea del Sud**.

Aree dei mercati “strategici di prossimità”

La terza priorità il sostegno ai processi di internazionalizzazione fa riferimento ai mercati strategici di prossimità nel Mediterraneo che hanno posto in evidenza significative capacità di assorbimento di prodotti e servizi italiani, anche in controtendenza rispetto ai mercati tradizionali che hanno subito i colpi della recessione ed hanno visto un calo rilevante delle importazioni e con alcuni dei quali condividiamo le politiche europee interregionali di sviluppo e di vicinato: **Bacino mediterraneo, Nord Africa, Medio Oriente, paesi del Golfo**.



~~SECRETARIO~~

Settori prioritari

I settori prioritari identificati attraverso un confronto con i distretti produttivi e le associazioni professionali e di categoria sono i seguenti: **Agro-alimentare, Hi-tech, Meccanica e mecatronica, Lapideo, Infrastrutturale ed edile, Petrolifero, Energie rinnovabili, Beni di lusso, Sistema casa, Arredo e complemento d'arredo, Moda, Tessile-abbigliamento, Turismo.**

Per le attività da svolgere all'estero l'Assessorato per la Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca – ora Assessorato delle attività produttive – ha deciso di operare uno stanziamento di 500.000,00 euro³⁵ (+ 250.000 euro per la pesca) e di sottoscrivere una convenzione con l'ICE, che aggiunge un co-finanziamento paritario sulla scorta degli indirizzi contenuti nelle Linee Guida del MISE per le attività di promozione e dell'Accordo Quadro in materia di internazionalizzazione tra Regione Siciliana e MISE sottoscritto a gennaio 2009.

Le attività di internazionalizzazione saranno finanziato anche dalle risorse delle linee di intervento dell'Asse V del PO FESR 2007-2013 in capo al Dipartimento Cooperazione, Commercio e Artigianato – ora Dipartimento delle attività produttive. Potranno concorrere anche altre linee di intervento del PO FESR e di altri Programmi 2007-2013 indicati nel precedente capitolo 4.

7.5.3 "PROGETTI SETTORE"

I "Progetti settore" perseguono una logica di intervento organico e sono finalizzati a rafforzare l'immagine e la capacità di presidio delle filiere di specializzazione produttiva sui mercati internazionali.

Tali progetti, che possono intercettare anche i Progetti Paese, si sviluppano attraverso una serie di azioni promozionali coordinate, anche pluriennali, tra cui la



³⁵ D.A n.2261/6S del 12 agosto 2009

realizzazione di azioni di *scouting*, missioni esplorative sia in uscita che in ingresso, e la partecipazione a fiere ed eventi settoriali di particolare rilevanza internazionale finalizzate a verificare le opportunità di collaborazione economica esistenti. I progetti settore possono includere anche studi di fattibilità connessi con la predisposizione di accordi di collaborazione da definirsi, così come azioni di sensibilizzazione e di diffusione di informazioni a favore degli operatori economici locali sulle opportunità e modalità di inserimento nei mercati esteri individuati.

Nell'ambito dell'audizione del partenariato economico sociale (distretti produttivi e Associazioni professionali e di categoria) in relazione alla programmazione della linea di intervento 5.2.1.3 del PO FESR, sono state condivise le seguenti attività integrate.

- Campagne pubblicitarie e di penetrazione nei Paesi obiettivo (cartellonistica, pubblicazioni su stampa specializzata, organizzazione eventi promozionali sul lapideo siciliano nonché di mostre ed eventi a sfondo culturale.
- Workshop e missioni commerciali nei Paesi obiettivo in concomitanza con fiere e manifestazioni tematiche affini (fiere sull'edilizia, saloni internazionali sui complementi d'arredo etc.).
- Missioni Incoming dai Paesi obiettivo ad integrazione e completamento delle azioni di comunicazione e penetrazione commerciale di cui sopra.
- Realizzazioni di infrastrutture immateriali di tipo aggregato per la catalogazione e certificazione dei prodotti e per la commercializzazione a distanza.
- Missioni istituzionali limitate ad associazioni di categoria, distretti produttivi, consorzi export di filiera finalizzati all'inserimento nei capitolati d'appalto delle specificità produttive siciliane, così da generare domanda a livello internazionale.

In tale ottica, anche le indicazioni di priorità settoriali nell'avviso pubblico relativo all'attuazione della linea di intervento 5.2.1.1 del PO FESR 2007-2013³⁶, vanno inquadrare nell'ambito di "progetti settore" (piuttosto che di "progetti paese") cui debbono contribuire i progetti delle Camere di Commercio e delle loro aggregazioni.

Nell'ambito dell'audizione del partenariato economico sociale sono stati condivisi anche i seguenti modelli operativi di attività integrata in relazione ai diversi settori.

³⁶ Decreto 5 agosto 2009 del Direttore del Dipartimento regionale cooperazione, commercio, artigianato (ora Dipartimento delle attività produttive), pubblicato sulla GURS n.40, parte prima, del 28 agosto 2009.



SETTORE AGROALIMENTARE

Modello A

1. Missione istituzionale
2. Attività di *match making* svolta da due organizzazioni "ponte". Lo svolgimento di questa attività deve essere portato avanti da realtà che rappresentano le reti di impresa (p.es. associazioni d'impresa, consorzi e distretti), proprio perché hanno il *know how* del territorio e delle esigenze del tessuto economico della regione.
3. Missione *incoming* di *scouting* e presentazione paese da parte dei rappresentanti dei paesi di riferimento, per *recruiting* delle aziende siciliane.
4. Missione *incoming* e/o *outgoing* dei *buyers* individuati dopo la fase di selezione delle aziende.
5. Partecipazione alle fiere individuate
6. *Follow up*

Modello B

- Organizzazione di *incoming* educational multisetoriali (prodotti enogastronomici, turismo ed artigianato), in modo da proporre la promozione integrata del territorio.
- *Follow up*

SETTORE MECCANICA

Per questo settore non si ritiene necessaria l'organizzazione di missioni preliminari istituzionali e le attività dovrebbero essere declinate nel seguente ordine:

- Attività di *match making* svolta da due organizzazioni "ponte", in grado di individuare le imprese ed istituzioni omologhe, in modo da calibrare in maniera equilibrata le attività. Lo svolgimento di questa attività deve essere portato avanti da realtà che rappresentano le reti di impresa (p.es. associazioni d'impresa, consorzi e distretti), proprio perché hanno il *know how* del territorio e delle esigenze del tessuto economico della regione.
- Incontri B2B nei paesi di riferimento
- Partecipazione alle fiere già individuate dal Dipartimento Cooperazione – ora Dipartimento delle attività produttive. Le imprese che partecipano alle fiere devono essere selezionate fra quelle che hanno già partecipato alle attività propedeutiche. Nel corso delle fiere deve essere prevista un'attività di appuntamenti pre-organizzati con i *buyers* stranieri.

ALFETANO

137 195 10 A pag. 134

- Attività di follow up

SETTORE HI-TECH

1. Missione istituzionale in incoming
2. Attività di match making svolta da due organizzazioni "ponte", in grado di individuare le imprese ed istituzioni omologhe, in modo da calibrare in maniera equilibrata le attività. Lo svolgimento di questa attività deve essere portato avanti da realtà che rappresentano le reti di impresa (p.es. associazioni d'impresa, consorzi e distretti), proprio perché hanno il know how del territorio e delle esigenze del tessuto economico della regione.
3. Incontri B2B nei paesi di riferimento
4. Partecipazione alle fiere già individuate dal Dipartimento Cooperazione – ora Dipartimento delle attività produttive. Le imprese che partecipano alle fiere devono essere selezionate fra quelle che hanno già partecipato alle attività propedeutiche. Nel corso delle fiere deve essere prevista un'attività di appuntamenti pre-organizzati con i buyers stranieri.
5. Attività di follow up

SETTORE ENERGIE RINNOVABILI

- Attività di match making svolta da due organizzazioni "ponte", in grado di individuare le imprese ed istituzioni omologhe, in modo da calibrare in maniera equilibrata le attività. Lo svolgimento di questa attività deve essere portato avanti da realtà che rappresentano le reti di impresa (p.es. associazioni d'impresa, consorzi e distretti), proprio perché hanno il know how del territorio e delle esigenze del tessuto economico della regione.
- Incontri B2B nei paesi di riferimento
- Partecipazione alle fiere già individuate dal Dipartimento Cooperazione – ora Dipartimento delle attività produttive. Le imprese che partecipano alle fiere devono essere selezionate fra quelle che hanno già partecipato alle attività

SECRETARIO

propedeutiche. Nel corso delle fiere deve essere prevista un'attività di appuntamenti pre-organizzati con i buyers stranieri.

- Attività di follow up

SETTORE INFRASTRUTTURALE ED EDILE

- Missione istituzionale in outgoing
- Attività di match making svolta da due organizzazioni "ponte", in grado di individuare le imprese ed istituzioni omologhe, in modo da calibrare in maniera equilibrata le attività. Lo svolgimento di questa attività deve essere portato avanti da realtà che rappresentano le reti di impresa (p.es. associazioni d'impresa, consorzi e distretti), proprio perché hanno il know how del territorio e delle esigenze del tessuto economico della regione.
- Incontri B2B nei paesi di riferimento
- Follow up

SETTORE BENI DI LUSO

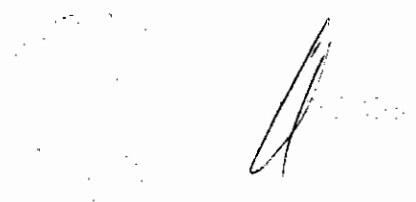
1. Partecipazione a fiere. Nel corso delle fiere deve essere prevista un'attività di appuntamenti pre-organizzati con i buyers stranieri.
2. Follow up

SETTORE PETROLIFERO

- Missione istituzionale in outgoing

ARREDO E COMPLEMENTI DI ARREDO

1. Missioni B2B
2. Partecipazione a fiere. Nel corso delle fiere deve essere prevista un'attività di appuntamenti pre-organizzati con i buyers stranieri.



137 19-5-06 A 79

sistema-paese; e, dall'altro, con il processo di rinnovo degli **Accordi-quadro in materia di internazionalizzazione** (sottoscritto dalla Regione Siciliana nel gennaio 2009).

All'interno delle misure di finanziamento definite innovative per tipologia di proponenti o di attività può essere collocato l'**Accordo-quadro Ministero-Ice-Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cruì)**, che prevede il co-finanziamento pubblico-privato di progetti congiunti tra università e imprese per favorire la produzione e lo scambio della conoscenza, in termini di ricerca e formazione, al fine di promuovere l'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale.

5.2.1 "LINEE DIRETTRICI DEL MISE PER L'ATTIVITÀ PROMOZIONALE 2008-2010"

Il Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione generale per la promozione degli scambi, con riferimento alla congiuntura internazionale ed all'allarme recessione per le imprese italiane, ha emanato specifiche direttive volte a concentrare le scelte pubbliche su *"azioni che facilitino/migliorino il contesto complessivo in cui le imprese operano - infrastrutture, collaborazione bilaterale, sostegno finanziario e servizi - che sempre di più è fattore determinante per intercettare tempestivamente le occasioni di business nel mercato globale"*. In particolare la strategia pubblica tenderà a:

- **Presidiare i mercati di tradizionale interesse** per la produzione italiana - *Europa, USA, Giappone* - più marcatamente segnati dalla fase ciclica di contrazione della domanda;
- **stimolare i mercati dove le previsioni registrano interessanti valori di crescita del PIL** - *India, Cina, Russia, Brasile, Messico, paesi del Golfo* -



SECRETARIO

MULTISETTORIALE

Sarebbe inoltre utile, anche considerazione della recente normativa sul Made in Italy che potrebbe rilanciare il settore del **tessile-abbigliamento**, prevedere azioni anche questo importante comparto manifatturiero che, se da un lato è quello che più di tutti ha presenze sui mercati esteri, è quello che più di altri soffre il gap competitivo determinato dalle scelte di delocalizzazione.

I **“Progetti Settore”** saranno promossi dal Dipartimento Cooperazione (ora Dipartimento delle attività produttive) con il coinvolgimento di altri Dipartimenti regionali, soggetti pubblici e privati (Associazioni professionali e di categoria, Distretti produttivi, Consorzi export,...). Fondamentale per il buon esito degli eventi all'estero sarà l'organizzazione preliminare degli incontri B2B delle imprese ed una successiva azione di follow up, così come la conoscenza dei contesti operativi di intervento data dalle Guide Paese e dal supporto dello Sportello regionale per l'Internazionalizzazione (SPRINT Sicilia).

7.5.4 “PROGETTI PAESE”

I “Progetti Paese”, secondo le indicazioni del QSN 2007-2013, consentono di “orientare, specializzare e concentrare geograficamente le azioni di internazionalizzazione”. **Si distinguono dai “Progetti settore” per una maggiore caratterizzazione istituzionale e in quanto richiedono una stretta interazione tra attività di internazionalizzazione e di commercio con l'estero delle imprese e dei distretti produttivi con attività di cooperazione istituzionale decentrata e di cooperazione allo sviluppo, anche con il coinvolgimento delle reti dell'emigrazione siciliana all'estero.**

In relazione a questi caratteri di complessità istituzionale ed operativa che richiede una forte concentrazione di risorse, **i Progetti Paese possono riguardare un numero ridotto e limitato di Paesi, dove sussistono adeguate condizioni di partenza**, in maniera tale da potere includere:



- costituzione di reti internazionali fra Amministrazioni locali, università, centri di ricerca, imprese, associazioni ONG, sistema camerale italiano e all'estero, istituti e associazioni degli italiani residenti all'estero.
- progetti di internazionalizzazione di unità imprenditoriali aggregate (anche della cultura, del turismo, della ricerca, del sociale) attorno a precisi obiettivi strategici, in grado di promuovere accordi internazionali di collaborazione industriale e scientifica;
- azioni mirate di accompagnamento dei sistemi locali, delle imprese, delle filiere e dei distretti produttivi mirate al riposizionamento dei sistemi produttivi locali verso fasi più specializzate del processo produttivo e attività di formazione qualificata nell'ambito di reti produttive internazionali,

In questa direzione, perché possa avere sostenibilità ed efficacia il Progetto Paese va progettato ed organizzato nei minimi dettagli sulla base degli elementi conoscitivi derivanti da tutte le fonti informative disponibili che consentono di inquadrare le attività di internazionalizzazione nei loro effettivi contesti:

- Internazionalizzazione delle imprese (Rapporti MISE – Direzione generale degli scambi – Guide Paese dell'ICE – rete Assocamerestero)
- Cooperazione territoriale europea (i diversi programmi contengono informazioni specifiche di riferimento per i diversi Paesi ammessi)
- Attività di Cooperazione con l'estero delle Università e con gli italiani residenti all'estero (Ministero per gli Affari Esteri, Rete diplomatica e consolare con gli uffici per la cooperazione allo sviluppo, Istituti Italiani di cultura all'estero, Italiani nel mondo, CGIE, Ministero Lavoro DG Italiani all'estero e politiche migratorie, Itallavoro,)
- Programmi di cooperazione esterna (Commissione europea – Europeaid, Country Strategic Papers e National Indicative Programmes)
- Rapporti Turismo ENIT /MAE

7.5.5 LO SPORTELLO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE (SPRINT SICILIA)

In attuazione al quadro normativo di cui al paragrafo 5.2.3 la regione Siciliana si è dotata dello SPRINT che partecipa alla rete nazionale degli Sportelli per l'internazionalizzazione³⁷. Inoltre, nel gennaio 2009 ha sottoscritto con il MISE in l'Accordo Quadro di Programma in materia di internazionalizzazione (art. 4 "il

³⁷ L'articolo 24 del decreto legislativo n. 143/1998 l'articolo 24 del decreto legislativo n. 143/1998 ha costituito presso il CIPE una Commissione permanente per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero, alla quale ha affidato il compito di promuovere la "costituzione e la diffusione territoriale di sportelli unici per le imprese e gli operatori ai fini della fruizione dei servizi e delle agevolazioni previste in materia di internazionalizzazione dalla legge". L'iter relativo alla costituzione degli SPRINT è stato completato dalla delibera del CIPE 4 agosto 2000, n. 91, che ha fissato la loro collocazione a livello regionale e ha indicato gli enti e gli organismi, pubblici e privati, che prendono parte alla loro attività stato integrato delibera del CIPE 4 agosto 2000, n. 91

rafforzamento della rete degli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione - SPRINT).

Sul piano operativo lo SPRINT Sicilia è incardinato nell'ambito dell'Assessorato regionale cooperazione, commercio, artigianato e pesca (ora Assessorato delle attività Produttive), che ne sostiene i costi di gestione sulla base di un piano annuale di attività (ai sensi dell'art. 20 della l.r n.19/2005). Il **responsabile** dello SPRINT è nominato dalla Regione d'intesa con il MISE. Il **Comitato di Coordinamento**, presieduto dall'Assessore regionale, è composto da **sette membri** in rappresentanza del Dipartimento regionale, dei Ministeri MISE e MAE, degli istituti a sostegno del commercio con l'estero(ICE, SACE, SIMEST) e del sistema camerale siciliano, ai quali si aggiungono **quattro esperti** nominati rispettivamente dall'Assessore regionale, dal Presidente della Regione e dal MISE.

I servizi erogati dallo SPRINT

Il programma di assistenza alle PMI prevede due livelli di intervento:

- il primo è rappresentato da un insieme di attività classificabili di **prima assistenza**, nel cui ambito rientrano essenzialmente:

a) servizi informativi:

- opportunità di affari attraverso le banche dati europee, il SIN.CE dell'ICE, i centri di assistenza alle imprese e le agenzie di sviluppo create dall'U.E. e dall'Italia nell'Europa dell'Est, in America Latina e in Asia;
- accesso alle agevolazioni pubbliche in materia di internazionalizzazione, gestite dalla Simest SpA;
- strumenti di copertura assicurativa per i rischi all'esportazione (SACE SpA);
- programmi comunitari per l'internazionalizzazione delle PMI ;
- programmi per l'internazionalizzazione delle PMI attuati dagli organismi finanziari internazionali ;
- regolamentazioni vigenti in materia doganale, valutaria e fiscale nei paesi esteri;
- trattamento giuridico degli investimenti nei paesi esteri;
- costituzione di società miste all'estero.

b) Servizi promozionali:

- ricerca partners;
- partecipazione a fiere e missioni all'estero;
- studi e analisi per aree paese
- attività di *scouting* e penetrazione sui mercati esteri;

-il secondo livello di intervento è costituito dalla cosiddetta **assistenza personalizzata**, che viene definita direttamente con l'impresa, in base alle sue specifiche esigenze.

Nell'attuale periodo di programmazione il Dipartimento delle attività Produttive in linea con quanto sottoscritto nell'accordo di Programma Quadro, e con quanto previsto dalle "linee guida per l'attuazione" del PO FESR 2007 – 2013, intende

avvalersi dello SPRINT per assicurare una maggiore ed efficacia ed efficienza operativa nella realizzazione delle azioni di internazionalizzazione e nell'implementazione del Piano di Azione del PRINT .

7.6 RETI DELLA COOPERAZIONE EUROPEA ED INTERNAZIONALE

7.6.1 I PROGETTI DEI PROGRAMMI DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA E DI VICINATO ENPI

Come accennato al paragrafo 6.5, la Regione sta utilizzando tali programmi per l'avvio di azioni di eccellenza e/o di progetti pilota, come opportunità per sperimentare le azioni necessarie ad innalzare i livelli di apertura dei sistemi locali regionali, attraverso il confronto di programmi e progetti provenienti da diverse Regioni europee e i cui risultati possono essere utilizzati per la realizzazione di progetti da finanziare all'interno del POR Sicilia 2007-2013.

Al fine di rendere efficace ed efficiente l'azione della Regione Siciliana si rende necessaria concentrare la partecipazione a progetti, in linea con quanto indicato nel QSN, e nel PO che mirano, in particolare:

1. ricerca di alta qualità internazionale, presente in diverse aree, ma spesso non interfacciata in modo stabile con i centri di competenza presenti nelle macroaree di riferimento;
2. competenze ed esperienze nel campo dello sviluppo sostenibile, applicabili alla crescita della capacità amministrativa in materia, alla promozione del turismo sostenibile come *brand* internazionale distintivo dell'Europa e del Mediterraneo, alla promozione di azioni di mitigazione ambientale e prevenzione dei rischi;
3. conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, in cui l'Italia porta un valore aggiunto di specifiche competenze, abilità e saperi, metodologie, strumenti ed esperienze spesso riconosciuto a livello internazionale, ma poco sfruttato a servizio dello sviluppo regionale europeo;
4. dotazioni infrastrutturali strategiche per lo sviluppo di piattaforme territoriali transnazionali attestata sui corridoi transeuropei e sulle Autostrade del mare, per rispondere ad esempio in modo adeguato all'incremento dei traffici nel bacino del Mediterraneo;
5. policentrismo urbano e produttivo, che favorisce la valorizzazione delle risorse locali, sia per lo sviluppo di regioni integrate frontaliere, sia per la formazione di reti di rilevanza internazionale nell'ambito di grandi spazi e bacini marittimi transnazionali.


138

Al fine di rendere efficace ed efficiente l'azione della Regione Siciliana per l'attribuzione e l'utilizzo delle risorse previste da tali programmi, occorrerebbe realizzare una regia unica di coordinamento che attivi le reti territoriali regionali necessarie alla realizzazione delle azioni previste.

7.6.2 RETI PER L'INNOVAZIONE

La graduatoria finale relativa al bando per il finanziamento di progetti comuni Università imprese all'estero nell'ambito dell'Accordo MISE, ICE e Conferenza dei Rettori Italiani è stata pubblicata l'8 settembre 2009. Sono stati ammessi a finanziamento i primi 28 progetti. Tra questi è risultato nelle prime posizioni (5°) il progetto presentato dall'Università di Palermo, insieme con il partner imprenditoriale Sicilia Trasporti Navali s.c.ar.l. di Messina, denominato "**HYLIGHT – Hybrid Lightweight structures for naval application**" in partnership con Regno Unito, Germania, Svezia, Portogallo e Croazia.

La Regione Siciliana, con la Strategia regionale per l'innovazione (SRI) 2007-2013, si è dotata di un quadro di riferimento unitario per tutti gli interventi che saranno attuati nell'ambito della ricerca ed innovazione, allo scopo di favorire il riposizionamento competitivo del sistema produttivo regionale sulla frontiera dell'economia della conoscenza.

La nuova Strategia regionale della ricerca e dell'innovazione punta a concentrare le risorse in settori chiave e progetti di grande qualità e forte impatto, limitando, di conseguenza, gli interventi diffusi sul territorio. La SRI intende favorire la costituzione di reti tra imprese e tra strutture di ricerca e imprese (distretti tecnologici e cluster produttivi), sostenendo i processi di internazionalizzazione attraverso la partecipazione a programmi, partnership e networking di respiro europeo e internazionale.

L'innovazione e la ricerca sono fattori determinanti per la competitività e l'apertura internazionale dell'economia siciliana, in questa direzione gli obiettivi specifici della SRI che maggiormente contribuiscono ai processi di internazionalizzazione risultano i seguenti:

- 1.1 *Stimolare la domanda di ricerca delle imprese e riqualificare l'offerta di ricerca*
- 1.2 *Promuovere processi di aggregazione e di qualificazione della domanda di ricerca e di innovazione*
- 2.1 *Promuovere il trasferimento tecnologico e dei risultati della ricerca tra le PMI*
- 2.3 *Rafforzare gli strumenti finanziari di sostegno alla ricerca e all'innovazione*

139

L'attuazione della Strategia Regionale per l'innovazione verrà finanziata dalle risorse finanziarie disponibili per Ricerca e sviluppo a livello comunitario (incluso il VII programma quadro ed i programmi della Cooperazione territoriale interregionale), nazionale (incluso il PON Ricerca e competitività) e in ambito regionale (incluse le linee di intervento specifiche dell'Asse 4 del PO FESR e degli altri programmi FSE, FEASR, FEP, FAS), come previsto dal DUP Sicilia 2007-2013 in coerenza con l'obiettivo specifico del QSN 7.2.2 "Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione".

Nell'ambito dei Progetti di Innovazione Industriale (PII) finanziati dal PON Ricerca e competitività la Regione individuerà gli interventi coerenti e complementari d'intesa con il MISE e con il MIUR sulla base della SRI.

8.3. RAFFORZARE E RAZIONALIZZARE LE RETI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DEL SISTEMA SICILIA

Come accennato al paragrafo 7.6, la Regione sta utilizzando tali programmi per l'avvio di azioni di eccellenza e/o di progetti pilota, come opportunità per sperimentare le azioni necessarie ad innalzare i livelli di apertura dei sistemi locali regionali, attraverso il confronto di programmi e progetti provenienti da diverse Regioni europee e i cui risultati possono essere utilizzati per la realizzazione di progetti da finanziare all'interno del POR Sicilia 2007-2013.

Al fine di rendere efficace ed efficiente l'azione della Regione Siciliana per l'attribuzione e l'utilizzo delle risorse previste da tali programmi, occorrerebbe nel breve periodo:

- Assicurare un'immagine unitaria della rappresentanza regionale sia all'esterno (presenza negli organismi nazionali e internazionali di gestione dei programmi obiettivo 3), sia all'interno, nei confronti dei soggetti (Università, enti locali, Pit ecc.) che a vario titolo sono interessati alla presentazione delle proposte;
 - assicurare complementarietà e sinergia delle azioni da porre in essere con quanto prescritto dai documenti programmatici regionali, in particolare con quelli dei fondi strutturali
 - evitare duplicazioni di comitati, gruppi di lavoro, strutture ecc.
 - fare conoscere al territorio le opportunità offerte dall'obiettivo 3 Cooperazione territoriale Europea;
- creare il massimo delle sinergie ed evitare duplicazioni nella predisposizione delle proposte da sottoporre alle autorità di gestione dei vari programmi previsti dall'obiettivo 3:

139 99.5/10 A 162

- esprimere parere di compatibilità con i programmi regionali (PO-FESR, PRINT e i suoi piani di attuazione, ecc.) delle proposte presentate dai vari rami dell'Amministrazione regionale e dai territorio prima dell'inoltro alle Autorità di Gestione dei programmi.

Tali azioni dovrebbero essere realizzate attraverso una regia unica il coordinamento che attivi le reti territoriali regionali necessarie alla realizzazione delle azioni previste e che dovrà svolgere:

- Attività di orientamento, informazione, assistenza e coordinamento del territorio sia per i programmi su indicati sia per tutte le altre linee comunitarie non utilizzate in campo di internazionalizzazione.
- Attività di orientamento delle scelte dei vari rami dell'amministrazione, tramite l'espressione di un parere di coerenza con il PRINT e piano di azione per tutte quelle proposte che saranno presentate dai vari rami dell'amministrazione regionale e dagli enti territoriali nell'ambito dei Programmi Operativi obiettivo 3 (INTERREG IVC, MED, ITALIA-MALTA, ecc.) e lo Strumento europeo di vicinato e partenariato – ENPI (BACINO MEDITERRANEO).

**PIANO DI AZIONE DEL
PRINT SICILIA**

**INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ATTIVAZIONE DELLA LINEA
D'INTERVENTO 5.2.1.4 - ASSE V
DEL PO FESR 2007/2013**



REGIONE SICILIANA
SECRETARIO

PREMESSA PER LO SPRINT SICILIA

Il criterio da seguire per il rilancio dello Sprint segue un nuovo modello capitalizzando 2 ELEMENTI :

1. **PASSATO:**Le risorse disponibili che l'Assessorato alle Attività Produttive mette a disposizione oltre il bando per la selezione di personale qualificato, così come i piani del passato per quanto concerne la numerosa presenza di dati sui vari Sistema Paese ed esperienza di rete informativa con conseguente interazione con le imprese.
2. **PRESENTE:** I nuovi modelli di sviluppo che forniscono un quadro di riferimento diverso da quello che ha caratterizzato lo Sprint 2000-2006, la differenza rende pertanto necessaria l'acquisizione di masse critiche capaci di attivare la tipizzazione dei servizi erogati e la valorizzazione dello sprint attuale

Ovvero

Lo sprint come gestione degli stakeholders in logica di team building e comunicazione attraverso il ruolo di business point

IL NUOVO MODELLO SPRINT SICILIA

La FUNZIONE

Il nuovo modello di sprint Sicilia impone di costruire una struttura tecnica rafforzata secondo criteri diversi da quelli dei piani del passato, individuando azioni in cui prevalgano innanzitutto:

- **Complementarietà e sinergie più nette con reti esterne. (partners)**
- **Concentrazione delle competenze sia interne sia esterne allo Sprint. (struttura)**
- **Massima spendibilità internazionale dello sportello regionale (servizi)**

Per quanto concerne la complementarietà e le sinergie lo sprint stabilirà le connessioni attraverso l'attivazione, oltre che delle forze esistenti, al di fuori dello schema classico cercando di abilitare una forma di interazione

137 19510 A 165

dal basso grazie all'influenza esterna garantita in questo caso dal sistema Associazioni di categoria ed imprenditoriali, Camere di Commercio, nonché tutti gli organismi internazionali e governativi come in riferimento nello stesso quadro normativo art.24 del decreto legge n.143/1998 completato nella delibera del Cipe 4 agosto 2000 n. 91.

Per quanto concerne le competenze esterne si necessita un'azione di reclutamento pubblico con cui si potranno delineare e liberare profili professionali in possesso di skills specifiche, tecniche con una buona esperienza maturata in campo istituzionale ed imprenditoriale anche e soprattutto a livello internazionale. Le competenze interne verranno poi selezionate su richiesta del direttore dello sprint in linea con il consenso del Presidente del Comitato di Coordinamento dello Sprint in base all'integrazione con i nuovi profili assunti.

Per quanto concerne la massima spendibilità dello sportello a livello internazionale bisognerà puntare sul livello dei servizi erogati che rispettando una pianificazione strategica ben definita dovranno mirare a: modelli di integrazione, di razionalizzazione e assistenza alle imprese attraverso informazioni specifiche, aggiornate e tecniche, e attraverso promozioni mirate (SERVIZIO 1 LIVELLO); modelli di accompagnamento e supporto diretto per le imprese seguendo quindi linee di assistenza e follow up multisetoriali (SERVIZIO 2 LIVELLO).

La sede dello Sprint sarà all'interno dell'Assessorato delle Attività Produttive, collegata in rete e/o fisicamente con le sedi ufficiali all'interno del sistema regionale, camerale e/o presso le ASI (a discrezione delle Camere e delle ASI la modalità di attivazione dello sportello inteso come sede decentrata e non autonoma in termini logistici ed operativo - organizzativi), attraverso la stipula di protocolli operativi sottoscritti dal Responsabile dello Sportello.

Il Responsabile dello Sprint, inoltre, potrà sottoscrivere protocolli operativi con Associazioni, Enti, etc. che hanno funzione di promotori dello sviluppo e che hanno come oggetto sociale lo sviluppo integrato delle imprese attraverso varie forme di internazionalizzazione. I protocolli sono soggetti alla ratifica del Comitato di Coordinamento dello Sprint Sicilia.

- **ASPETTO INNOVATIVO DELL'INTEGRAZIONE DI GRUPPI ATTIVI ESTERNI**
: fondamentale per la gestione del network e lo sviluppo della potenzialità istituzionale, internazionale delle imprese è che tutte le forze imprenditoriali economiche e diplomatico consolari presenti sul territorio siano contributrici delle informazioni degli elementi di contesto e delle chiavi di interpretazione delle vocazioni regionali. La loro individuazione ed il loro coinvolgimento è un elemento importante ed innovativo per la realizzazione del rafforzamento dello Sprint che così facendo allargherà la sua base di azione in modo competitivo e con un consenso d'ascolto e di partecipazione altissimo.



137 19-5-10 A 117

PIANO DI AZIONE 2010

In linea con quanto contenuto nel Programma Regionale per l'Internazionalizzazione "PRINT Sicilia", elaborato in aderenza con i vigenti strumenti di programmazione comunitaria e nazionale, il documento che segue vuole fornire le indicazioni operative e le conseguenti azioni di start-up per una prima attuazione dello stesso mediante l'attivazione della linea d'intervento 5.2.1.4 del PO FESR 2007 – 2013.

In particolare, si indicheranno appositi strumenti e strutture che consentano alla Regione Siciliana di svolgere il ruolo di indirizzo, impulso e coordinamento delle politiche regionali per l'internazionalizzazione a partire da un nuovo approccio integrato che permetta le necessarie sinergie tra internazionalizzazione - attrazione degli investimenti – cooperazione territoriale europea e internazionale e realizzazione di attività relativa alla promozione del Made in Sicily (comunicazione, franchising, organizzazione o partecipazione a eventi nazionali ed internazionali).

Questa impostazione risponde all'esigenza di raccordare meglio i diversi livelli istituzionali e di concentrare le attività della Pubblica Amministrazione su quelle di indirizzo e coordinamento lasciando agli operatori economici ed alle organizzazioni pubblico-private la gestione dei servizi e delle attività operative.

Il nuovo quadro di riferimento in materia di *governance* dei processi di internazionalizzazione pone le basi per l'istituzione di una funzione di coordinamento strategico da parte dell'Amministrazione regionale intesa a formulare le linee di indirizzo, ad integrare le iniziative di sviluppo e di promozione internazionale proposte dai vari soggetti istituzionali e da enti preposti a livello locale e nazionale, riconducendoli verso gli obiettivi comuni del sistema Sicilia.

Pertanto, al fine di superare l'attuale frantumazione e dispersività delle funzioni amministrative regionali che a volte danno vita a sovrapposizioni ingovernabili e poco efficaci in una fase che, invece, richiede una forte razionalità dei processi decisionali, la Presidenza della Regione è chiamata a svolgere un ruolo strategico di coordinamento, anche tenuto conto delle competenze istituzionali che alla stessa competono.

In coerenza, operando in questa direzione, con decreto del Presidente della Regione del 24 luglio 2009, è stata già istituita la Cabina di regia per il coordinamento dei fondi da destinare alle attività relative agli interventi di propaganda e di promozione patrocinate dalla Regione ed, inoltre, si intende attivare il *Comitato per l'internazionalizzazione dell'economia siciliana*, istituito, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 22 dicembre 2005 n. 20, con la finalità di promuovere e coordinare gli interventi per rafforzare la presenza delle imprese siciliane nei mercati anche esteri e favorire la realizzazione di investimenti esterni in Sicilia.

La succitata legge dispone che partecipino quali componenti gli Assessori regionali all'Economia Regionale, per le Risorse agricole e alimentari, per le Attività Produttive, l'Assessorato per le Infrastrutture e Mobilità, integrato dagli Assessori regionali per il Turismo dello sport e dello spettacolo, per i Beni culturali ed ambientali e quello per l'Istruzione e la formazione professionale.

La nuova legge regionale 16 dicembre 2008 n. 19 che riorganizza l'articolazione degli Assessorati e dei Dipartimenti, determina evidenti ricadute anche sulla composizione del Comitato e del Gruppo Interdipartimentale.

Ma anche alla luce delle modifiche intervenute, si sottolinea, come le competenze relative al "Commercio con l'estero, attività promozionali all'estero e internazionalizzazione delle imprese" siano state confermate in capo al nuovo "Dipartimento per le attività produttive" che include sia le competenze dell'attuale Dipartimento Cooperazione, Commercio e Artigianato che quelle dell'attuale Dipartimento Industria (incluse le competenze relative a "Ricerca applicata ed innovazione dei processi produttivi" ed "aiuti alle imprese").

Al Comitato per l'internazionalizzazione spettano le funzioni di indirizzo strategico, raccordo e coordinamento di tutte le iniziative riguardanti l'internazionalizzazione economica promosse dalla Regione Siciliana in collaborazione con gli altri enti ed organismi locali e nazionali preposti, nonché con il partenariato economico-sociale.

In coerenza, il presente piano si propone di rafforzarne il ruolo affinché si possa coordinare in un unico contesto di riferimento la nuova strategia regionale d'internazionalizzazione che preveda il sostegno della dimensione regionale di pari passo con quella del Sistema Italia e che sia basata sulla conoscenza e sullo sviluppo della cultura d'impresa, che persegua l'esigenza di una razionalizzazione della spesa, una migliore qualificazione dei contributi dell'ICE e degli altri strumenti a sostegno dei soggetti destinatari degli interventi di internazionalizzazione riconducibili ad operatori privati e pubblici (ivi incluso lo Sportello Regionale per l'internazionalizzazione), allo scopo di attuare un'azione di razionalizzazione delle risorse economiche, umane e di conoscenza fondamentali per aumentare la capacità di attrarre investimenti e cooperare con altri territori

In merito allo Sprint, ovvero sportello regionale per l'internazionalizzazione, si richiama l'Accordo quadro di programma in materia di internazionalizzazione, sottoscritto il 30 gennaio 2009 dal Presidente della Regione con il MISE, che all'art. 4 prevede "il rafforzamento della rete degli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione (SPRINT)".


La sottoscrizione del superiore accordo impegna, in prima battuta, al rafforzamento della rete affinché lo SPRINTSICILIA possa svolgere il ruolo istituzione che gli compete, con l'ausilio di esperti del settore, che è quello di prestare azione di supporto e di affiancamento alla Regione

137 19-5-10 A 119

Siciliana nell'attuazione della strategia per l'internazionalizzazione del piano d'azione, nonché di supportare il processo di internazionalizzazione economico, territoriale, culturale e scientifico ponendosi quale strumento dell'Amministrazione regionale per il coinvolgimento delle imprese.

In ottemperanza agli impegni sottoscritti, il rafforzamento dello Sprint e della sua rete, costituisce azione cardine a supporto della messa a sistema degli interventi regionali per l'internazionalizzazione.

Il rafforzamento della rete degli Sprint sarà appunto realizzato mediante l'attivazione della linea d'intervento 5.2.1.4 del PO FESR 2007/2013.



SECRETARIO

IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE DEGLI SPRINT SICILIA

• Normativa di riferimento

E' con l'articolo 24 del decreto legislativo n. 143/1998 che viene istituito presso il CIPE una Commissione permanente per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero, alla quale è affidato il compito di promuovere la "costituzione e la diffusione territoriale di sportelli unici per le imprese e gli operatori ai fini della fruizione dei servizi e delle agevolazioni previste in materia di internazionalizzazione dalla legge". Successivamente con delibera del CIPE 4 agosto 2000, n. 91, viene fissata la loro collocazione a livello regionale e ha indicato gli enti e gli organismi, pubblici e privati, che prendono parte alla loro attività è stato integrato delibera del CIPE 4 agosto 2000, n. 91.

Nel 2001 e, precisamente, con D. P. R. 9 febbraio 2001, n 161, vengono fissate le modalità di organizzazione dello sportello, prevedendo che le stesse siano definite in accordi da stipularsi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra il Ministero del commercio con l'estero e ciascuna regione.

Gli accordi di cui sopra, disciplinano anche le modalità procedurali riguardanti l'utilizzazione degli strumenti finanziari di competenza della SACE, della SIMEST ed eventualmente della FINEST e Sviluppo Italia. Lo stesso decreto all'art. 3 ne stabilisce i compiti che di seguito si riportano:

- la diffusione e l'accesso a livello territoriale ai servizi di carattere finanziario, assicurativo, informativo e promozionale inerenti alle opportunità ed agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali in materia di internazionalizzazione delle imprese, ivi comprese le informazioni preliminari concernenti l'indizione e lo svolgimento di gare internazionali;
- l'assistenza e l'orientamento ai mercati internazionali;
- l'informazione sugli adempimenti necessari per le procedure previste dal presente regolamento ed il supporto ai fini istruttori;
- la presentazione al soggetto competente delle domande necessarie per ottenere le misure di sostegno allo sviluppo delle esportazioni ed all'internazionalizzazione delle imprese;

- l'informazione in merito ai procedimenti di rilascio di autorizzazioni all'esportazione ed all'importazione;
 - eventualmente, l'informazione in relazione ad altri strumenti di sostegno alle imprese.
- **Lo SPRINT SICILIA**

Nel 1997 viene sottoscritto il primo Accordo di Programma dal quale discenderà l'Intesa tra Ministero delle Attività Produttive e la Regione Siciliana, siglata il 30 maggio 2002 per la costituzione dello SPRINT.

In ottemperanza alla citata Intesa il 12 Novembre 2002 viene siglato il Protocollo operativo Ministero delle Attività Produttive, Regione Siciliana (Assessorato Cooperazione), l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), la Società italiana per le imprese all'estero (SIMEST), l'Istituto per i servizi assicurativi per il commercio estero (SACE), l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura (UNIONCAMERE), che all'art. 6 prevede un Comitato di Coordinamento e un Responsabile (Direttore dello SPRINT).

Sul piano operativo lo SPRINT Sicilia è incardinato nell'ambito dell'Assessorato Attività Produttive, che opera sulla base di un piano annuale di attività redatto ed approvato ai sensi dell'art. 20 della l.r n.19/2005.

Il responsabile dello SPRINT è nominato dalla Regione d'intesa con il MISE. Il Comitato di Coordinamento, presieduto dall'Assessore regionale alle Attività Produttive, è composto da sette membri in rappresentanza del Dipartimento regionale, dei Ministeri MISE e MAE, degli istituti a sostegno del commercio con l'estero(ICE, SACE, SIMEST) e del sistema camerale siciliano ai quali si aggiungono quattro esperti nominati rispettivamente dall'Assessore regionale, dal Presidente della Regione e dal MISE.

All'attività degli Sportelli, mirata anche sulla base delle specificità territoriali, possono essere coinvolte direttamente le associazioni imprenditoriali e di categoria d'impresa più rappresentative per l'internazionalizzazione, così come quelle del sistema camerale.

Tra le attività, in coerenza con la succitata normativa, vi è quella di prima assistenza alle imprese siciliane con potenzialità di internazionalizzazione.

Concludendo, il quadro di intervento appena descritto vede lo Sportello come collettore informativo in entrata e in uscita di tutte le notizie relative all'internazionalizzazione. Tali informazioni vengono analizzate, organizzate e inviate alle imprese con una comunicazione tagliata secondo le specifiche esigenze dei diversi soggetti.



[Handwritten signature]
VICEDIRETTORE

• **Il rafforzamento dello SPRINT SICILIA e della sua rete**

Preliminarmente va precisato che, alla luce della nuova programmazione comunitaria 2007/2013, della sottoscrizione del già citato Accordo Quadro di Programma del 30 gennaio 2009, nonché della approvazione contestuale del Programma Regionale per l'Internazionalizzazione, documento che sottende le attività dello SPRINT, questo Piano rappresenta il punto di partenza di un nuovo percorso che ha rideterminato obiettivi e strategie, e che di conseguenza si doterà di strumenti o nuovi o potenziati rispetto al passato.

In tale ottica lo SPRINT e la sua rete si pongono come lo strumento operativo di cui si avvarrà il PRINT per le scelte relative al riposizionamento del SISTEMA SICILIA in termini di apertura internazionale e attrazione di investimenti nel quadro della politica regionale unitaria. L'aspetto innovativo di questo strumento riguarderà la gestione del network. Lo sviluppo della potenzialità istituzionale e internazionale delle imprese dipenderà dal fatto che tutte le forze imprenditoriali economiche e diplomatico consolari presenti sul territorio saranno contributrici delle informazioni degli elementi di contesto e delle chiavi di interpretazione delle vocazioni territoriali. La loro individuazione ed il loro coinvolgimento è, infatti, un elemento importante, imprescindibile ed innovativo per la realizzazione del rafforzamento dello sprint che così procedendo allargherà la sua base di azione in modo competitivo e con un consenso d'ascolto e di partecipazione altissimo.

A premessa di quanto segue va rimarcato che l'azione di rafforzamento dello Sprint, trova pieno raccordo con il PRINT sia in fase di ideazione sia nell'ipotesi operativa ed è parte di un quadro complessivo di azione che trova la sua puntuale esplicitazione nel Piano di attività redatto ed approvato ai sensi dell'art. 20 della l.r n.19/2005, al quale si rimanda per quanto non specificato nel presente documento.

In linea con quanto sopra delineato il percorso da seguire per il rafforzamento della rete degli Sprint in Sicilia prende avvio dai compiti operativo-strategici istituzionali e si sviluppa tenendo conto:

- dello scenario geo-economico mondiale,
- delle esigenze competitive del sistema nazionale e regionale.

In merito al sistema nazionale e regionale bisognerà porsi all'interno di un circuito di conoscenza reciproca, di collaborazione e sviluppo ad ampio respiro, dove il tema trainante è quello

dello sviluppo del sistema produttivo, che tiene in considerazione da una parte le specificità, le potenzialità ed i bisogni dell'ambiente imprenditoriale locale e dall'altro i confronti, le opportunità e le prospettive che si aprono nei diversi mercati internazionali.

Per assicurare una maggiore efficacia ed efficienza operativa nella realizzazione di tali azioni di internazionalizzazione lo SPRINT, incardinato presso il Dipartimento delle Attività Produttive, svilupperà un rapporto congiunto con le Camere di Commercio provinciali.

Saranno istituiti gruppi attivi di interazione con le Associazioni imprenditoriali e di categoria d'impresa più rappresentative per l'acquisizione di masse critiche capaci di attivare la tipizzazione dei servizi erogati e la valorizzazione dello sprint attuale.

L'organizzazione ed il potenziamento dello sportello mira, infatti, ad una più capillare e puntuale presenza a livello internazionale dello Sportello, incentivando il ruolo delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, con un'azione di raccordo ed interscambio di informazioni, di dati, di relazioni territoriali ed imprenditoriali tali che possano permettere un maggiore vantaggio alle imprese siciliane ed in generale all'intero Sistema Sicilia.

In particolare si prevede, ai fini del rafforzamento della rete, senza oneri finanziari aggiuntivi a carico della Regione, oltre allo SPRINT incardinato presso l'Assessorato delle Attività produttive (SprintSicilia), l'apertura e/o potenziamento di sportelli per l'internazionalizzazione presso le Camera di Commercio con modalità di attivazione dello sportello inteso come sede decentrata e non autonoma in termini operativi ed organizzativi, presso la sede della Regione Siciliana a Roma e quella di Bruxelles.

Nelle varie attività d'informazione ci sarà, prima di tutto, il coinvolgimento degli stakeholders all'interno dei gruppi attivi istituiti in logica di team building.

Apposite convenzioni sulla base di protocolli d'intesa, ufficialmente siglati e obbligatoriamente soggetti ad aggiornamenti nei modi e nei tempi che saranno successivamente definiti, potranno essere predisposte dal Direttore dello Sprint con le Camere di Commercio ed altri soggetti, così come previsto dalla delibera CIPE 29/06/2000 e dall'art 2 del dpr n.161 del 9 febbraio 2001.

Al fine di sviluppare una rete con capacità operative di servizi all'estero, lo SPRINT Sicilia sottoscriverà, altresì, specifiche convenzioni per l'apertura di specifici desk a supporto del sistema Sicilia con le Camere di Commercio Italiane all'estero e/o di altri istituti italiani a supporto dell'internazionalizzazione come gli Uffici all'estero dell'ICE.

An official circular stamp is visible in the bottom right corner, partially overlapping a handwritten signature. The stamp contains the text "UFFICIO REGIONALE" and "DIREZIONE REGIONALE".

Tali convenzioni prevedranno un rafforzamento della rete stabile di relazioni all'estero e la realizzazione di specifici progetti pluriennali a supporto delle imprese e dei sistemi produttivi locali che potranno essere finanziati con le risorse del PO FESR 2007/2013, sulla scorta dell'analoga esperienza positiva di altre regioni italiane.

Per quanto concerne la massima spendibilità dello sportello a livello internazionale si punterà sul livello dei servizi erogati che, rispettando una pianificazione strategica ben definita, dovranno realizzare modelli di integrazione, di razionalizzazione e assistenza alle imprese attraverso informazioni specifiche, aggiornate e tecniche, e attraverso promozioni mirate (SERVIZIO 1 LIVELLO); nonché modelli di accompagnamento e supporto diretto per le imprese seguendo quindi linee di assistenza e follow up multisettoriali (SERVIZIO 2 LIVELLO).

Ci si avvarrà della costruzione di una piattaforma informatica in grado di supportare in maniera più adeguata i servizi alle imprese per l'internazionalizzazione del sistema Sicilia.

Sarà aggiornato e potenziato il sito www.sprintsicilia.it nelle sue funzioni di servizio e i contenuti adattati in funzione degli obiettivi di rafforzamento della rete.

Si procederà, innanzitutto, a testare le funzionalità esistenti assicurandone il funzionamento laddove sono stati riscontrati problemi; si procederà conseguentemente all'implementazione di nuove funzionalità. Si realizzerà altresì una intensa attività di networking nazionale per assicurare la presenza dei corretti riferimenti dello Sprintsicilia.

Rispetto all'esperienza degli anni scorsi, caratterizzata da una molteplicità di iniziative nelle più diverse direzioni, il Piano di Azione propone di concentrare le risorse organizzative e finanziarie pluriennali su un numero limitato di obiettivi prioritari "focus", individuati attraverso una griglia di selezione che fa riferimento alle aree geografiche, ai mercati, ai settori di specializzazione produttiva ed alle potenzialità di sviluppo della cooperazione transnazionale, attraverso un selezionato ed accurato lavoro di confronto e verifica dei risultati nelle fasi dei follow up ai progetti di internazionalizzazione con i gruppi associati allo sportello.

Tali priorità si riferiscono agli obiettivi specifici di promozione economica da perseguire anche in considerazione dello stadio di sviluppo dei rapporti istituzionali ed economici già avviati e sperimentati nelle specifiche aree geografiche dal sistema Italia e dal made in Italy.

In questa direzione, il Piano di Azione fa proprie le linee direttrici dell'attività promozionale 2008-2010 del MISE e individua come aree prioritarie per le attività di internazionalizzazione le seguenti:

A. Aree dei mercati “maturi”

La prima delle ragionevoli priorità su cui insistere è quella di dare continuità alla presenza del sistema Sicilia sulle aree dei cosiddetti mercati “maturi”: Unione Europea e Nord America (USA e Canada) con cui la Sicilia può mettere a valore anche le relazioni con le reti dell’emigrazione all’estero, ma anche il Giappone allo scopo di rafforzare il profilo delle specializzazioni produttive siciliane settoriali e territoriali e di agevolare gli sforzi degli operatori che cercano di mantenere e/o recuperare quote di mercato nelle aree che continuano ad assorbire le esportazioni italiane.

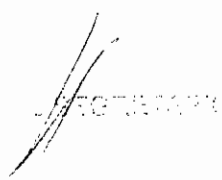
B. Aree dei mercati “ad alto potenziale di sviluppo”

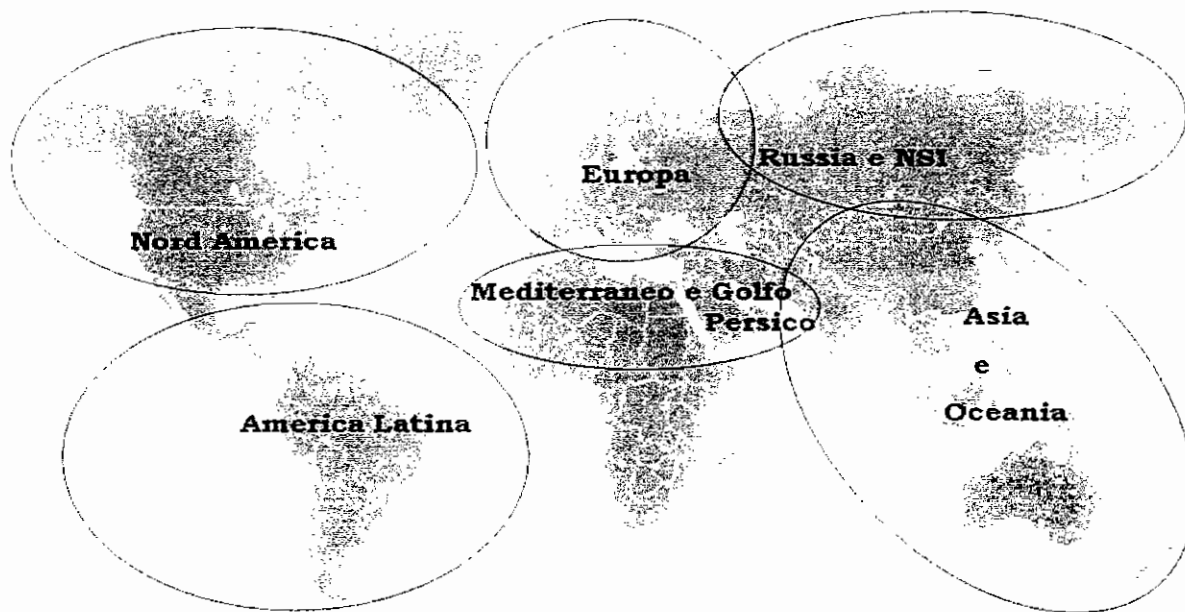
La seconda priorità è quella di sostenere i processi di internazionalizzazione indirizzati ai mercati ad alto potenziale di sviluppo che hanno dimostrato rilevanti dinamiche di crescita economica negli ultimi anni, anche in relazione alla propensione agli scambi internazionali ed alla positiva accoglienza di prodotti e servizi italiani: Federazione Russa, Brasile e area Mercosur (in particolare Argentina dove è significativa la rete dell’emigrazione siciliana), Cina, India (cosiddette aree BRIC), ma anche Sud est asiatico e Corea del Sud.

C. Aree dei mercati “strategici di prossimità”

La terza priorità il sostegno ai processi di internazionalizzazione fa riferimento ai mercati strategici di prossimità nel Mediterraneo che hanno posto in evidenza significative capacità di assorbimento di prodotti e servizi italiani, anche in controtendenza rispetto ai mercati tradizionali che hanno subito i colpi della recessione ed hanno visto un calo rilevante delle importazioni e con alcuni dei quali condividiamo le politiche europee interregionali di sviluppo e di vicinato: Bacino mediterraneo, Nord Africa, Medio Oriente, paesi del Golfo.

I territori di interesse internazionale saranno aggregati in 6 macroaree, ciascuna delle quali sarà curata da consulenti che si occuperanno di intrattenere i rapporti con almeno 2 Camere di Commercio Italiane all’estero, laddove esistono, o comunque con primarie istituzioni territoriali e/o patronali - imprenditoriali di rilevanza strategica per il perseguimento degli obiettivi.





Tra le azioni previste dallo Sportello un ruolo importante ricoprirà il Forum per l'internazionalizzazione ovvero un momento di raccordo tra le Antenne dislocate nelle diverse aree geografiche identificate come prioritarie dal Print e gli attori locali. Pensato inizialmente come strumento di animazione del territorio volto a favorire l'incontro diretto tra buyer/operatori commerciali esteri ed imprenditori/istituzioni locali, si vuole in realtà anche utilizzarlo come strumento di approfondimento delle caratteristiche dei mercati esteri, delle informazioni sui mercati scaturite dal Centro Studi e delle opportunità presenti nei settori identificati dal documento regionale di pianificazione strategica. Di fatto quindi i soggetti identificati dalle antenne sprint all'estero saranno ospitati in Sicilia per conoscere le realtà locali che lo Sportello identificherà come maggiormente vocate all'internazionalizzazione secondo uno schema mutuato dall'esperienza dei "progetti paese" ovvero secondo uno schema che punta a realizzare operazioni di match making piuttosto che semplici missioni di incoming.

La rete SPRINT agirà per promuovere le produzioni sui mercati esteri, come pure per stimolare possibili sinergie tra imprese del territorio ed imprese di Paesi terzi.


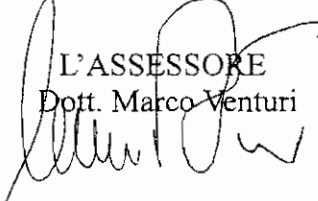
A tal fine, realizzerà, tra l'altro, un'intensa attività di comunicazione, di promozione del territorio (eventi di grande richiamo internazionale che interesseranno le eccellenze siciliane) finalizzata all'attrazione degli investimenti e Piani di marketing territoriale da realizzare in

conformità al piano di dettaglio di cui all'art. 20 della Legge regionale 22.12.05 n. 19.

In merito all'attrazione degli investimenti si fa presente che la struttura dimensionale delle imprese siciliane imporrà la necessità di creare la cultura dell'aggregazione e della cooperazione tra le imprese in consorzi export e reti distrettuali. Sarà compito dello SPRINT promuovere e sostenere anche attraverso queste forme di aggregazione al fine di migliorare l'assistenza e i servizi di consulenza alle imprese aderenti.

Per la sua attuazione, il presente piano, in ottemperanza al Documento "Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione", approvato dal Comitato di Sorveglianza del 12 dicembre 2007, s.m.i ed adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 7 del 14 gennaio 2010 attuazione, affiderà i servizi con le modalità di cui al Decreto lgs. 163/06 e per la parte restante sarà predisposta apposita procedura ad evidenza pubblica

L'ASSESSORE
Dott. Marco Venturi



SECRETARIO

